

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

321.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GIUGNO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Onerosità dei contratti conclusi dalla RAI con alcuni personaggi dello spettacolo – nn. 2-00442, 3-00792, 3-01242)</i>	2
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	3
<i>(Erogazione di fondi per completare la ricostruzione nelle aree della Basilicata e della Campania colpite dal terremoto del 1980 – n. 3-01623)</i>	1	Di Teodoro Andrea (FI)	3
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	1	Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	3
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	2	<i>(Applicazione della sanzione del fermo amministrativo degli autoveicoli in caso di mancato pagamento del canone RAI – n. 2-00580)</i>	5
		Giachetti Roberto (MARGH-U)	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	5	Ruzzante Piero (DS-U)	20
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	5	Valpiana Tiziana (RC)	27
<i>(Recenti modifiche alla normativa sulle tariffe postali agevolate per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento – n. 3-01725) .</i>	9	<i>(Votazione finale e approvazione – Doc. VIII, nn. 5 e 6)</i>	30
Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	9	Presidente	30
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	9	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 103 del 2003: Sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (A.C. 3961) (Seguito della discussione e approvazione) ..	30
<i>(La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15)</i>	11	<i>(Esame articolo unico – A.C. 3961)</i>	31
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	11	Presidente	31
Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge	11	Palumbo Giuseppe (FI), <i>Presidente della XII Commissione</i>	31
Conto consuntivo della Camera per il 2002 e progetto di bilancio della Camera per il 2003 (Doc. VIII, nn. 5 e 6) (Seguito della discussione congiunta e approvazione)	11	<i>(La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 16,55)</i>	31
<i>(Esame ordini del giorno – Doc. VIII, nn. 5 e 6)</i>	11	Presidente	31
Presidente	11	Battaglia Augusto (DS-U)	36
Rizzi Cesare (LNP)	12	Conti Giulio (AN)	39
Sull'ordine dei lavori	12	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	41
Presidente	12	Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore</i>	41
Boccia Antonio (MARGH-U)	12	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	32
Ripresa discussione – Doc. VIII, nn. 5 e 6 .	12	Parodi Eolo Giovanni (FI)	34
<i>(Repliche dei questori e parere sugli ordini del giorno – Doc. VIII, nn. 5 e 6)</i>	12	Pepe Luigi (Misto-UDEUR-PpE)	35
Presidente	12	Valpiana Tiziana (RC)	38
Manzini Paola (DS-U), <i>Questore</i>	12	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 3961)</i>	42
Preavviso di votazioni elettroniche	19	Presidente	42
Ripresa discussione – Doc. VIII, nn. 5 e 6 .	19	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	42
<i>(Ripresa esame ordini del giorno – Doc. VIII, nn. 5 e 6)</i>	19	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3961) ..</i>	43
Presidente	19	Presidente	43
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	19	Ascierto Filippo (AN)	49
<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. VIII, nn. 5 e 6) ...</i>	19	Conti Giulio (AN)	51
Presidente	19, 28	Di Virgilio Domenico (FI)	44
Boccia Antonio (MARGH-U)	23	Ercole Cesare (LNP)	45
Colucci Francesco (FI), <i>Questore</i>	29	Labate Grazia (DS-U)	48
Leone Antonio (FI)	25	Lucchese Francesco Paolo (UDC)	43
		Mosella Donato Renato (MARGH-U)	50
		Palumbo Giuseppe (FI), <i>Presidente della XII Commissione</i>	53
		Potenza Antonio (Misto-UDEUR-PpE)	51
		Valpiana Tiziana (RC)	52
		Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	46
		<i>(Coordinamento – A.C. 3961)</i>	54
		Presidente	54
		Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore</i>	54

	PAG.		PAG.
(Votazione finale e approvazione – A.C. 3961) ..	54	(Esame articolo unico – A.C. 3971)	54
Presidente	54	Presidente	54
Disegno di legge di conversione del decreto-		Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della</i>	
legge n. 105 del 2003: Università ed enti di		<i>VII Commissione</i>	55
ricerca (A.C. 3971) (Seguito della discus-		Ordine del giorno della seduta di domani .	55
sione)	54	Votazioni elettroniche (Schema)	<i>Votazioni I-IX</i>

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 5 giugno 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantatré.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, in risposta all'interrogazione Molinari n. 3-1623, sull'erogazione di fondi per completare la ricostruzione nelle aree della Basilicata e della Campania colpite dal terremoto del 1980, precisa preliminarmente che le risorse residue di precedenti assegnazioni finanziarie, che ammontano a 22 milioni di euro, risultano insufficienti ai fini della loro ripartizione tra i 665 comuni interessati. Osservato altresì che la regione Campania non ha ancora acceso i mutui, con ammortamento a totale carico dello Stato, previsti dalla legge finanziaria per il 2002, sottolinea che è invece *in itinere* la ripartizione, da parte del CIPE, dei fondi, da destinare a comuni della regione Basilicata, derivanti dalla quota di competenza dei richiamati residui e dai mutui da quest'ultima contratti.

GIUSEPPE MOLINARI, pur ringraziando il sottosegretario per aver chiarito

che spetta al CIPE provvedere al riparto dei fondi non ancora assegnati, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, tenuto conto dei ritardi inspiegabilmente accumulati nell'erogazione delle risorse stanziata a favore delle aree colpite dagli eventi sismici del 1980: invita quindi il Governo a porre rimedio con la massima sollecitudine a tale situazione.

ANDREA DI TEODORO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-442, sull'onerosità dei contratti conclusi dalla RAI con alcuni personaggi dello spettacolo.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in risposta anche alle interrogazioni Delmastro Delle Vedove nn. 3-792 e 3-1242, vertenti sul medesimo argomento dell'interpellanza, premesso che le problematiche concernenti la gestione aziendale della RAI esulano dalle competenze del Governo, fa presente che i vertici della concessionaria pubblica radiotelevisiva ritengono di non dover rendere noti i compensi corrisposti a collaboratori esterni per non recare nocimento all'azienda sul piano della concorrenza ed agli interessati sotto il profilo della tutela della *privacy*.

ANDREA DI TEODORO, pur prendendo atto che il quesito formulato nella sua interpellanza non rientra direttamente nelle competenze del Governo, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, in considerazione del fatto che la RAI non ha inteso fornire le informazioni richieste.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara insoddisfatto ed indignato, ritenendo inaccettabile che la RAI

non abbia inteso fornire i dati relativi ai compensi — che giudica eccessivi — corrisposti a taluni personaggi dello spettacolo.

GIUSEPPE MOLINARI rinunzia ad illustrare l'interpellanza Mantini n. 2-580, sull'applicazione della sanzione del fermo amministrativo degli autoveicoli in caso di mancato pagamento del canone RAI.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, premesso che il pagamento del canone RAI — che ha la natura sostanziale di imposta — è dovuto, in base alla vigente normativa, per la semplice detenzione di uno o più apparecchi idonei alla ricezione delle trasmissioni televisive o radiofoniche, rileva che la concessionaria pubblica collabora con l'amministrazione finanziaria nell'attività di riscossione del canone, anche attraverso il recupero delle morosità. Ricordato altresì che, a tale scopo, vengono inviate agli interessati comunicazioni nelle quali si dà conto di eventuali irregolarità nei pagamenti e si specificano le conseguenze derivanti dal protrarsi degli inadempimenti, sottolinea che tali provvedimenti si configurano come strumenti della procedura di riscossione e non possono essere intesi quali sanzioni.

ROBERTO GIACHETTI, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto, sottolinea il carattere vessatorio ed ingannevole delle comunicazioni inviate dalla RAI agli utenti morosi o inadempienti per libera scelta, nelle quali si fa riferimento a sanzioni che non sono previste da specifiche norme e risultano quindi illegittime, oltre che sproporzionate rispetto all'entità ed alla natura degli inadempimenti. Lamenta, inoltre, la generalizzata tendenza del Governo ad emanare provvedimenti volti a tutelare esclusivamente interessi di parte.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in risposta all'interrogazione Pistone n. 3-1725, concernente le recenti modifiche alla normativa sulle tariffe postali agevolate per la spedizione di libri e di stampe in abbona-

mento, osserva che la rideterminazione tariffaria si è resa necessaria, in conformità con la vigente normativa europea, al fine di consentire il riallineamento ai costi del servizio, condizione essenziale per il risanamento economico-finanziario della società Poste italiane.

GABRIELLA PISTONE, nel manifestare sconcerto per la risposta, stigmatizza il fatto che il Governo continua a disattendere gli impegni assunti, anche mediante atti parlamentari di indirizzo, nei confronti, in particolare, di enti ed associazioni che svolgono attività senza fini di lucro.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantacinque.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1179 ed abbinate.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione congiunta del conto consuntivo della Camera per il 2002 e del progetto di bilancio della Camera per il 2003 (doc. VIII, nn. 5 e 6).

PRESIDENTE avverte che il deputato Mazzoni ha sottoscritto l'ordine del giorno Valpiana n. 6/1.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA invita la Presidenza ad operare un attento vaglio di ammissibilità dell'emendamento presentato dal Governo e riferito al testo del decreto-legge concernente le Università e gli enti di ricerca.

PRESIDENTE assicura che, come di consueto, la Presidenza procederà ad un attento esame dell'ammissibilità delle proposte emendative presentate, in modo da garantire lo scrupoloso rispetto delle norme regolamentari.

Si riprende la discussione.

PAOLA MANZINI, *Questore*, osserva, preliminarmente, che le scelte effettuate negli ultimi anni, e riconfermate dall'attuale Collegio dei deputati questori, hanno consentito di realizzare un insieme di prestazioni peculiari con un onere che, se rapportato ai risultati ottenuti, può considerarsi adeguato. Si sofferma, quindi, sui principali temi trattati nel corso della discussione congiunta sui documenti di bilancio e su quelli oggetto degli ordini del giorno presentati: tra gli altri, l'innovazione tecnologica basata sul sistema informatico di riconoscimento vocale utilizzato nella redazione dei resoconti parlamentari, la valorizzazione delle risorse professionali, il potenziamento dell'organico di alcuni servizi, l'introduzione alla Camera di prodotti del commercio equo e solidale, il trasferimento di sede del Servizio studi, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'utilizzo del sistema di comunicazione satellitare, l'inserimento delle unità previsionali di base nel bilancio interno, le aree di parcheggio in prossimità dei palazzi della Camera, l'aggiornamento professionale dei dipendenti, i contributi ai gruppi, il piano di riorganizzazione del servizio di pronto soccorso. Il Collegio dei deputati questori intende altresì perseguire gli obiettivi di pervenire ad una riclassificazione funzionale della spesa ed operare perché i documenti di bilancio

siano discussi dall'Assemblea il più tempestivamente possibile; saranno inoltre individuate soluzioni idonee a soddisfare le esigenze sia logistiche sia strumentali dei gruppi parlamentari. Dichiara, quindi, di accettare gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE rivolge un particolare ringraziamento al Collegio dei deputati questori per il proficuo lavoro svolto.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

MARCO BOATO si associa ai ringraziamenti rivolti ai deputati questori; non insiste quindi per la votazione del suo ordine del giorno n. 6/3, di cui richiama le finalità.

PRESIDENTE prende atto che anche i presentatori degli altri ordini del giorno presentati non insistono per la votazione dei rispettivi documenti e passa alle dichiarazioni di voto.

PIERO RUZZANTE, nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal Collegio dei deputati questori e per l'impegno ad individuare soluzioni idonee a soddisfare le sempre crescenti esigenze funzionali dei deputati e dei gruppi parlamentari, sottolinea il carattere demagogico degli attacchi che spesso vengono rivolti alle istituzioni per i costi della politica. Giudica inoltre importante che la Camera continui a svolgere, tra gli altri, un ruolo di valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico e ad offrire all'opinione pubblica un'informazione sempre più capillare sulle proprie attività istituzionali, attraverso il potenziamento dell'apposito canale satellitare e dei servizi informatici. Nell'esprimere, quindi, soddisfazione per l'ac-

colgimento degli ordini del giorno presentati dalla sua parte politica, sottolinea l'elevato livello professionale del personale della Camera.

ANTONIO BOCCIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e rivolge un sentito ringraziamento al Collegio dei deputati questori ed all'Ufficio di Presidenza per aver mantenuto un indirizzo unitario di gestione, assicurando l'ammodernamento della struttura amministrativa ed il buon funzionamento della Camera. Ringraziato altresì il segretario generale e tutto il personale, sottolinea la convenienza ad acquisire le sedi degli uffici in locazione, la necessità di dare soluzione al problema dei parcheggi e la rilevanza dell'aggiornamento professionale dei dipendenti, in particolare dei funzionari. Nel dare atto al Presidente dell'impegno profuso a tutela delle prerogative dell'istituzione parlamentare, lamenta le continue prevaricazioni dell'Esecutivo sul Parlamento, che auspica vengano contrastate con maggiore decisione ed autorevolezza.

ANTONIO LEONE, nel ringraziare preliminarmente i deputati questori, il segretario generale e l'intera amministrazione della Camera, giudica complessivamente positivi i risultati conseguiti, ritenendo peraltro che l'organizzazione e l'attività amministrativa, propedeutiche all'esercizio della funzione parlamentare, siano ulteriormente perfezionabili; nel sottolineare infatti l'opportunità, in particolare, di eliminare inutili farraginosità procedurali, dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul conto consuntivo per il 2002 e sul progetto di bilancio per il 2003.

TIZIANA VALPIANA esprime soddisfazione per l'attenzione posta dal Collegio dei deputati questori alle questioni poste in sede di discussione congiunta dei documenti di bilancio, segnatamente alla necessità di garantire ai cittadini una più capillare e completa informazione sull'attività degli organi legislativi.

PRESIDENTE, ricordati i significativi eventi che hanno contraddistinto l'ultimo anno di attività della Camera, con particolare riferimento alla storica visita del Sommo Pontefice a Palazzo Montecitorio, richiama l'impegno profuso dalla Presidenza e dai gruppi parlamentari per garantire che il confronto politico si svolgesse in un clima di massima correttezza e reciproco rispetto; sottolinea, quindi, l'esigenza che il numero dei consulenti dei quali si avvalgono le Commissioni parlamentari d'inchiesta, in ragione del particolare regime di autonomia riconosciuto loro, sia correlato all'effettivo ausilio che ne può derivare per la loro attività, e ricorda l'impegno del Collegio dei deputati questori affinché la gestione delle spese della Camera sia improntata a criteri di assoluto rigore, anche in funzione di possibili economie. Nel ringraziare altresì i componenti l'Ufficio di Presidenza, nonché il segretario generale, i vicesegretari generali e tutto il personale della Camera per il proficuo lavoro svolto, preannuncia che le questioni evocate relativamente al meccanismo di votazione saranno sottoposte alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza.

Assicura, infine, che il suo operato continuerà ad essere improntato alla massima imparzialità ed al rigoroso rispetto del disposto regolamentare.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*, prospetta una correzione del testo del progetto di bilancio della Camera per il 2003.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il doc. VIII, n. 5 ed il doc. VIII, n. 6, nel testo corretto.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 103 del 2003: Sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (3961).

PRESIDENTE avverte che gli articoli 2-bis e 2-ter del decreto-legge, introdotti dalla Commissione, si intendono espunti dal testo del provvedimento, in quanto non strettamente attinenti alla materia da esso

disciplinata; per le stesse ragioni, la Presidenza non ritiene ammissibile l'emendamento 2-bis.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2-bis (vedi resoconto stenografico pag. 30).

Comunica altresì che si intendono conseguentemente decadute tutte le proposte emendative riferite alle disposizioni espunte dal testo.

Passa quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*, chiede una breve sospensione della seduta, per consentire al Comitato dei nove una compiuta valutazione del parere espresso dalla V Commissione.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta formulata dal presidente della XII Commissione, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 16,55.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

DONATO RENATO MOSELLA, rilevata l'efficacia e l'efficienza dei controlli effettuati negli scali portuali ed aeroportuali italiani, sottolinea l'esigenza di sostenere l'attività di ricerca finalizzata, in particolare, alla predisposizione di un vaccino; pur manifestando, inoltre, un orientamento favorevole all'adozione di qualsivoglia misura diretta a contrastare la possibile diffusione della SARS, ritiene che sarebbe stato inopportuno attribuire al Dipartimento della protezione civile funzioni più propriamente riconducibili al Servizio sanitario nazionale.

EOLO GIOVANNI PARODI, ricordata la figura del dottor Carlo Urbani, sottolinea la necessità di garantire una corretta

informazione sulla diffusione dei virus atipici come quello della SARS e di effettuare adeguati investimenti nei settori della formazione e della ricerca.

LUIGI PEPE, lamentato il fatto che sia stato espunto dal testo del decreto-legge, in particolare, l'articolo 2-ter, introdotto dalla Commissione, auspica che i medici di base garantiscano ai cittadini una capillare informazione sulla sindrome respiratoria acuta severa e sui comportamenti da tenere per una efficace prevenzione del possibile contagio.

AUGUSTO BATTAGLIA, pur condividendo le misure previste dal provvedimento d'urgenza in esame, lamenta l'approssimazione con la quale il Governo affronta materie particolarmente delicate come il buon funzionamento del Servizio sanitario nazionale, segnatamente in situazioni di emergenza. Sottolinea, quindi, la necessità di continuare a rivolgere la massima attenzione alle problematiche connesse alla possibile diffusione della SARS.

TIZIANA VALPIANA, espresso apprezzamento per il fatto che sono stati espunti dal testo del provvedimento d'urgenza in esame gli articoli 2-bis e 2-ter, manifesta un orientamento favorevole all'adozione di misure volte a prevenire l'eventuale diffusione della SARS ed a consentire un'adeguata campagna informativa rivolta ai cittadini. Giudica altresì grave il tentativo del Governo di attribuire al Dipartimento della protezione civile funzioni più propriamente riconducibili al Servizio sanitario nazionale.

GIULIO CONTI, rilevata la difficoltà di impedire la diffusione di un'infezione di origine virale quale la SARS e giudicati non condivisibili i rilievi critici formulati nei confronti dell'azione svolta dal Governo, ritiene necessarie ed adeguate le misure previste dal provvedimento d'urgenza in esame.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emenda-

menti 1.5 e 1.6, presentati ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, la cui eventuale approvazione determinerebbe la preclusione dei restanti emendamenti.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 1.5 e 1.6, ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, sottolineata la tempestività e l'efficacia delle misure adottate dal Governo, osserva che rientra tra le competenze del Ministero della salute garantire, tra l'altro, la diffusione delle informazioni necessarie a prevenire forme di contagio della SARS; dichiara, quindi, il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione.

DOMENICO DI VIRGILIO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione; dà atto al Governo di avere tempestivamente predisposto efficaci misure volte a contrastare la diffusione in Italia della sindrome respiratoria acuta severa. Osservato inoltre che il provvedimento d'urgenza dà attuazione con scientificità e concretezza alle disposizioni dettate dall'Organizzazione mondiale della sanità per prevenire la diffusione della SARS, giudica fondamentale un'adeguata attività informativa.

CESARE ERCOLE, nel sottolineare il proficuo lavoro svolto in Commissione,

dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione; manifesta altresì apprezzamento per la capacità organizzativa mostrata dal Ministero della salute nell'approntare gli strumenti di monitoraggio e prevenzione finalizzati a contrastare la possibile diffusione in Italia della sindrome acuta respiratoria severa.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare il voto favorevole della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, sottolinea la necessità di una più efficace e capillare campagna di informazione sulla SARS e sui comportamenti da tenere per una corretta prevenzione. Auspica, inoltre, che l'Organizzazione mondiale della sanità dedichi la massima attenzione all'individuazione di soluzioni idonee a rimuovere le cause della diffusione dei cosiddetti nuovi virus, soprattutto nei paesi più poveri.

GRAZIA LABATE, nel dichiarare con convinzione il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione, sottolinea la tempestività e la comprovata efficacia delle misure recate dal provvedimento d'urgenza; rileva peraltro la necessità di continuare a rivolgere la massima attenzione alle problematiche connesse alla possibile diffusione della SARS, anche in considerazione dell'eventuale mutazione del virus e dell'interrelazione con la stagionale sindrome influenzale.

FILIPPO ASCIERTO sottolinea l'opportunità di estendere i controlli sanitari previsti dall'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame anche agli immigrati clandestini provenienti dalle aree geografiche più esposte al contagio.

DONATO RENATO MOSELLA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione, auspica l'avvio di una capillare campagna di informazione volta a fornire ai cittadini le necessarie conoscenze relative alla sindrome respiratoria acuta severa.

ANTONIO POTENZA, pur ritenendo che le problematiche connesse alla diffusione della sindrome respiratoria acuta severa siano state affrontate con superficialità dal Ministero della salute, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione in esame.

GIULIO CONTI, nel ritenere doveroso mantenere alto il livello di attenzione per scongiurare la possibile diffusione in Italia della sindrome respiratoria acuta severa, dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione.

TIZIANA VALPIANA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di conversione in esame, sottolinea l'opportunità di garantire la continuità ed il buon funzionamento del Servizio sanitario nazionale, che ha consentito di attuare tempestivamente le misure adottate dal Governo. Manifesta soddisfazione, peraltro, per il fatto che le proposte di modifica del Governo siano state dichiarate inammissibili dalla Presidenza.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*, nel precisare taluni aspetti relativi alle possibili cause di contagio, dalle quali potrebbe desumersi la scarsa capacità di diffusione del virus, rivolge un ringraziamento a tutti i componenti la XII Commissione per il proficuo lavoro svolto.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3961.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 105 del 2003: Università ed enti di ricerca (3971).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 55*).

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, riterrebbe opportuna l'immediata convocazione del Comitato dei nove, anche alla luce della declaratoria di inammissibilità di numerose proposte emendative: invita la Presidenza a valutare l'opportunità di rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 11 giugno 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 55).

La seduta termina alle 18,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 giugno 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Banti, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Colucci, Coronella, Deodato, Giancarlo Giorgetti, Grimaldi, Lion, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Molgora, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Piglionica, Pisanu, Rizzo, Paolo Russo, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tucci, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Erogazione di fondi per completare la ricostruzione nelle aree della Basilicata e della Campania colpite dal terremoto del 1980 - n. 3-01623)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, onorevole Mammola, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Molinari n. 3-01623 (vedi l'*allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. La ringrazio, signor Presidente.

L'onorevole Molinari chiede di conoscere le ragioni del mancato riparto dei fondi stanziati per l'opera di ricostruzione a seguito del sisma del 1980 che colpì le regioni Basilicata e Campania.

In merito alle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo al quale si risponde, si comunica che l'importo residuo da precedenti assegnazioni CIPE per le regioni Campania e Basilicata ammonta a 22 milioni di euro. Peraltro, tale dotazione finanziaria risulta insufficiente ai fini della ripartizione dei fondi tra tutti i 665 comuni interessati. Ciò è stato precisato espressamente alle due regioni, che sono state sollecitate a contrarre i mutui, a totale carico dello Stato, già autorizzati dalla legge finanziaria del 2002 (una rata quindicennale di 5 milioni di euro a decorrere dal 2002 e di altri 5 milioni di euro a decorrere dal 2003).

Mentre la regione Campania non ha ancora provveduto in merito, la regione Basilicata ha recentemente comunicato di aver contratto il mutuo di propria competenza; pertanto, è in corso la proposta al

CIPE di ripartizione di tale ricavato, unitamente alla quota parte dei suddetti fondi residui.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mammola per la sua cortesia ed anche perché la sua risposta precisa che tocca ancora al CIPE, quindi al Governo, fare la proposta di riparto. È bene che ciò sia stato chiarito perché, recentemente, nella mia regione si era aperta una disputa sul punto: alcuni sostenevano che, con il mutuo acceso, non spettava più al CIPE, al Governo, operare il riparto dei fondi residuali di cui alla legge n. 219 del 1981. La ringrazio, signor sottosegretario, per aver pronunciato una parola di chiarezza al riguardo.

Invece, non posso dichiararmi soddisfatto perché è dall'aprile del 2001 che le somme di cui al fondo residuale (io sapevo di 45 milioni di euro, ma lei, signor sottosegretario, ha affermato che si tratta di 22 milioni) non arrivano ai comuni per realizzare l'ultima parte di un processo di ricostruzione che è quasi al 90 per cento. Questi soldi sono inspiegabilmente fermi! Evidentemente, vi dev'essere qualche elemento frenante nella stessa struttura ministeriale che non consente il riparto.

Per quanto concerne i mutui, la regione Basilicata ha accesso il mutuo di sua pertinenza già dal 1° agosto dello scorso anno (quindi, non recentemente). Non so in quali condizioni si trovi la regione Campania; però, solo perché è efficiente, solo perché ha dato una risposta, una regione non può essere penalizzata rispetto ad un'altra che ancora non ha acceso il mutuo. Credo vi siano dei ritardi e dal punto di vista procedurale e da quello degli ulteriori fondi che erano stati chiesti in occasione della legge finanziaria per il 2003.

A tale proposito, è stato svelato — lei, signor sottosegretario, rispose ad un'altra interrogazione — anche il pastrocchio (non

lo dimentichiamo) che venne propagandato nella nostra regione ed in tutto il Mezzogiorno: mi riferisco ai famosi 4 mila miliardi che sarebbero stati subito disponibili dal 1° gennaio di quest'anno per completare la ricostruzione.

Anche quella è stata una « bufala » fatta attraverso un emendamento presentato da un collega del Governo. Quindi, sulla ricostruzione tutto è fermo. Io vorrei sollecitare il sottosegretario — visto che nell'ultima parte della risposta ha detto che si sta per avviare questa distribuzione, visto che c'è questa proposta da portare al CIPE — affinché questo tempo non sia eccessivamente lungo e prima delle vacanze ci sia questo riparto. Infatti, da due anni la ricostruzione è ferma e noi in alcuni comuni, con quei fondi, con i mutui accesi dalla regione Basilicata e anche con il fondo residuale — perché non sono necessarie molte migliaia di miliardi nella nostra regione —, possiamo mettere definitivamente la parola « fine » al processo di ricostruzione che va avanti dal 1980. Ecco perché io sollecito il Governo a vigilare. Noi parlamentari, anche con gli altri colleghi della Basilicata, vigileremo in questa direzione con i nostri mezzi — attraverso il potere ispettivo — perché ci sia subito una risposta immediata.

(Onerosità dei contratti conclusi dalla RAI con alcuni personaggi dello spettacolo — nn. 2-00442, 3-00792, 3-01242)

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza di Teodoro n. 2-00442 e le interrogazioni Delmastro Delle Vedove nn. 3-00792 e 3-01242, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi *l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Di Teodoro ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00442.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente alle interrogazioni dell'onorevole Delmastro Delle Vedove e all'interpellanza dell'onorevole Di Teodoro.

Al riguardo, si ritiene opportuno far presente che, sebbene le problematiche riguardanti la gestione aziendale della RAI esulino dalla competenza di questo ministero, tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dagli interpellanti, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria, la quale ha precisato di ritenere di non rendere noti i compensi riconosciuti ai propri collaboratori esterni, in quanto gli stessi sono determinati da valutazioni di carattere industriale e di opportunità, la cui divulgazione potrebbe arrecare nocimento all'azienda sul piano della concorrenza e ai diretti interessati su quello della tutela della *privacy*.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Teodoro ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00442.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, diciamo che sotto il profilo delle competenze del Governo mi dichiaro soddisfatto. Infatti, quando io con alcuni altri colleghi ho presentato l'interpellanza mi rendevo conto dell'assenza di una competenza diretta da parte del ministero delle comunicazioni, ma chiedevo una valutazione politica da parte dello stesso ministero e del ministro, in quanto responsabile politico di una funzione di vigilanza sul fenomeno della radiotelevisione nel nostro paese. Quindi, assolvo il Governo, il ministero e il sottosegretario, mentre non posso che dichiararmi insoddisfatto per la risposta data direttamente dall'azienda. Mi rendo conto delle ragioni aziendali, ma ritengo che una risposta del genere sarebbe andata benissimo in bocca a un rappresentante di un'azienda privata, ma un po' meno bene in bocca all'azienda concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, in quanto finanziata con l'esazione di un canone, che è una vera e

propria tassa che pagano i cittadini. Quindi, ritengo che l'uso che delle risorse economiche l'azienda fa deve essere rendicontato al Parlamento, dove siedono i rappresentanti dei cittadini, che quell'azienda finanziano attraverso il canone.

Dunque, non mi ritengo soddisfatto del comportamento dell'azienda RAI, di cui ribadisco l'assenza di un criterio etico-politico nella programmazione della propria politica industriale in ordine agli ingaggi dei professionisti; tuttavia, condivido la risposta fornita dal sottosegretario, onorevole Innocenzi, sotto il profilo della non competenza diretta del ministero su questo tipo di problema e cioè sulla contrattualizzazione dei professionisti del mondo dello spettacolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-00792 e 3-01242.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono certo che non me ne vorrà se non mi limito a dichiarare la mia insoddisfazione, ma dichiaro pubblicamente, pur facendo parte della maggioranza che sostiene questo Governo, la mia assoluta indignazione. Ad ispirare queste mie interrogazioni sui *cachet* miliardari percepiti da giornalisti e da artisti è stato, certamente in modo del tutto involontario, probabilmente Michele Santoro. Ho riflettuto, infatti, sulla battaglia che egli dice di voler combattere per la libertà di informazione, e devo ammettere che mi ha convinto; voglio anch'io godere della libertà di informare i lavoratori, i disoccupati, gli sfrattati, i disagiati e le fasce più deboli della società civile italiana, sui compensi incassati da giornalisti e artisti che militano dichiaratamente a sinistra.

Onorevole sottosegretario, nelle mie interrogazioni faccio presente che il « compagno » Roberto Benigni per la sua esibizione — fra l'altro, discutibilissima — al *festival* di Sanremo 2002 ha incassato esattamente 11.760.000 vecchie lire al minuto. Io sono un deputato di Biella, città tessile per eccellenza, e nelle fabbriche

della mia provincia i « compagni » lavoratori — quelli veri — impiegano all'incirca sei mesi e mezzo di lavoro, a 40 ore settimanali, per incassare quello che il « compagno » Roberto Benigni ha introitato a Sanremo nel 2002 per ogni minuto della sua esibizione. È stata un'esibizione, fra l'altro, vagamente truffaldina, e mi stupisce che la concessionaria non se ne sia accorta e non abbia conseguentemente agito, considerato che l'unica vera informazione alternativa di questa strana Repubblica — il telegiornale *Striscia la notizia* — ha dimostrato che molte delle battutacce di Benigni erano penosamente ripetute e, quindi, altrettanto penosamente riciclate.

Il gruppo parlamentare di Alleanza nazionale denuncia questa autentica vergogna ringraziando, in questo caso, il quotidiano *Libero* che, isolatissimo, è l'unica voce che divulga queste preziose informazioni.

Onorevole sottosegretario, 11.760.000 vecchie lire al minuto costituiscono un insulto rivolto alla povera gente, e ciò è tanto più vergognoso se si pensa che tale somma è incassata dai chi quotidianamente fa i gargarismi con i concetti di solidarietà e di socialità. Tuttavia, è la RAI che deve provvedere alla bonifica morale di questo sito maleodorante e pericoloso. È bene ricordare ai « compagni veri » in ascolto che, altri compagni, quelli dei circoli esclusivi della televisione di Stato, incassano addirittura miliardi per non svolgere le prestazioni contrattualmente previste.

Onorevole sottosegretario, non è agevole, anche alla luce della risposta fornita dal Governo, spiegare al popolo italiano questa realtà indegna. È più agevole spiegare che questi riccastri sono di sinistra; e sono ormai lustri che la ricchezza, accumulata con poca fatica, alberga a sinistra, e che lo scandalo dei miliardi regalati riguarda la sinistra.

Non sono più i tempi austeri di Palmiro Togliatti, ma i tempi delle regate nautiche di Massimo D'Alema. La sinistra è cambiata: è una sinistra che si coniuga con il denaro guadagnato con poca fatica.

Ma è bene che la RAI prenda atto dell'indignazione del popolo italiano; è bene che Santoro — che prossimamente saremo costretti a rivedere — dedichi una delle sue velenosissime serate ai compensi suoi, di Enzo Biagi, di Roberto Benigni e di tutta la sinistra televisiva, e che dia la parola agli operai, a quelli veri, agli operai come quelli della mia città, che impiegano appunto sei mesi e mezzo, a 40 ore settimanali, per guadagnare ciò che il compagno Benigni guadagna in un minuto di stolta apparizione televisiva. E si trattava di quella apparizione, neppure troppo elegante, nella quale, come massimo dell'esibizione, Roberto Benigni, per 11.760.000 vecchie lire al minuto, dedicò agli italiani lo spettacolo di una forte presa rugbistica dei testicoli di Pippo Baudo!

Bene, vien da dire che se tutto questo è la spettacolarità, onorevole sottosegretario, io mi offro di fare la stessa cosa, con un risparmio che indico sin d'ora del 90 per cento: prendo solo il 10 per cento, faccio le stesse cose e penso di poter riservare allo Stato risorse finanziarie degne di miglior causa!

Vede, oltretutto...

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove...

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Ho concluso, signor Presidente — non rinuncio neppure ad un'indagine più seria, perché mi sembra di comprendere che comunque vi siano dei contratti, e mi pare che tali contratti — salvo che addirittura la concessionaria non si permetta anche di fare qualcosa che potrebbe essere messo in discussione dal punto di vista tributario — debbano essere sottoposti a registrazione, e come tali sono pubblici.

Se è così, anche la risposta del Governo è una risposta particolarmente insoddisfacente. Svolgerò personalmente tale indagine, ed in ogni caso ritengo sia una vergogna che, dietro l'usbergo della *privacy*, la radiotelevisione di Stato e, soprattutto, i compagni di questa sinistra riccatura, che nulla ha più a vedere con i lavoratori, nascondano la vergogna di

compensi che urlano vendetta in tutto il paese. La ringrazio, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Delmastro Delle Vedove: mi auguro che questo suo nuovo impegno — questa sua offerta alla televisione di Stato — non la distraiga troppo dall'attività parlamentare.

(Applicazione della sanzione del fermo amministrativo degli autoveicoli in caso di mancato pagamento del canone RAI — n. 2-00580)

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare l'interpellanza Mantini n. 2-00580 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*), che ha testé sottoscritto.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare cui si risponde, si ritiene opportuno rammentare che il pagamento del canone — a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880 — è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Con il decreto ministeriale del 19 novembre 1953, l'assoggettamento all'obbligo del pagamento del canone in parola ha riguardato anche i possessori di apparecchi per la ricezione delle trasmissioni televisive.

La Corte costituzionale, con sentenze dell'11 maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al

canone la natura sostanziale di imposta, per cui la legittimità dell'imposizione è fondata non sulla possibilità del singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, al cui finanziamento il canone è destinato, ma sul presupposto della sua riconducibilità ad una manifestazione di capacità contributiva.

Tutto ciò premesso, si significa che la concessionaria RAI collabora con l'amministrazione finanziaria-Agenzia delle entrate-SAT alla riscossione e alla gestione del canale televisivo, come previsto dall'atto aggiuntivo alla convenzione, stipulato con l'allora Ministero delle finanze-dipartimento delle entrate.

Tale collaborazione si estrinseca, tra l'altro, attraverso l'attività di recupero della morosità, ossia dei canoni non spontaneamente corrisposti dagli abbonati alle scadenze previste da legge. A tale scopo, vengono inviate delle comunicazioni attraverso le quali il SAT informa il destinatario che l'abbonamento non risulta in regola con i pagamenti e prosegue indicando all'abbonato le possibili conseguenze del protrarsi dell'inadempimento rilevato, ovvero il recupero coattivo con l'eventuale ricorso agli strumenti del fermo amministrativo e del pignoramento dei beni.

Tali provvedimenti, è bene ricordarlo, sono fasi o strumenti della procedura di riscossione e non sanzioni.

A completamento di informazione, la società RAI ha precisato che il numero degli avvisi del tipo indicato nell'interpellanza in esame che vengono annualmente inviati è in relazione al numero degli abbonamenti risultati non in regola con i pagamenti e, a titolo esemplificativo, ha fatto presente che nel 2002 sono stati spediti 735 mila avvisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ovviamente, come lei può immaginare, non sono soddisfatto. Sappiamo tutti che il pagamento

del canone risponde ad un'esigenza effettiva di finanziamento da parte della concessionaria RAI-radiotelevisione italiana, ma ciò che si sta verificando ultimamente assume, sia per il campo di applicazione sia per l'entità del coinvolgimento degli interessati, proporzioni serie e preoccupanti e si configura attraverso fattispecie a dir poco medioevali. Il numero dei cittadini ai quali la RAI-radiotelevisione italiana sta facendo pervenire diffide, sia che si tratti di utenti morosi sia di inadempienti per libera scelta, sta progressivamente aumentando, fino a raggiungere cifre elevate. È emblematico il caso di 8.900 milanesi, tra residenti e domiciliati, cui è arrivata o arriverà tra breve una cartella esattoriale che notifica il fermo amministrativo dell'automobile ovvero il blocco dell'auto a causa di debiti con lo Stato o con il comune.

Signor Presidente, signor sottosegretario, una diffida di tal sorta, anche per lo stillicidio continuo di avvisi di pagamento recapitati nelle case di migliaia di utenti, assume caratteristiche vessatorie e persecutorie assolutamente al di fuori del buon senso e, soprattutto, impone sanzioni che non sono previste da leggi specifiche e, pertanto, risultano essere illegali oltre che palesemente afflittive. La società di riscossione per il comune e la provincia di Milano (nella fattispecie con l'onorevole Mantini ci siamo concentrati su questo), l'Esatri, è stata sinora la più efficiente nell'applicare questa nuova forma di vessazione della pubblica amministrazione nei confronti dell'utente, ma altre ancora vanno ad uniformarsi con questa linea. Mi riferisco al Monte dei Paschi di Siena a Roma che sembra stia seguendo le medesime direttive.

Dunque, attraverso una lettera di sollecito che invita i destinatari a regolarizzare i canoni RAI arretrati, l'URAR, l'ufficio del registro abbonamenti radio-TV, sta tentando, ancora una volta, di recuperare coattamente crediti vantati per assicurare alle esigue finanze della RAI fondi aggiuntivi che sostengano l'attività della nostra televisione pubblica.

La procedura, se mi consente, si sintetizza in questo modo. Lo Stato perseguita l'utente finché non viene corrisposto l'importo richiesto, applicando la sanzione prevista dall'articolo 214, comma 8, del decreto legislativo n. 285 del 1992, che prevede il ricovero dell'auto presso un deposito ed un'ammenda che va da 635 mila a 2 milioni e 540 mila delle vecchie lire. Queste sono le sanzioni previste oltre ad un'ipotizzabile violazione dell'articolo 650 del codice penale concernente l'inservanza dei provvedimenti dell'autorità per la quale la pena prevista, in questo caso, è l'arresto fino a tre mesi.

Signor Presidente, signor sottosegretario, in base alle segnalazioni giunte alle associazioni preposte alla tutela dei consumatori, si riscontra subito un elemento che ci colpisce e, cioè, che gli avvisi ed i solleciti sono scritti in maniera assolutamente incomprensibile e sembrano essere predisposti in modo da non rendere chiaro ciò che viene richiesto alla singola persona.

Negli avvisi si parla genericamente di somme dovute al 31 dicembre 2001 e si invitano gli interessati a contattare un numero telefonico — ovviamente, a pagamento — per eventuali informazioni. Già questo la dice lunga anche sull'idea che ha la RAI a proposito della sua veste di concessionaria del servizio pubblico e di come, in sostanza, si introduca un aumento surrettizio del canone: telefonando si spendono dei soldi per poter avere informazioni che dovrebbero — almeno queste — essere date gratuitamente.

Considerato che più del 50 per cento di questi avvisi sono riferiti a canoni già regolarmente pagati e non registrati oppure a segnalazioni non trasmesse per tempo dagli uffici postali, si può tranquillamente dedurre il livello di disagio e di difficoltà che viene riservato a tutti i contribuenti.

Inoltre, secondo alcuni zelanti impiegati dell'Esatri ogni utente a cui viene recapitato un avviso di pagamento dovrebbe comunque pagare e poi, eventualmente, chiedere un rimborso. Poca trasparenza, quindi, difficoltà burocratiche

ed incomprensioni tra i vari soggetti (le Poste, la RAI, l'Esatri) sono alla base di questo ennesimo pasticcio che ricade su ignari cittadini vessati da questo tipo di sistema.

Per fortuna, sono giunte nel frattempo sentenze favorevoli ai consumatori da parte dei tribunali: si tratta di decisioni che, di fatto, diventano importanti precedenti perché rendono possibile il ricorso al giudice di pace e riducono al minimo il rischio di perdere la causa ed essere, così, costretti a pagare anche le spese processuali. Ciò salvo il fatto, signor sottosegretario, che farete come avete fatto per la RC auto: nel momento in cui vi sono contenziosi per risolvere il problema ve la pigliate con i più deboli, appoggiate le compagnie assicurative e cercate di fare norme che modificano regole precedenti.

Tuttavia, appare evidente che il problema è alla radice e non è concepibile uno squilibrio simile tra l'entità del danno provocato allo Stato e l'importo che questo richiede, o meglio pretende, dai cittadini. Le associazioni a tutela dei consumatori, in particolare il Codacons, hanno sottolineato come non possa in alcun modo venire applicata una procedura come quella del blocco dell'automobile in ragione di un ritardo o di un mancato pagamento del canone di abbonamento televisivo perché si tratta di un fermo generalizzato e sistematico che non tiene in alcun conto la concreta situazione in cui versa il debitore, cioè se questi si trovi in una situazione fortemente debitoria e se vi sia un reale pericolo di sottrazione.

Non è stabilito né in forza di consuetudini, né tanto meno in base a norme vigenti, che lo Stato arrechi un danno tanto considerevole al cittadino per importi irrisori. Tale fenomeno è tanto più grave e significativo se riguarda la televisione di Stato, la RAI radiotelevisione italiana, come società concessionaria del servizio pubblico perché incide direttamente sul corretto rapporto con gli utenti e sulla regolare gestione del canone dando luogo ad un sentimento diffuso di protesta e, soprattutto, di sfiducia nei riguardi dell'azienda stessa.

C'è da chiedersi per quale ragione un cittadino perseguitato da diffide che fanno riferimento ad una somma che si aggira intorno alle vecchie 100 mila lire al quale venga sottratta l'automobile debba, poi, consapevolmente scegliere di rispettare un sistema clamorosamente squilibrato a suo danno. Infatti, per un ritardo di pagamento di 100 mila lire viene sostanzialmente sequestrata l'automobile.

Questa è una RAI, signor Presidente, sempre più in declino in ambito di bilanci aziendali e di qualità del servizio offerto, in crisi di ascolti a vantaggio della società concorrente, che si mostra disponibile a tutelare gli interessi dei forti e ad epurare personaggi scomodi — ho sentito le parole del collega precedente — per compiacere le esigenze di uno e della parte che lo sostiene. Non solo non dimostra il medesimo zelo nel garantirsi la fedeltà della maggioranza degli utenti, ma mette persino in atto un sistema di riscossione persecutorio e medievale a spese di questi ultimi condannandosi a perdere anche per questo progressivamente numeri e credibilità.

D'altra parte, non è una novità, anzi ormai si può parlare di una vera abitudine, che questo Governo abbia a cuore singoli interessi o interessi di minoranze di potere piuttosto che quelli della collettività. La lista è molto lunga, ma non credo di allontanarmi dalla realtà perché ormai è di pubblico dominio che si tratti di leggi e leggine personali a stretto uso e consumo di pochi che sembrano costituire le assolute priorità legislative di questa maggioranza.

Nel corso della precedente campagna elettorale sono state formulate mille promesse, sono stati firmati contratti via etere con gli italiani che impegnavano il Governo, fortemente incarnato nella figura del Presidente del Consiglio, ad abbassare le tasse, a riformare il sistema delle pensioni promuovendone un sostanziale aumento, ad incrementare settori produttivi, a garantire parità di diritti con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli, a risolvere il macroscopico conflitto di interessi che investe proprio il Capo di questo

Governo. Ovviamente, nulla di tutto questo è stato fatto. Il Presidente del Consiglio permane e viene rimandato dal nostro ordine del giorno l'esame anche di una legge farsa quale quella sul conflitto di interessi, ma almeno di una legge. Neanche di questo si discute ed il Presidente del Consiglio continua dopo due anni ed essere in pieno conflitto di interessi.

I cittadini, ormai, sono stupiti di quanto sta accadendo. A fronte di speranze ed aspettative chiaramente disattese quello con cui si trovano a fare i conti è il notevole aumento dei prezzi e del costo della vita. Questo episodio delle cartelle pazze relative al canone RAI testimonia, una volta di più, la vocazione da sanguisuga che connota questo Governo.

Gli italiani — e quindi anche quelli che vi hanno votato — si trovano così a dover subire decisioni assunte a tutela delle grandi aziende o delle grandi compagnie assicurative (come ricordavo prima a proposito della vicenda della RC auto), con la conseguenza di una serie di ulteriori aggravati fiscali che appesantiscono la vita dei singoli in maniera sicuramente superiore al dovuto, se pensiamo ai tanti balzelli che l'azione di questo Governo sta imponendo alle famiglie e ai danni che ciò sta procurando ai bilanci delle famiglie stesse. Penso, ad esempio, alla normativa abrogata pochi mesi fa, a larga maggioranza, relativa al cosiddetto giudizio secondo equità, che, intervenendo su una partita iniziata, modificava le regole del gioco esclusivamente in ragione di una parte. Non è un caso che laddove si sia aperta una conflittualità tra i pochi e i molti, tra i forti e i più deboli (in questo caso tra le compagnie assicurative e i singoli contribuenti), il Governo si sia schierato immediatamente con la minoranza forte, usando argomenti e provvedimenti che dovrebbero avere il carattere di urgenza e che invece non hanno alcun tipo di urgenza, se non quella di garantire che non i cittadini ma le compagnie in questo caso — rispetto alle quali il Presidente del Consiglio ha (un po' come dovunque) qual-

che tipo di interesse — siano tutelate, nell'ambito di un contenzioso con le associazioni dei consumatori.

Questo è un esempio, ma potrei citarne altri, di come questo Governo attui sistematicamente precise ed inconfutabili scelte di campo tra due soggetti in competizione e invece di cercare, con l'operato che dovrebbe essergli proprio, di mediare, di riunire le parti e di trovare una soluzione non impossibile, decide invece di favorirne una sola, schierandosi unilateralmente contro i diritti dei cittadini, dei contribuenti e — nel caso di questa interpellanza — degli utenti RAI. Pensiamo, ad esempio, a quello che potrà accadere in futuro se è vero, signor Presidente, che l'ANAS, così come ripetutamente ha annunciato, farà pagare un pedaggio per i non residenti a Roma che percorreranno il raccordo anulare. Si tratta di una trovata singolare, che attesta una volta di più l'allergia di questo Governo alla progettazione reale, alla tutela e alla realizzazione delle grandi e piccole infrastrutture (altra promessa svanita nel nulla!), alla regolare gestione delle autostrade e al miglioramento della viabilità, credendo di migliorare i problemi legati alla circolazione stradale con un provvedimento scellerato che andrebbe a discapito di tutti i cittadini — in questo caso riferito a Roma e alla provincia di Roma —, penalizzando i pendolari che usufruiscono quotidianamente del raccordo anulare.

Qui non si tratta solo di aver disatteso le promesse fatte in campagna elettorale, ma addirittura vengono presi di mira indistintamente tutti quelli a cui ci si rivolgeva per prendere i voti. Si peggiorano le condizioni delle famiglie, si adottano leggi speciali per perseguire, tartassando pesantemente i cittadini, nel caso in esame morosi rispetto ad un pagamento di esigua entità. Francamente tutto ciò, sia per le nuove modalità con cui l'agenzia di riscossione si è mossa, ovvero lo stillicidio di avvisi e solleciti di carattere francamente persecutorio, sia per il danno considerevole che si arreca ai destinatari delle lettere, rivela tutta l'inadeguatezza di chi ricopre funzioni istituzionali avendo

scarsa considerazione di coloro per i quali — e non contro i quali — si dovrebbe lavorare.

D'altra parte, signor Presidente, a proposito di come questo Governo sta lavorando ed anche a proposito dello stillicidio puntuale di leggi, leggine, leggi particolari e speciali con cui sta governando, credo che al Governo una prima risposta sia arrivata dal Paese solamente questo fine settimana.

(Recenti modifiche alla normativa sulle tariffe postali agevolate per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento — n. 3-01725)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Pistone n. 3-01725 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame, si ritiene anzitutto opportuno rammentare che la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico prima e successivamente in società per azioni è stata operata al precipuo scopo di pervenire, in tempi ragionevolmente brevi, al risanamento economico-finanziario, e quindi al collocamento in Borsa, della società stessa. In tale ottica il piano di impresa della società Poste per il periodo 1998-2002 prevedeva il graduale riallineamento delle tariffe ai costi, con specifico riguardo al settore delle stampe in abbonamento postale. Del resto, il suddetto principio è ribadito nel decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, di trasposizione della direttiva comunitaria 9767/CE, che all'articolo 13 dispone che le tariffe dei servizi riservati sono determinate tenendo conto dei costi e del recupero di efficienza, nonché dal vigente contratto di programma che all'articolo 8 stabilisce che le agevolazioni

postali non devono determinare ricavi inferiori ai costi sostenuti per l'espletamento del servizio.

Tutto ciò premesso, si significa che, con i decreti del 13 novembre 2002, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 2002, sono state determinate le nuove tariffe da applicare per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento postale, aggiornando quelle previste dal decreto ministeriale del 28 marzo 1997, al fine di recuperare l'inflazione maturata dal 1997 al 2001, recupero quest'ultimo riconosciuto dal CIPE quale parametro generale di adeguamento tariffario annuale delle tariffe nei servizi pubblici.

Nell'occasione si è ritenuto opportuno operare una diversa classificazione degli scaglioni di peso, al fine di razionalizzare il settore i cui ricavi — come è noto — non riescono a coprire i relativi costi, ma determinano, al contrario, una differenza negativa considerevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Non solo sono insoddisfatta della risposta del Governo ma sono davvero sconcertata. Voglio credere che il sottosegretario non sia informato, voglio credere che le notizie di stampa e le agenzie siano frutto di immaginazione del ministro Gasparri, come pure i colloqui che abbiamo avuto in quest'aula, anche se questi ultimi potrebbero avere carattere esclusivamente personale. Tra l'altro, non si è tenuto conto degli impegni assunti solennemente nella IX Commissione, dove è stato votato un atto di indirizzo che impegnava il Governo a rivedere le tariffe.

Qui stiamo parlando non delle tariffe generalizzate, ma delle tariffe e della situazione legata, per quanto riguarda il settore dell'editoria, agli enti, alle associazioni, alle organizzazioni senza fini di lucro e ai partiti e ai sindacati, i quali, anche se non esplicitati, fanno parte dello stesso settore. Rimango allibita perché ad

aprile – lo posso dire perché ho con me le agenzie, l'ANSA – il Governo parla di *non profit* in relazione all'editoria. L'onorevole Panattoni – il collega che, in quel caso, poneva il problema – con riferimento al decreto sulle tariffe postali, sollecitava il ritorno alle tariffe in vigore fino all'anno scorso. Gli viene risposto dal Governo, più precisamente dal ministro Gasparri, che non si tratta di nessuno schiaffo alla democrazia, semmai di un ulteriore segnale di disinformazione, alimentato dall'ignoranza, non si sa se inconsapevole o strumentale, di chi parla senza conoscere l'argomento in discussione, perché – precisa il ministro – la Presidenza del Consiglio ha dato mandato alla direzione delle Poste italiane di anticipare il provvedimento che ripristina le agevolazioni originarie, il cui iter sarà definito a breve. Il ministro conclude dicendo che la smania di gettare fango sul Governo e diventare a tutti i costi personaggio gioca brutti scherzi.

In quell'occasione è toccato all'onorevole Panattoni, questa volta toccherà all'onorevole Gabriella Pistone. Infatti, siamo in una situazione che ha veramente del paradossale, sembra che siamo su pianeti diversi e parliamo in un certo modo a seconda degli uditori.

Il secondo esempio che voglio citare è di fine aprile – guarda caso in clima elettorale – ed è relativo ad un convegno in cui era presente Serventi Longhi, nel quale si è affermato che il Governo avrebbe assunto un impegno preciso su questa partita.

Vedo che l'onorevole Panattoni è arrivato in aula. Mi fa piacere, perché la situazione è paradossale ed è veramente incredibile. Ha dell'incredibile la risposta di questa mattina. Non ho capito se il sottosegretario se ne renda conto o meno. Sono convinta che molto spesso i sottosegretari – e me ne dispiaccio, se non è il suo caso, sottosegretario Innocenzi – vengono mandati in quest'aula a rispondere, con fogli di carta scritti da altri, e non sanno neanche quello che dicono – realmente –, se non leggono le risposte in anticipo. Questo è uno schiaffo al Parla-

mento. Non è uno schiaffo a me, a Panattoni o alle associazioni *non-profit*, le quali hanno ricevuto assicurazioni. È stato detto: è già fatto, è già fatto.

Chiediamo all'ufficio postale presso la Camera dei deputati se per spedire le riviste o gli opuscoli, in questo caso, non delle associazioni *non-profit* ma dei partiti, siano previste o meno tariffe agevolate. Rispondono «no». Non esistono. Non è stato fatto alcunché. Non si è mossa una paglia. Il ministro Gasparri ha preso un impegno solenne in Commissione, con un atto di indirizzo che è stato votato ed accettato, ed ha preso impegni solenni in tutti i luoghi pubblici in cui si è recato. In quest'aula ha preso un impegno anche con me, non in forma solenne, nel senso che l'impegno è stato preso a tu per tu, dicendo: è già fatto. Questo avveniva tre mesi fa. Ma con che faccia vi presentate ai cittadini? Non entro neanche nel merito. Il merito è correttissimo, perché si parla delle associazioni *non-profit*. Parlo di centri anziani, parlo di tutte le associazioni che hanno bisogno di spedire la stampa a tariffa agevolata. Non parlo dell'intero mondo del commercio, dei Postal market o di quant'altro, non parlo dell'editoria puramente commerciale...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone...

GABRIELLA PISTONE. ...parlo dell'editoria che non ha scopo di lucro. Mi dispiace doverlo dire – mi dispiace relativamente, ovviamente –, perché mi dispiace non aver raggiunto lo scopo che pensavo fosse già stato raggiunto. Speravo che stamattina il Governo mi dicesse: cara onorevole, la sua interrogazione è superata. Altro che superata! Qui siamo ancora alla lettera «a» e dovremo arrivare alla lettera «z».

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Buontempo, Giovanardi e La Malfa sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge della quale la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del Regolamento:

Caminiti: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici » (1179) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge Molinari: « Disposizioni per la concessione di agevolazioni finalizzate all'acquisto di defibrillatori semiautomatici » (2792); Carli ed altri: « Disposizioni in

materia di utilizzo dei defibrillatori automatici e semiautomatici » (3016); Cola: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, concernente la diffusione dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero e istituzione di un servizio di emergenza nazionale » (3281), attualmente assegnate in sede referente e vertenti sulla stessa materia.

Seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc. VIII, n. 5); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003 (Doc. VIII, n. 6) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione.

(Esame degli ordini del giorno - Doc. VIII, nn. 5 e 6)

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Valpiana n. 9/Doc. VIII, n. 6/1, Boccia n. 9/Doc. VIII, n. 6/2, Boato n. 9/Doc. VIII, n. 6/3, Mazzocchi n. 9/Doc. VIII, n. 6/4, Innocenti n. 9/Doc. VIII, n. 6/5 e n. 9/Doc. VIII, n. 6/6 (*vedi l'allegato A - Ordini del giorno sezione 1*).

Avverto altresì che l'onorevole Mazzoni ha sottoscritto l'ordine del giorno Valpiana n. 9/Doc. VIII, n. 6/1.

Dovrei ora dare la parola al deputato questore, onorevole Manzini, per la replica e perché, contestualmente, esprima il parere sugli ordini del giorno presentati, pubblicati nell'apposito fascicolo...

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, mi limito a dire che qui si dorme, perché lei ha annunciato l'onorevole Manzini, ma io non la vedo e nessuno parla. Mi faccia capire lei cosa dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, mi sembra che i questori siano rappresentati dall'onorevole Colucci e l'onorevole Manzini è in arrivo in aula.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,05).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le vengo in soccorso. Vi è una questione che ho già sollevato ieri sera che attiene al buon andamento dei nostri lavori ed al prosieguo dell'esame degli altri punti all'ordine del giorno e che concerne la presentazione da parte del Governo di un emendamento al provvedimento all'esame dell'Assemblea concernente le università e gli enti di ricerca. Il Governo ha presentato un emendamento con il quale, di fatto, si stravolge l'ordinamento, si priva l'università dell'autonomia e si vincolano le università a redigere un piano triennale sulla scorta di un indirizzo che il ministro, senza neanche sentire il Parlamento, deve formulare.

Ieri sera ho segnalato alla Presidenza che questo emendamento non solo presenterebbe dei difetti di contenuto, sui quali, ovviamente, si può discutere e ognuno resta della propria opinione, ma vi sarebbero, signor Presidente, dei profili di costituzionalità e dei profili di compatibilità con la materia del decreto-legge che sono all'attenzione esclusiva della Presidenza della Camera. Quindi, lei dovrà valutare questo emendamento e io credo che debba tenere conto che sono decorsi i termini per presentare una questione pregiudiziale di costituzionalità, visto che poteva essere presentata entro cinque giorni dalla trasmissione alla Camera del provvedimento e quindi noi non possiamo

eccepirlo. Questo emendamento non è assolutamente compatibile per materia e io segnalò all'attenzione della Presidenza la questione affinché vi sia una particolare riflessione. Mi auguro che lei voglia farla e che assuma una decisione che non aggiunga un nuovo episodio negativo all'andamento che purtroppo si sta avendo da due anni a questa parte.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, spero lei non dubiti che io svolgerò una riflessione e il suo silenzio lo interpreto come silenzio-assenso. Io farò una riflessione, perché è mio dovere, su questo emendamento come su tutti gli altri emendamenti presentati ai provvedimenti ai successivi punti dell'ordine del giorno.

Posso preannunciarle — anche se anch'ella lo potrà riscontrare tra poco — che, ad esempio, per quanto riguarda il decreto-legge sulla SARS la Presidenza si è attenuta al più scrupoloso rispetto delle norme regolamentari, al punto che tanti emendamenti saranno dichiarati inammissibili.

**Si riprende la discussione
dei Doc. VIII, nn. 5 e 6.**

(Repliche dei questori e parere sugli ordini del giorno — Doc. VIII, nn. 5 e 6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato questore, onorevole Manzini, che esprimerà anche il parere sugli ordini del giorno presentati.

PAOLA MANZINI, *Questore*. Signor Presidente, chiedo scusa per i due minuti di ritardo, ma la responsabilità è da addebitare agli ascensori in discesa.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo, in sede di replica, desidero ricordare che, nel corso degli anni, sono state effettuate scelte in favore dei deputati e dei gruppi parlamentari che hanno radicalmente modificato le condizioni di lavoro alla Camera sia sotto il profilo logistico — con l'assegnazione a

tutti i parlamentari di un ufficio e di adeguate dotazioni informatiche — sia sotto il profilo dei servizi di supporto all'attività parlamentare.

Tali scelte — riconfermate anche dall'attuale Collegio dei deputati questori e dall'Ufficio di Presidenza — si sono accompagnate ad un progressivo sforzo di riqualificazione ed incremento del personale che è stato e sarà organizzato in modo tale da poter rispondere in maniera flessibile alle esigenze della Camera dei deputati.

A questo proposito si deve poi aggiungere l'impegno organizzativo connesso con l'apertura della Camera al pubblico. I dati che sono stati ricordati nell'introduzione del questore Colucci danno conto di un lavoro veramente imponente, al quale deve aggiungersi un'intensificata attività di utilizzo delle sale — per esempio dei palazzi Marini — da parte dei partiti, dei gruppi parlamentari e anche da parte di soggetti esterni alla Camera. In sostanza, in questo modo, nella città politica, nel centro di Roma, viene resa disponibile una struttura utilmente attrezzata per poter ospitare iniziative, convegni, momenti e occasioni di confronto sia politico sia culturale.

Nel complesso, pertanto, si può parlare di un insieme di prestazioni del tutto peculiare che è stato realizzato con un onere che, rapportato ai risultati ottenuti, può considerarsi, tutto sommato, contenuto.

Il Collegio ha, infatti, sempre assunto tra le sue priorità il vincolo della compatibilità finanziaria, tema, peraltro, posto anche dagli onorevoli Innocenti e Mazzocchi.

Inoltre, l'onorevole Boccia nel suo intervento di ieri, valutando favorevolmente la sensibile riduzione del disavanzo di competenza che si prevede di conseguire nel 2003 attraverso un incremento delle entrate effettive superiore a quello delle spese effettive, ha dato sostanzialmente conto di un risultato che è già in essere.

L'impegno del Collegio è, quindi, quello di proseguire nella via della ricerca di una sempre maggiore economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, che

non potrà non avere ricadute positive sul progressivo miglioramento nel corso della legislatura del dato di bilancio in questione.

Il vincolo della compatibilità finanziaria comporta, naturalmente, la necessità di stabilire delle priorità di intervento che sono state indicate nella relazione che accompagna il progetto di bilancio interno e nell'intervento svolto ieri dal questore Colucci a nome dell'intero Collegio.

Nel dibattito di ieri sono state sollevate una serie di questioni ed altre ancora sono state poste con gli ordini del giorno presentati.

Quindi, ritengo opportuno affrontare questo complesso di questioni fermo restando che, in questo ambito, affronterò anche i temi contenuti negli ordini del giorno, che saranno accolti con le precisazioni che emergeranno da quanto dirò in seguito e nel quadro di un'esigenza di compatibilità finanziaria, alla quale tutti, naturalmente, dobbiamo fare riferimento.

L'onorevole Sardelli ha auspicato, nel quadro della pubblicizzazione delle più rilevanti innovazioni tecnologiche, quella relativa al sistema di resocontazione. Il questore Colucci ha già richiamato ieri le principali iniziative di pubblicizzazione svolte dalla Camera. Quanto, in particolare, al sistema di resocontazione, in questa legislatura è stata introdotta un'innovativa tecnica per la resocontazione dei lavori della Camera, basata su un sistema informatico di riconoscimento automatico della voce denominato « Camera vox ». L'esperienza, che risulta ad oggi consolidata in termini positivi presso il servizio resoconti, consente, altresì, di poterne estendere l'impiego anche ai singoli deputati. A tal fine, è stato predisposto un apposito progetto pilota che il Collegio dei questori dovrà naturalmente valutare sia sotto il profilo degli aspetti di fattibilità sia sotto il profilo degli aspetti di carattere economico-finanziario.

L'onorevole Innocenti ha posto la questione della necessità di valorizzazione massima delle risorse professionali interne. Noi condividiamo ed accogliamo il suggerimento, la sollecitazione formulata

dall'onorevole Innocenti, facendo presente, peraltro, che la riforma dell'amministrazione, approvata nel luglio 2000, ha avuto tra i suoi principi ispiratori quello della piena valorizzazione del personale, attraverso l'estensione delle posizioni di responsabilità e la definizione di percorsi professionali e formativi che rispondono alle attitudini, alle esperienze di ciascuno e che consentono di mantenere livelli di eccellenza nelle competenze e nelle abilità operative. Tale principio è stato riaffermato negli indirizzi per la contrattazione con le organizzazioni sindacali del personale della Camera dei deputati per il triennio 2002-2004 approvati dall'Ufficio di Presidenza e, sulla base di quegli indirizzi, che contengono in maniera preminente l'aspetto del principio di valorizzazione e di responsabilità, si sta conducendo ora la fase vera e propria di definizione della contrattazione.

L'onorevole Boccia ha posto una serie di questioni; ad esempio, la necessità di assicurare la netta separazione tra compiti di indirizzo e compiti di gestione. Tale principio risulta pienamente acquisito nelle regole e nella prassi dell'attività parlamentare. Nella relazione sullo stato dell'amministrazione si pone l'accento sul principio di responsabilità che costituisce la condizione indefettibile per una corretta applicazione del principio di separazione tra politica ed amministrazione.

L'onorevole Boccia ha, inoltre, prospettato la necessità di prevedere risorse premiali per il personale, adeguati alla qualità ed alla quantità del lavoro svolto e, nell'ambito della tornata contrattuale in corso, è inserita tra le materie di esame quella dell'adeguamento del trattamento economico dei dipendenti, nel quadro di interventi volti a rafforzare l'efficacia della struttura amministrativa; in tale ambito è previsto l'esame della modalità per rendere più equilibrata la distribuzione dei carichi di lavoro fra i dipendenti.

Gli onorevoli Boccia e Mazzocchi hanno posto una questione in relazione alla necessità di potenziare l'organico di alcuni servizi (il servizio per i testi nor-

mativi e quello per la predisposizione del bilancio interno). Vorrei dire, a tale proposito, che la prossima assunzione dei consiglieri parlamentari della professionalità generale, all'esito del concorso che si va concludendo, e l'espletamento delle procedure concorsuali previste nel piano triennale di reclutamento (cito da questo punto di vista quella, in particolare, per collaboratore parlamentare) consentiranno di rafforzare ulteriormente l'organico complessivo dei servizi e degli uffici della Segreteria generale della Camera e potranno, in questo quadro, essere tenute presente le richieste formulate.

L'onorevole Valpiana ha chiesto l'introduzione alla Camera dei prodotti del commercio equo e solidale. A tale proposito vorrei dire (l'onorevole Valpiana non è presente in aula in questo momento) che il Collegio dei deputati questori ha accolto già una richiesta avanzata dagli onorevoli Realacci, Kessler e Falsitta e ha già dato mandato agli uffici di procedere, in analogia a quanto avvenuto nella precedente legislatura, all'acquisto di prodotti del commercio equo e solidale, in modo particolare caffè, tè, zucchero e biscotti.

L'onorevole Valpiana ha altresì richiesto l'introduzione di prodotti dietetici nel servizio di ristorazione ed anche su questo punto vorrei assicurare che l'azione complessiva in atto di valorizzazione e qualificazione dell'attività di ristorazione della Camera terrà presente le esigenze che sono state formulate.

L'onorevole Boccia ha poi richiesto di ridurre il disagio logistico dei centralinisti: vorrei dire che la questione è all'attenzione dell'amministrazione e del Collegio dei questori. Si è già individuata una serie di interventi tesi a migliorare la vivibilità degli spazi attualmente occupati e comunque è allo studio anche una nuova e più idonea ubicazione. L'onorevole Boccia ha poi posto la questione dell'eliminazione del sovraffollamento della *buvette*; ricordo al riguardo che il 5 maggio scorso sono stati aperti alla Camera due nuovi punti di ristorazione veloce, in particolare presso palazzo Montecitorio, che consentono una razionalizzazione complessiva dell'offerta

di pasti a tutti coloro che svolgono la propria attività dentro il palazzo ed, in ogni caso, il Collegio si è riservato, alla luce dei risultati conseguiti, anche di adottare ulteriori provvedimenti.

Per quanto riguarda il tema della sostituzione dei telefoni in aula, si è già messa in opera la graduale sostituzione dei telefoni fissi. I nuovi modelli sono stati appositamente modificati dalla società costruttrice per il loro specifico utilizzo in aula; esistono alcune difficoltà tecniche, superate le quali attraverso l'esecuzione dei miglioramenti necessari, si procederà alla graduale sostituzione di tutti i telefoni presenti in aula. A questo riguardo vi sono anche richieste di diversi deputati di incremento del numero e credo che con la nuova tecnologia potrà essere compatibile anche la risposta positiva a queste esigenze.

Sono poi state espresse dall'onorevole Boccia perplessità sul trasferimento del servizio studi a palazzo Theodoli e, sempre sul tema relativo al servizio studi, l'onorevole Innocenti ha posto la questione relativa all'esigenza di piena valorizzazione di un servizio che è struttura dorsale all'interno della Camera dei deputati. Al riguardo, si intende ribadire il carattere primario dell'attività istruttoria e di approfondimento delle iniziative legislative svolto dal servizio studi in collegamento con il servizio Commissioni per i deputati, per i gruppi parlamentari e per i gruppi in Commissione. In questo ambito, in attuazione degli indirizzi in materia di gestione degli spazi definiti dal Collegio dei questori il 17 ottobre 2001, il trasferimento del servizio studi a palazzo Theodoli sarà effettuato tenendo presente i necessari elementi di gradualità. Il Collegio intende comunque seguire con attenzione le problematiche che dovessero sorgere in relazione alle esigenze dei deputati e dei gruppi.

L'onorevole Valpiana ha chiesto di destinare ulteriori risorse agli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Vorrei sottolineare, ad integrazione di quanto già esposto nella relazione programmatica, che molti interventi non sono

direttamente visibili nelle previsioni di bilancio, in quanto i nuovi lavori progettati, anche con questa finalità, sono ricompresi nelle voci di spesa ordinarie. Ad esempio, sono state rese completamente accessibili ai portatori di handicap le nuove strutture della ristorazione veloce di palazzo Montecitorio, includendo i costi della ristrutturazione nei costi complessivi dell'intervento.

Si è realizzato uno studio generale sull'abbattimento delle barriere a cura dell'amministrazione e il Collegio dei questori ha recentemente deliberato l'esecuzione di consistenti interventi presso palazzo San Macuto, nelle aree utilizzate dalla tesoreria e dalla biblioteca, individuate come prioritarie proprio per la frequentazione dei visitatori.

L'onorevole Sardelli ha chiesto di sviluppare l'utilizzo del canale satellitare della Camera. In merito a tale esigenza, gli uffici competenti saranno impegnati nel corso del 2003 a ristrutturare l'attuale trasmissione satellitare, allo scopo di giungere alla definizione di un vero e proprio palinsesto televisivo, sulla base delle indicazioni che sono state tracciate dalla relazione del Comitato per l'informazione e la comunicazione esterna. È inoltre in corso la predisposizione di un progetto operativo che verrà sottoposto agli organi competenti.

L'onorevole Valpiana ha chiesto di modificare gli orari della programmazione televisiva parlamentare. Circa il tema degli orari dedicati all'attività della Camera dei deputati, gli uffici prenderanno i dovuti contatti con il servizio radiotelevisivo pubblico, al fine di giungere ad una soluzione condivisa (giacché certamente non possiamo essere noi a modificare unilateralmente gli orari dei servizi televisivi).

L'onorevole Valpiana ha altresì osservato l'assenza nel bilancio di una specifica voce per il Comitato per le pari opportunità. Con riferimento a questo argomento, vorrei dire che per tutti i comitati istituiti in seno all'Ufficio di Presidenza — compreso, quindi, quello per le pari opportunità — le spese che dovessero essere affrontate saranno imputate ai pertinenti

capitoli di bilancio, naturalmente a seconda della natura della spesa sostenuta.

L'onorevole Mazzocchi ha chiesto di inserire nel bilancio della Camera le unità previsionali di base. L'introduzione delle unità previsionali di base nel bilancio dello Stato, previste dalla legge n. 94 del 1997, può essere sintetizzata nella volontà di ridefinire le rispettive competenze dell'esecutivo e del legislativo in materia di bilancio, consentendo al Parlamento di concentrarsi sui momenti politico-strategici e affidando al Governo strumenti più flessibili per la allocazione delle risorse necessarie alla realizzazione di dette strategie.

Le unità previsionali di base sono inoltre state introdotte con l'obiettivo di sostituire i capitoli con unità di voto parlamentare più aggregate. Ora, per quanto concerne il bilancio interno della Camera, in tale materia vige, come tutti sanno, la riserva di regolamento fissata dall'articolo 64 della Costituzione e, in applicazione di tale norma, come anche dell'articolo 12 del regolamento della Camera — secondo il quale l'Ufficio di Presidenza adotta i regolamenti e le altre norme concernenti l'amministrazione e la contabilità interna nel quadro dei principi costituzionali di autonomia contabile ed amministrativa delle assemblee legislative —, il regolamento di amministrazione e contabilità contiene tra le altre alcune disposizioni direttamente riguardanti la struttura espositiva del bilancio. In questo quadro si colloca il processo in corso di riforma del bilancio interno.

Il Collegio dei questori è impegnato a proseguire nella strada delle innovazioni — peraltro apprezzate anche dall'onorevole Boccia — e, conseguentemente, nello studio e nell'approfondimento di ulteriori misure di razionalizzazione concernenti in particolare una più omogenea classificazione della spesa per natura ed una riclassificazione funzionale della spesa. Sulla linea di riforma del bilancio interno, il collegio riferirà successivamente e compiutamente all'Ufficio di Presidenza.

L'onorevole Mario Pepe ha chiesto ulteriori interventi di formazione informa-

tica per i deputati ed ha posto questioni in materia di polizze assicurative e di trattamento previdenziale per i deputati. Ricordiamo che è stato recentemente attivato un secondo corso di lezioni individuali di informatica per i deputati. Al termine del secondo ciclo di lezioni — che si presume possa avvenire entro l'anno — saranno accertati i risultati formativi ottenuti, considerando che l'obiettivo atteso è quello di una conoscenza di base dello strumento informatico.

In materia poi di convenzioni assicurative per i deputati, vogliamo solo ricordare che recentemente sono stati aumentati i massimali previsti per le polizze di invalidità permanente e temporanea e in caso di morte. Eventuali ulteriori convenzioni relative ad altri rami assicurativi proposte da singole compagnie assicurative saranno comunicate ai parlamentari secondo le consuete modalità.

In ordine alla questione relativa alla modifica del regolamento in materia di assegni vitalizi dei deputati, il Collegio dei deputati questori approfondirà le questioni proposte e, allo stesso modo, verranno esaminate le questioni connesse al trattamento previdenziale ed assistenziale, poste dall'onorevole Valpiana.

Per quanto riguarda altre questioni oggetto di ordini del giorno, sul tema posto dall'onorevole Valpiana riguardante l'asilo nido, l'impegno del Collegio dei questori, all'esito dell'istruttoria che si sta svolgendo, d'intesa con il Comitato per le pari opportunità, è quello di sottoporre alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera, entro l'esercizio 2003, le conclusioni sulla fattibilità e le eventuali caratteristiche del progetto unitamente agli aspetti economici e gestionali.

L'onorevole Boccia ha poi posto talune questioni. Per quanto concerne il potenziamento delle strutture dei gruppi parlamentari anche attraverso un accrescimento dei contributi finanziari, il Collegio dei questori ha riconosciuto l'importanza di tale esigenza giacché ha proposto all'Ufficio di Presidenza, nello scorso mese di marzo, l'adozione di un adeguamento del contributo unico per il funzionamento

dei gruppi medesimi, misura contenuta naturalmente nel bilancio di previsione del 2003.

Il Collegio, in questo modo, ha inteso fornire una risposta alle esigenze che sono state segnalate, intendendo, comunque, nel prossimo periodo, valutare eventuali opportunità di ulteriori misure.

Per quanto riguarda il tema di un ufficio apposito per i rapporti con le regioni, anche in relazione a quanto è previsto dal nuovo titolo V della Costituzione, occorre dire che, come l'onorevole Boccia sa, vi è una responsabilità precisa affidata ad un vicesegretario generale con compiti di coordinamento di tutta questa materia. Tuttavia, saranno seguite con attenzione le evoluzioni e valutate le esigenze che si presenteranno, anche in relazione alla conversione della Commissione per gli affari regionali, così come previsto dalla nuova versione della Costituzione.

Quanto alla richiesta di anticipare, con modifica del regolamento di amministrazione della Camera, la data di deliberazione del bilancio, il Collegio dei questori condivide l'esigenza che l'approvazione dei documenti contabili avvenga nei primi mesi dell'anno e in questo senso naturalmente abbiamo ispirato anche la nostra azione nel corso della legislatura.

Tuttavia, riteniamo che occorra valutare alcune perplessità su una modifica del vigente articolo 7, comma 4, e, quindi, prevedere un anticipo della data che potrebbe precludere quei margini di flessibilità sempre auspicabili nelle regole di funzionamento di un organo parlamentare, giacché il 30 aprile è una data ultimativa. Noi ci assumiamo l'impegno che, compatibilmente con i lavori della Camera dei deputati e con le esigenze politiche, comunque, il bilancio possa arrivare alla discussione in aula nei tempi più brevi possibili.

Per quanto riguarda la disponibilità di informazioni sulle entrate e le uscite dello Stato, questione sempre posta dall'onorevole Boccia, non c'è dubbio che il tema relativo alle entrate è questione più complessa di quella già presente con il colle-

gamento attivo tra la segreteria della Commissione Bilancio e la Ragioneria generale dello Stato in relazione alle disponibilità dei fondi speciali e alla situazione degli stanziamenti. Si sono già svolti ripetuti incontri tra l'amministrazione della Camera e gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze, per verificare la possibilità di accedere ad informazioni più aggiornate e puntuali; l'impegno è di giungere ad una più avanzata soluzione della questione proposta.

Per quanto attiene alla questione di un nuovo impianto di votazione, che è stata posta dall'onorevole Boccia ed altri e che è stata oggetto di discussione anche nel corso del dibattito sul conto consuntivo e sul bilancio dello scorso anno, si tratta di materia che, stante la sua rilevanza, dovrà essere approfondita di intesa con l'Ufficio di Presidenza e con la Conferenza dei presidenti dei gruppi. Vi è già un'istruttoria tecnica da parte degli uffici, ma, naturalmente un'eventuale decisione dovrà essere assunta con piena responsabilità da parte dei soggetti ai quali ho fatto riferimento.

Cogliamo occasione per informare l'Assemblea sul punto relativo alla disponibilità di posti auto e parcheggi. Com'è a tutti noto, il comune di Roma procederà alla realizzazione della pedonalizzazione di piazza del Parlamento. Comprensibilmente, tale iniziativa comporterà l'esigenza di restringere le attuali possibilità di accesso al parcheggio della Camera. Il Collegio e l'amministrazione stanno verificando da tempo, e verificheranno ancora, ipotesi alternative che, però, in ogni caso, dovranno rispondere ad una duplice esigenza, da un lato, economico-finanziaria e, dall'altro, di agibilità e funzionalità (vale a dire di vicinanza alla Camera dei deputati). Quindi, da questo punto di vista, la questione posta richiederà uno sforzo particolare proprio a partire dai prossimi mesi.

Per quanto concerne il punto relativo alle spese per l'aggiornamento del personale, può essere certamente accolto, ricordando che, relativamente al tema dell'aggiornamento professionale dei dipendenti

della Camera, le risorse sono state progressivamente e costantemente incrementate dall'anno 2000. Anche la previsione per il 2003 ammonta ad euro 880 mila. Per quanto attiene al personale dei gruppi, le esigenze di aggiornamento professionale sono interamente gestite, come da prassi, direttamente dai gruppi stessi utilizzando le risorse loro assegnate con il contributo per il funzionamento dei gruppi. Ad ogni modo, qualora i gruppi lo ritengano, la Camera potrà certamente mettere a loro disposizione la sua esperienza, ferma restando l'autonomia di gestione dei gruppi quanto alle esigenze formative dei propri dipendenti.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dall'onorevole Boato ed altri sul tema dei contributi ai gruppi per il personale previsti dalle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza n. 79 del 1993 e n. 299 del 2001, occorre dire che, con deliberazione del Collegio dei questori dello scorso mese di dicembre, si è provveduto con riferimento alle variazioni dell'indice ISTAT intervenute nel 2001 e nel 2002, disponendo, inoltre, un adeguamento automatico per le variazioni successive a tale ultimo anno. Questa misura è stata accompagnata da altri provvedimenti, sempre assunti dal Collegio sul finire del 2002, tesi a razionalizzare l'intero settore. Considerata la delicatezza della questione, la cui prima disciplina normativa risale al lontano 1993, il Collegio dei questori si riserva e si impegna, comunque, a monitorare l'evoluzione della situazione, in modo da valutare, così come richiesto, ulteriori e più significativi provvedimenti.

Con riferimento alla questione posta dall'onorevole Mazzocchi, voglio assicurare che il Collegio dei questori ha approvato un piano per la riorganizzazione del servizio sanitario di pronto soccorso suddiviso in tre fasi. Le prime due si sono concluse, la terza, relativa alla stipula di convenzioni con le strutture sanitarie e con medici specialisti, è in fase di completamento con la stipula delle convenzioni. Quindi, questa sarà certamente la direzione nella quale proseguiremo ad operare.

Con riguardo alle questioni poste dagli ordini del giorno nn. 9/Doc. VIII, n. 6/5 e 9/Doc. VIII, n. 6/6, presentati dagli onorevoli Innocenti e Ruzzante, per quanto concerne, in particolare, le dotazioni ai gruppi, il Collegio si impegna, previa consultazione con i gruppi stessi, a stabilire criteri, con adeguata flessibilità, per dare certezza in merito ai gruppi stessi. Parlo di adeguata flessibilità perché credo convenga a tutti avere una griglia di criteri all'interno dei quali si consenta di fare fronte eventualmente ad esigenze diverse che si potessero prospettare.

Sulla questione relativa agli spazi, ho ricordato all'inizio che la Camera dei deputati ha svolto negli ultimi anni un poderoso intervento che ha consentito di dotare ogni deputato di un proprio ufficio. Ciò ha consentito di alleggerire anche la situazione di affollamento degli edifici assegnati ai gruppi parlamentari, assicurando che gli spazi presenti siano esclusivamente dedicati all'attività dei gruppi medesimi; in questo senso poi si è continuato con un programma di riqualificazione funzionale del palazzo dei gruppi. Alcuni interventi sono in corso, altri sono previsti; ulteriori esigenze che vengono avvertite dai gruppi parlamentari potranno essere soddisfatte compatibilmente con gli spazi effettivamente disponibili, con ulteriore razionalizzazione del loro utilizzo.

In questo senso, noi intendiamo continuare a muoverci e colgo anche l'occasione per assicurare l'onorevole Boccia che attualmente l'onere per le locazioni, tenuto conto della impennata avuta dai prezzi del mercato, è relativamente vantaggioso per la Camera. In ogni caso, anche su questo punto, noi continueremo a tenere un osservatorio molto pressante. Con questo spirito, quindi, riteniamo che le questioni sollevate nel dibattito e negli ordini del giorno possano essere accolte (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie onorevole Manzini, la ringrazio molto per la passione e l'efficacia con cui svolge il suo lavoro. Abbino al ringraziamento nei suoi con-

fronti quello nei confronti degli altri questori, il questore anziano, onorevole Colucci — non voglio farla sentire troppo anziano, onorevole Colucci, era in questo caso un apprezzamento per il suo lungo corso parlamentare —, e l'onorevole Balaman (*Applausi*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione dei Doc. VIII, nn. 5 e 6.

(Ripresa esame degli ordini del giorno — Doc. VIII, nn. 5 e 6)

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Valpiana n. 9/Doc. VIII, n. 6/1, Boccia n. 9/Doc. VIII, n. 6/2, Mazzocchi n. 9/Doc. VIII, n. 6/4, Innocenti n. 9/Doc. VIII, n. 6/5 e Innocenti n. 9/Doc. VIII, n. 6/6 non insistono per la votazione.

Onorevole Boato, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/3?

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi associo al ringraziamento che lei ha rivolto poco fa alla collega Manzini e ai colleghi questori, in particolare il collega Colucci, per la difficoltà e la complessità del lavoro che stanno facendo e che hanno fatto e anche per l'attenzione che hanno rivolto alle questioni sollevate sia nel corso del dibattito sia attraverso gli ordini del giorno.

L'ordine del giorno n. 3 che io ho presentato insieme al collega Molinari della Margherita, a Gianfranco Conte di

Forza Italia, al collega Innocenti dei Democratici di sinistra e Volontè dell'UDC, affronta la questione dei contributi ai gruppi parlamentari, che sono finalizzati a garantire la stabilità del posto di lavoro ai propri dipendenti.

È un contributo che, come noi sappiamo, è stato istituito nel 1993 e da allora ha subito incrementi che mediamente, su base annua, corrispondono ad un'aliquota del 2,6 per cento, appena sufficiente a far fronte all'adeguamento ISTAT. Tuttavia, la dinamica salariale comprende altre voci, oltre all'ISTAT; basti pensare agli scatti di anzianità, alla progressione economica, ai passaggi di livello. Un discorso analogo vale per il contributo istituito nel 2001 per il personale di segreteria. È vero, come ha ricordato la collega Manzini, che in questo caso l'adeguamento è automatico, ma, considerati gli ultimi due aumenti 2002-2003, siamo comunque nell'ordine dell'aumento del 2,4 per cento annuo.

Per questo i firmatari di questo ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 6/3 ritengono sia opportuno, pur nell'economia di bilancio della buona amministrazione della Camera, un adeguamento delle risorse per far fronte alle esigenze che abbiamo prospettato.

Nella replica svolta, a nome del Collegio dei questori, dall'onorevole Manzini mi pare vi sia una presa d'atto di queste considerazioni e di queste prospettate esigenze e un impegno, da parte dei questori, ad affrontarli nel prossimo futuro.

Per questo motivo ringrazio il Collegio dei questori per l'attenzione prestata e non intendo insistere per la votazione del mio ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 6/3.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto — Doc. VIII, nn. 5 e 6)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, esprimiamo apprezzamento ed accogliamo la relazione svolta, a nome del Collegio dei questori, dall'onorevole Colucci e la replica della collega Manzini. Le riteniamo molto puntuali e precise e, soprattutto apprezziamo particolarmente il fatto che esse danno risposte concrete alle domande poste dai gruppi parlamentari in sede di discussione congiunta dei documenti al nostro esame.

Non da oggi, il nostro gruppo parlamentare pone, con forza, la questione dei criteri di rigore in ordine al controllo della spesa, ai criteri di economicità e, soprattutto, al criterio della trasparenza. Lo dobbiamo innanzitutto a tutti i cittadini italiani ai quali dobbiamo rispondere dell'uso delle nostre risorse; ma, proprio perché nell'affrontare i temi connessi al bilancio della Camera abbiamo da sempre posto queste priorità, ci sentiamo con altrettanta forza in dovere di respingere quell'attacco demagogico alle nostre istituzioni democratiche.

I costi della politica e il costo per far funzionare le nostre istituzioni democratiche non possono rappresentare di per sé, come qualche autorevole testata giornalistica ha inteso fare in questi giorni, un elemento di spreco; sarebbe veramente interessante che le stesse testate andassero a verificare con altrettanto spazio e forza di denuncia quello che avviene — lì, sì, con meno trasparenza —, ad esempio, all'interno dei nostri ministeri, in termini di spesa discrezionale del singolo ministro o in termini di consulenze esterne. Non è, comunque, nostra intenzione partecipare a questo gioco demagogico dell'assalto al bilancio della Camera: chiediamo rigore e trasparenza, ma rifiutiamo l'antipolitica che, spesso, raggiunge il solo scopo di aumentare la sfiducia nelle regole della nostra democrazia e ottiene un allontanamento dei cittadini dalla partecipazione attiva.

Come ha già ricordato nel suo intervento, durante la discussione congiunta, il vicepresidente Innocenti, oggi è sicuramente accresciuto, rispetto a quindici anni fa, il ruolo della Camera dei deputati e dei gruppi parlamentari che, spesso, debbono assolvere ad una duplice funzione — quella legislativa e quella politica — con un rapporto diretto con i cittadini; rapporto che, in passato, veniva maggiormente assolto dai partiti politici. Questo è quello che è successo e quello che ha mutato il ruolo e la funzione di un singolo deputato e dei gruppi parlamentari. È innegabile, infatti, che un sistema elettorale che lega tutti i parlamentari presenti in quest'aula ad uno specifico territorio, qual è il collegio o la circoscrizione elettorale (per gli eletti con il sistema proporzionale), oggi più di ieri, fa assumere al deputato un nuovo ruolo. Si tratta, infatti, di un rapporto più diretto con i cittadini del territorio che esso rappresenta; spesso è il deputato il terminale che dà risposte alle associazioni di categoria, alle associazioni del cosiddetto terzo settore, ai privati cittadini, e organizza la domanda che queste associazioni pongono alle istituzioni, anche attraverso atti di sindacato ispettivo o attraverso proposte di legge.

Questa attività parlamentare, insomma, consente di rendere più vicine le nostre istituzioni alle domande poste dai cittadini; fornire una risposta a questa nuova esigenza significa, quindi, indirettamente dare una risposta al cittadino.

Anche se questa non è la sede — mi rivolgo al Presidente della Camera — desidero, tuttavia, ricordare che è necessario che il Governo rispetti fino in fondo il rapporto con il Parlamento, in particolar modo, con i deputati. Mi riferisco, ad esempio, ai tempi di risposta agli atti di sindacato ispettivo. Abbiamo più volte denunciato che nel corso di questa legislatura, nonostante le sollecitazioni della Presidenza, il Governo ha fornito un numero minore di risposte agli atti di sindacato ispettivo rispetto alla passata legislatura (vi è un calo del 30 o del 40 per cento). Le ripetute assenze al *question time* da parte del Premier o del Vicepremier, inol-

tre, non sono solamente un problema di applicazione del nostro regolamento o di mancanza di rispetto istituzionale: le mancate risposte o i tempi troppo lunghi alle interrogazioni presentate da un deputato rappresentano una mancanza di rispetto nei confronti di quei cittadini che hanno sollecitato quelle interrogazioni.

Non vi è ombra di dubbio — e qui voglio rivolgere un plauso all'intera Presidenza e al Collegio dei questori — che numerose delle iniziative avviate sin dalla passata legislatura e proseguite efficacemente in questa si sono poste proprio l'obiettivo di ridurre la distanza tra le istituzioni ed il cittadino, avvicinandolo alla Camera dei deputati. Lo voglio fare in maniera molto sintetica, ma vorrei portare l'esempio delle mostre, citato dall'onorevole Colucci nella sua relazione, vale a dire il modo con cui abbiamo saputo valorizzare il patrimonio artistico e culturale presente all'interno del palazzo di Montecitorio: la mostra sul « Satiro danzante », con le decine di migliaia di cittadini che hanno visitato questa bellissima esposizione all'interno della Camera; le visite guidate di privati cittadini o di cittadini organizzati; i viaggi studio per le scolaresche, che rappresentano un momento di conoscenza e di approfondimento delle regole di funzionamento della Camera e della Costituzione repubblicana.

Su questo aspetto, mi sento di aggiungere uno stimolo: anni fa venne intrapresa un'iniziativa che ritengo vada riproposta, anche se pensata in termini diversi, vale a dire la presentazione di proposte di legge che nascevano nel territorio e nelle scuole — l'iniziativa si chiamava « Ragazzi in aula » —, che si concludeva con una proposta di legge avanzata dai ragazzi e da essi stessi votata, che il Parlamento avrebbe successivamente discusso. Si trattava di un modo concreto non solo per garantire un aspetto educativo nei confronti dei giovani — che si trovavano « costretti » a presentare proposte di legge —, ma anche per far contare un po' di più le giovani generazioni nel nostro dibattito politico e parlamentare, facendole pesare nei nostri processi decisionali. Numerose

delle proposte degli studenti italiani, infatti, sono effettivamente diventate leggi dello Stato, e dunque credo che, da questo punto di vista, questo stimolo vada recuperato.

Non parliamo poi del lavoro che è stato svolto e che verrà svolto rispetto ad Internet. Non dimentichiamoci, infatti, che rispetto a vent'anni fa, oggi Internet garantisce trasparenza e rapidità nelle informazioni a qualsiasi privato cittadino, il quale è in grado di conoscere in tempo reale ciò che diciamo in quest'aula, quello che decidiamo nelle Commissioni e quello che votiamo all'interno dei provvedimenti discussi dall'Assemblea.

Vorrei ricordare, inoltre, che il sito Internet della Camera è uno dei pochi siti istituzionali — almeno lo era, perché forse oggi anche le altre istituzioni si sono adeguate — accessibile ai diversamente abili, e che quindi presta attenzione nei confronti delle persone che hanno maggiori difficoltà di accesso alle informazioni.

So che è in atto un ripensamento del sito dal punto di vista sia grafico, sia dei contenuti; se posso permettermi un suggerimento, vorrei che il nuovo sito sia « meno Camera e più deputati ». L'impressione che infatti abbiamo avuto durante l'utilizzo di questo sito, ad esempio, è che l'accesso alla casella del deputato o alle iniziative da esso svolte è un labirinto, poiché si devono compiere quattro o cinque passaggi. Ritengo, allora, che nella *home page* debba esservi un accesso diretto, in modo tale che il cittadino possa districarsi con più rapidità e riesca ad avere direttamente un accesso nel rapporto con il deputato e con la sua attività legislativa e parlamentare.

Da questo punto di vista ritengo anche che sia fondamentale il lavoro svolto in termini di ripensamento dell'uso di questi strumenti informatici.

Quello che proponiamo è anche l'utilizzo della connettività audio-video, attraverso il ricorso alle videoconferenze che possono consentire al parlamentare di es-

sere ancora più vicino al proprio territorio, e l'utilizzo dell'ADSL per poter accedere alla propria casella di posta elettronica.

Sono state avanzate proposte, da parte dell'onorevole Grillini e di tanti deputati presenti in quest'aula, relativamente alla possibilità di accesso a postazioni informatiche anche in Assemblea durante i lavori parlamentari e credo che anche questa sia una valutazione che possa in qualche modo essere svolta.

Sicuramente, va sottolineato l'aspetto relativo alle dotazioni informatiche ai deputati e ai gruppi, quello relativo ai corsi informatici per i deputati ed ai corsi di aggiornamento per il personale dei gruppi. Vi inviterei a proseguire in questa direzione perché sono sicuramente elementi importanti.

Infine, l'ultimo aspetto che vorrei toccare, al fine di rendere la Camera dei deputati più vicina ai cittadini, concerne il canale satellitare. Anche questa è un'iniziativa posta in essere nella passata legislatura, ma so che avrà ulteriori sviluppi. Ritengo sia uno strumento molto importante che consente di portare i nostri lavori di Assemblea e di Commissione nelle case degli italiani e credo che ciò sia importante per rendere ancora più trasparenti i nostri lavori.

Il canale satellitare ha una potenzialità enorme, perché possiamo utilizzarlo durante le 24 ore del giorno e non solo limitatamente alle ore di attività dell'Assemblea. Certo, si pone il problema della correttezza dell'uso di questi spazi, perché ovviamente esso deve rimanere uno strumento di tipo istituzionale.

Allora, ci domandiamo se tutto questo abbia un costo. Credo di sì ed è ovvio; lo abbiamo spiegato in questi due giorni di discussione del nostro bilancio. Certamente, vi è stato un incremento dei costi del funzionamento della Camera, ma ciò ha consentito di raggiungere un risultato politico importantissimo: avvicinare i cittadini alla politica e alle istituzioni, il rispetto e la conoscenza delle nostre re-

gole. Tutto questo sicuramente ha un prezzo, ma è un valore intrinseco che ritengo sia giusto perseguire.

Anche quest'anno abbiamo voluto porre tali questioni attraverso gli ordini del giorno che sono stati accolti e per questo ringrazio il Collegio dei questori e la Presidenza. Come sempre, abbiamo posto temi che ritengo assolutamente importanti come la questione degli spazi per i gruppi. Abbiamo compreso bene la replica del questore Manzini, ma solleviamo un problema: aumentano, infatti, le competenze a carico dei gruppi. Ad esempio, per quanto riguarda il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo (credo che lo stesso valga anche per gli altri gruppi), abbiamo rafforzato gli uffici legislativi ed economici e, quindi, credo che essi necessitino di spazi adeguati per poter dare una risposta qualitativa.

Abbiamo posto il tema degli standard qualitativi. A tal proposito, vorrei sottoporre all'attenzione del Collegio dei questori un problema. Ad esempio, non è possibile che per la stampa di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare passino anche 60 giorni e la stessa non si possa trovare nel sito Internet finché il deputato non riceve il testo. Credo che, da questo punto di vista, dobbiamo stabilire standard qualitativi che valgano per qualsiasi deputato e, considerato che oggi possiamo anche fornire la proposta di legge su *file* con strumenti informatici, ritengo che 60 giorni sia un tempo assolutamente eccessivo.

Condividiamo, invece, la proposta del rafforzamento del servizio studi, soprattutto per quel che riguarda la comparazione con la legislazione comunitaria e le riforme costituzionali sul federalismo. Crediamo che questo sia un aspetto molto importante.

Vi è poi un tema che riguarda la Presidenza della Camera e che, però, è interconnesso agli standard qualitativi del lavoro di ciascun singolo deputato: mi riferisco al lavoro delle Commissioni parlamentari, siano esse permanenti o bicamerali. Riteniamo che non si possa continuare ad applicare un metodo che co-

stringe le Commissioni a ricavarci spazi all'interno del lavoro dell'Assemblea. Crediamo che il lavoro di Commissione debba essere rivalutato positivamente perché ritengo che ciò sia assolutamente importante ed aiuti tutti a lavorare meglio.

Per concludere, sono state poste alcune questioni in altri ordini del giorno. Ne ricorderò due: la prima è stata proposta dall'onorevole Boccia — ed abbiamo sottoscritto tale ordine del giorno — e riguarda il collegamento tra la Commissione bilancio e la banca dati della Ragioneria generale dello Stato. Credo che questo tema vada posto con grande attenzione. Più volte abbiamo sollevato nell'ambito della discussione della legge finanziaria, ma non solo, il problema della copertura economica dei provvedimenti. Dunque, credo si tratti di una proposta da valutare attentamente.

Per quanto riguarda la seconda questione, signor Presidente, mi permetto di rivolgermi direttamente a lei perché si tratta di un impegno da lei assunto sul sistema di votazione. Ci permettiamo di ricordare che siamo nell'era informatica e possiamo garantire certezza sulla presenza in aula e sul voto espresso da ciascun deputato. Credo che le contestazioni sul voto non rappresentino un elemento di dignità per le nostre istituzioni. Oltretutto, dobbiamo essere coerenti con leggi approvate in quest'aula, anche se da noi non condivise, che garantiscono l'identità delle persone. Dunque, ritengo si debba essere conseguenti: anche l'identità dei deputati va garantita.

Signor Presidente, in conclusione mi consenta, a nome di tutto il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di ringraziare tutto il personale della Camera: dai funzionari alle commesse ed ai commessi, agli operai e agli apparati tecnici. Tutti i dipendenti della Camera esprimono una grande professionalità che va valorizzata — come ricordava ieri il collega Innocenti — e, soprattutto nei momenti in cui è più alto lo scontro politico, rappresentano una garanzia per il lavoro di tutti noi (*Applausi*

dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, Democrazia è Libertà voterà a favore del conto consuntivo 2002 e del progetto di bilancio per il 2003. Con ciò intendiamo anche esprimere un plauso ed il ringraziamento ai questori Colucci, Manzini e Ballaman per il buon lavoro svolto e per l'impegno a continuare nella direzione intrapresa anche quest'anno.

L'apprezzamento va, ovviamente, all'Ufficio di Presidenza che ha espresso un indirizzo unitario di gestione assicurando un'efficace ammodernamento della macchina amministrativa ed il buon funzionamento della Camera. Il nostro plauso va al Segretario generale, dottor Zampetti, che dirige la struttura assicurando il raggiungimento di traguardi sempre più avanzati, di qualità e di quantità, e garantendo l'imparzialità dei servizi, ed a tutto il personale della Camera che svolge i propri compiti con grande dedizione e professionalità.

Il bilancio di previsione per gli aspetti più strettamente contabili contiene novità importanti che apprezziamo particolarmente: si avviano le procedure per avere finalmente, a partire dal prossimo anno, il conto del patrimonio; si mantengono le spese effettive al di sotto delle entrate effettive; si riduce considerevolmente il disavanzo di amministrazione.

Per la parte programmatica vi sono misure in grado di adeguare l'attività amministrativa alle nuove esigenze di funzionalità dell'istituzione parlamentare. Sottolineiamo, in particolare, le positive azioni di informatizzazione e tutta una serie di efficaci iniziative per accrescere la comunicazione istituzionale e per far conoscere ai cittadini l'attività del palazzo.

Abbiamo segnalato tante questioni ed abbiamo ricevuto risposte puntuali ed

esaurienti. Insistiamo su tre aspetti che ci sembrano meritevoli di attenzione: la convenienza ad acquistare le sedi degli uffici tenuti in fitto; la necessità di trovare una soluzione per il parcheggio; l'opportunità di accrescere le occasioni di aggiornamento professionale dei nostri funzionari.

All'interno del progetto di bilancio e della relazione sullo stato dell'amministrazione vi è una linea che condividiamo pienamente: tenere alta la qualità dei servizi per tenere alta la qualità della legislazione. Per questo assicuriamo, oltre al sostegno, anche la nostra fattiva collaborazione.

Il deputato vive una condizione sempre più competitiva: da una parte, a causa dell'aumentata complessità e vastità dei fenomeni, il deputato deve sempre più accrescere il proprio grado di conoscenza e di esperienza, se vuole mantenere il controllo delle questioni; dall'altra, a causa della maggiore domanda di partecipazione della gente, il deputato deve sempre più misurarsi sui contenuti propri del rapporto di rappresentanza. È evidente che, se vuole reggere il confronto in ragione delle sue responsabilità e compiere la propria missione con la migliore qualità, il deputato deve ottenere dalle istituzioni ogni indispensabile e moderno supporto. Ma è la Camera nel suo complesso che è chiamata sempre più a misurarsi nelle relazioni estere, con le nuove istituzioni internazionali, con le classi dirigenti delle altre nazioni e con la formazione ascendente e discendente della legislazione europea. È la Camera che è chiamata nel suo complesso a comunicare con i cittadini in modo sempre più efficace, per mantenere un rapporto stretto con il paese reale. Un'amministrazione di qualità efficace ed efficiente, preparata ed informata, è indispensabile per un grande paese che vuole affrontare l'epoca della globalizzazione guadagnando credibilità all'esterno e fiducia nei propri cittadini.

Signor Presidente, è evidente che tutto ciò ha un senso se vi è un buon funzionamento istituzionale. Vi sono aspetti che non vanno, per i quali occorre provvedere. Comincio dagli orari di lavoro: ogni setti-

mana, i colleghi devono aspettare la nota per conoscere in che giorno e a che ora si cominciano i lavori e non si sa mai quando si finisce; il lavoro delle Commissioni è ormai costretto sovente nei buchi dell'ora di pranzo o al termine dell'Assemblea e spesso le Commissioni si riuniscono durante i lavori dell'Assemblea (cosa che continuano a fare regolarmente le Commissioni bicamerali). Arrivano frequentemente in Assemblea provvedimenti senza che essi siano stati compiutamente esaminati da parte delle competenti Commissioni: sovente vengono inclusi all'ordine del giorno prima del parere della Commissione bilancio e di quello del Comitato per la legislazione, così come capita che, per la fretta, a volte non siano stampati i relativi pareri nel fascicolo. Molte leggi, di conseguenza, si definiscono in aula ed è sintomatico che sia aumentato il numero delle terze letture.

Con riferimento, poi, al meccanismo per l'espressione di un solo voto, stiamo ancora attendendo una doverosa soluzione. E potrei continuare. Lei, Presidente, conosce le questioni, poste ormai da tempo. Ormai, su di esse, abbiamo due regolamenti: quello ufficiale e, ahimè, quello in uso dei cosiddetti precedenti. Nell'ultima riunione della Giunta per il regolamento, ella, signor Presidente, ha posto alla nostra attenzione una serie di problematiche; mi auguro che l'occasione del loro esame segni un punto di svolta.

Mi consenta, Presidente: nella vita delle istituzioni la forma è sostanza. Nel rispetto rigoroso delle regole si garantiscono i diritti della maggioranza e dell'opposizione. Con un ordinato svolgimento dei lavori si assicura la qualità della legislazione. È interesse di tutti — e sono certo che lo sia in primo luogo del Presidente — tenere alto il profilo dell'attività della Camera e dunque sono fiducioso che prenderemo la strada giusta. Ciò, peraltro, è già avvenuto con riferimento alla presenza del Presidente del Consiglio al *question time*. Le do atto, Presidente, di una ferma posizione, che mi auguro trovi corrispondente sensibilità istituzionale — e per qualche verso democratica —, così come le do

atto volentieri dell'impegno a tenere in posizione di terzietà gli organi di garanzia che operano all'interno della Camera.

Riconosco il suo impegno, anche proclamato, a difesa delle prerogative del Parlamento. Tuttavia, Presidente, mi consenta di rilevare, in modo costruttivo e collaborativo, che in presenza delle continue prevaricazioni e provocazioni dell'esecutivo e del suo Presidente, sarebbe necessario elevare margini più solidi. La legislazione delegata va assumendo carattere di ordinarietà. È capitato che il calendario fosse sottomesso ai bisogni del Governo e alle scadenze di casi personali. Si consentono andamenti ed emendamenti di dubbio collegamento con la materia trattata.

Si tollerano — e vedo che ciò oggi non accade — trasgressioni della Costituzione (basti guardare ai voti sulle questioni pregiudiziali che noi presentiamo o in dissenso dei pareri del servizio bilancio). Ma soprattutto si è fatto finta di niente dinanzi ai giudizi pesanti, finanche di inutilità o di noncuranza, nei lavori della Camera.

Mi perdoni, signor Presidente, vorremmo sentire più alta e più forte la sua voce.

Concludo con un pensiero sul ruolo del Parlamento. Ho letto con interesse una recente pubblicazione della Camera, contenente una serie di verifiche di professionalità dei consiglieri parlamentari. Vi sono contributi di analisi che, direttamente o indirettamente, lasciano intravedere uno stato di malessere circa il ruolo del Parlamento.

La funzione di rappresentanza non è affatto più monopolio parlamentare. Le aule parlamentari non sono più la sede di maggiore autorevolezza della comunicazione politica e del dibattito. Il Parlamento ha perso progressivamente la specificità e l'esclusività della funzione legislativa. L'invasività politico-legislativa dell'Unione e l'espansione politico-legislativa delle regioni rideterminano lo spazio del Parlamento. La compressione del potere esecutivo, sempre più egemone nel nascente sistema maggioritario, mette in discussione

il Parlamento. L'affermarsi, proprio in questa sede e in questa fase, di un populismo presidenzialista, ricco di stravaganze istituzionali e forzature costituzionali che, superficialmente, ha anche irriso il Parlamento, additato come luogo di perditempo, mette seriamente in discussione il suo ruolo.

Credo sia proprio maturo il tempo di aprire, in questa sede, una profonda riflessione per affermare — e ce n'è bisogno — che il Parlamento è la sede più alta e significativa a garanzia dei valori fondamentali della democrazia e — come dice il collega Gerardo Bianco — il luogo centrale nel quale maggioranza e opposizione cercano, nel rispetto reciproco, le soluzioni ai problemi che animano la comunità.

Il nostro contributo alla discussione e il nostro voto favorevole sui documenti di bilancio si pongono in questo quadro generale di fiducia nel parlamentarismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. È chiaro che la discussione sul bilancio interno costituisce, come sempre, un'occasione di riflessione sull'organizzazione complessiva e sul funzionamento dell'apparato a supporto dell'attività parlamentare. È per questo che, innanzitutto, desidero rivolgere veramente un sincero ringraziamento ai tre questori presenti in aula, i colleghi Colucci, Ballaman e Manzini, in particolare per la chiarezza dell'intervento introduttivo del collega Colucci, che ritengo sia frutto dell'intero collegio, e della replica della collega Manzini.

L'intervento del questore Colucci, che strettamente si ricollega al contenuto dei documenti già da tempo a nostra disposizione, e le repliche degli altri questori, che bene hanno colto il senso degli interventi svolti, hanno consentito — e ne sono riprova gli interventi che mi hanno preceduto — all'Assemblea di disporre di un quadro chiaro ed organico dell'azione am-

ministrativa. Essa diviene nel tempo sempre più articolata e più complessa, da un lato per il progressivo adeguamento dell'ordinamento camerale alla normativa generale (penso anche, sotto questo profilo, al volume pubblicato già due anni or sono, che raccoglie tutti i regolamenti interni e che, da solo, dà il senso dell'intera complessità), dall'altro per l'arricchirsi delle esigenze cui l'amministrazione è chiamata a far fronte.

I risultati raggiunti appaiono complessivamente positivi. Ricordo, in primo luogo, l'evento unico rappresentato dalla visita del Santo Padre presso la Camera, che ha dimostrato l'efficienza e la dedizione della struttura amministrativa.

Penso, poi, a tutti gli eventi culturali che assicurano ai cittadini importanti occasioni di incontro e di collegamento e a tutta una serie di interventi, quali il potenziamento dei servizi informatici a supporto dell'attività parlamentare, l'impulso dato al programma di riqualificazione degli uffici dei gruppi parlamentari, la realizzazione della nuova sede per l'agenzia di stampa nella ex sala della CIT presso l'ingresso principale di Montecitorio, la razionalizzazione dei servizi di ristorazione attraverso la creazione del nuovo punto di gastronomia veloce al piano terra, il restauro delle facciate del complesso palazzo dei gruppi-palazzo della Missione.

Come dicevo prima, si tratta di risultati positivi che si pongono in una linea di sviluppo rispetto agli obiettivi già conseguiti nel precedente esercizio finanziario. Da questo punto di vista, non può che essere apprezzata la linea di continuità che questo Collegio ha inteso imprimere alla sua azione (rispetto a quella condotta dal Collegio della passata legislatura) nella consapevolezza che, al di là del dibattito politico che assume talvolta toni anche aspri, vi sono valori che vanno preservati nell'interesse di tutte le parti politiche. Tra questi valori, un posto primario va riservato alla stessa amministrazione della Camera.

Sotto questo profilo, un altro importante documento è costituito dalla rela-

zione sullo stato dell'amministrazione per il 2002, che dà conto degli sviluppi organizzativi connessi alla realizzazione degli interventi indicati nella precedente relazione. Si tratta di interventi che si proiettano nel tempo e che, pertanto, hanno trovato in quell'anno e troveranno in prospettiva la loro attuazione. La relazione per il 2002 ci aiuta comprendere come vi sia un costante impegno dell'amministrazione a riflettere su se stessa, per individuare i modelli organizzativi che rispondano maggiormente alle esigenze di flessibilità proprie di una struttura a supporto dell'attività parlamentare.

Certamente, esistono margini per un miglioramento dell'azione amministrativa e di questo sono testimonianza gli stessi obiettivi contenuti nella predetta relazione e ripresi dal Collegio dei questori che, con l'equilibrio che finora ha contraddistinto la sua azione, saprà procedere nella giusta direzione, avendo di mira l'obiettivo di consentire il più utile esercizio delle funzioni parlamentari.

Rivolgo, comunque, un ringraziamento non soltanto al Collegio dei questori ma anche al Segretario generale, che con profonda preparazione e dedizione guida l'amministrazione, e alle diverse professionalità del personale per il costante impegno profuso al servizio delle istituzioni democratiche.

Una sola chiosa finale. Ho ascoltato con piacere gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e che hanno toccato temi che, forse, in questo contesto servono soltanto come apripista per problemi che, naturalmente, non coinvolgono l'azione dell'amministrazione della Camera ma che sono legati ad un miglior funzionamento e ad una migliore regolamentazione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni, come il collega Ruzzante ha giustamente sottolineato. Lo stesso discorso vale per altre questioni che riguardano non certamente l'amministrazione della Camera, ma una necessaria rivoluzione. Le lamentele e gli appunti proposti in questa sede, evidentemente, esprimono l'esigenza di riformare il nostro regolamento, di snellire la farraginosità di alcune procedure, di eli-

minare inutili contesti che possono portare a perdite di tempo e, forse, ad un lavoro maggiore anche per la stessa Amministrazione. Vedo in questo il collegamento. Ringrazio ancora i questori per il lavoro svolto e preannunzio il voto favorevole dei deputati di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la dichiarazione di voto a nome dei deputati di Rifondazione comunista sarà molto breve perché già nella discussione sulle linee generali di ieri ho forse approfittato un po' troppo.

MARCO BOATO. Voce !

PRESIDENTE. L'onorevole Boato e alcuni colleghi non sentono.

TIZIANA VALPIANA. Dicevo che sarò molto breve nella dichiarazione di voto perché ho approfittato troppo della disponibilità dei questori e dei colleghi, ieri, nel corso della discussione sulle linee generali. Devo dire, con soddisfazione, che tutti i punti che ho enumerato, forse un po' puntigliosamente, e su cui ho richiesto l'attenzione del Collegio dei questori, hanno ottenuto un'attenzione particolare ed una risposta positiva. Di questo li ringrazio.

Credo che l'aspetto principale sia il seguente: attraverso la predisposizione del conto consuntivo e del bilancio di previsione per l'anno prossimo, stiamo evidenziando quanto i cittadini che ci hanno eletto e che hanno dato fiducia ai partiti che ci hanno candidato siano messi in grado di valutare come sia gestito, all'interno di questa Camera, il costo della democrazia e delle istituzioni.

Io credo che noi dobbiamo essere consapevoli del fatto che dobbiamo avere il coraggio delle decisioni che prendiamo qui dentro e che dobbiamo difenderle, anche di fronte a chi intende evidenziarne gli

aspetti strumentalizzabili, come è successo anche in questi ultimi giorni. I cittadini devono essere messi in grado di conoscere i costi della democrazia e soprattutto di controllare che questi costi siano effettivamente sostenuti per garantire il lavoro legislativo e l'agibilità democratica nel nostro paese. A me sembra che l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei questori, quest'anno, nello scorso esercizio, abbiano lavorato in questo senso e va dato atto di questo impegno assieme a quello di tutta l'amministrazione, che sta lavorando per avere una capacità di programmazione che tolga spazio sia alle scelte emergenziali, sia a quelle discrezionali.

Mi sembra che le risposte siano state particolarmente esaurienti e positive rispetto ad alcuni dei temi che ieri avevo proposto: in particolare, sull'abbattimento delle barriere architettoniche — su cui credo che vada dato atto di quanto questo palazzo, anche sul piano fisico, oltre che su quello dell'informatica, si sia aperto il più possibile ai cittadini — e sulla questione dell'informazione dei cittadini. Credo siano state viste nella giusta ottica sia la questione dell'informazione attraverso Internet, sia quella dell'informazione televisiva. Questo anche perché io credo che dobbiamo lavorare tutti qui dentro, dal Presidente all'ultimo dei dipendenti, quindi, compresi tutti i parlamentari, perché i mai sopiti rigurgiti di antiparlamentarismo e di antidemocrazia che esistono in questo paese — i quali a volte, purtroppo, vengono da pulpiti da cui non dovrebbe arrivare che plauso per il lavoro del Parlamento — vengano rintuzzati.

Pertanto, senza perdere tempo e dilungarmi in ringraziamenti, credo che, al di là della retorica, sia evidente a tutti un ringraziamento veramente sentito a chi ha collaborato *in primis* alla gestione di questo bilancio e a tutti coloro che al meglio delle proprie possibilità lavorano per la maggior trasparenza di questa istituzione e per la maggior qualità del nostro lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di passare al voto sul consuntivo, desidero soffermarmi, come di consueto, su alcuni aspetti dell'attività della Camera nell'anno trascorso, in altre parole, dal giugno del 2002 quando fu approvato il precedente bilancio interno. Questo periodo è stato di particolare intensità ed importanza sia dal punto di vista del lavoro parlamentare sia per gli eventi che hanno caratterizzato la vita della Camera.

Il pensiero va innanzitutto alla visita al Parlamento italiano di Sua Santità, Giovanni Paolo II, che ha rappresentato un momento eccezionale per l'istituzione parlamentare e, in particolare, per la Camera dei deputati, che ne ha curato l'organizzazione. La presenza del Papa in quest'aula e le parole che egli ha rivolto a tutti noi hanno costituito uno straordinario momento di sintesi tra la più alta tradizione religiosa e spirituale del nostro paese e la principale istituzione rappresentativa della nazione. Nella sede della sovranità popolare l'elevato magistero del Papa ci ha trasmesso un messaggio di nobiltà della politica invitandoci a ritrovare la parte migliore di noi stessi per metterla al servizio della comunità nazionale.

Questo richiamo si inserisce in un contesto di forte dialettica tra le forze politiche che ha visto il Parlamento rappresentare tensioni e contrasti che hanno attraversato il paese sui maggiori temi della politica: la guerra e la pace, l'economia, il lavoro, la giustizia, l'informazione, la scuola. Posso tuttavia affermare, con serena convinzione, che vi è stato un impegno comune della Presidenza e dei gruppi affinché l'attività parlamentare si svolgesse in un clima di massima correttezza e di rispetto reciproco, nella salvaguardia dei diversi soggetti coinvolti nella dialettica parlamentare.

La Camera dei deputati è stata fortemente impegnata quest'anno sul piano legislativo e su quello del controllo e dell'indirizzo politico. L'attività svolta è stata intensa, sia in Commissione che in Assemblea. Nell'ultimo anno — dal 1°

giugno 2002 al 31 maggio 2003 — l'Assemblea ha tenuto 165 sedute, con un totale di circa 1.000 ore. Il numero di sedute nelle Commissioni permanenti è stato 3.226; notevole l'attività delle Commissioni di inchiesta che hanno tenuto 144 sedute per 280 ore. A quest'ultimo proposito voglio sottolineare un dato: le Commissioni parlamentari di inchiesta godono di peculiari forme di autonomia — come sancito dall'articolo 82 della Costituzione e sottolineato anche dalla giurisprudenza della Corte costituzionale — in virtù delle quali né le Camere stesse né i Presidenti possono in alcun modo interferire nella loro attività. In questa autonomia rientra anche la scelta di avvalersi dell'opera di consulenti esterni, affinché possano dare adeguato supporto ai delicati compiti istituzionali di queste Commissioni. Tuttavia, va valutato che il numero di tali consulenti è da rapportare alle effettive necessità di ausilio delle Commissioni e che il loro ruolo non deve interferire con l'esercizio delle funzioni istituzionali proprie dell'organo parlamentare. Infatti, occorre tenere costantemente presenti le finalità che nel nostro ordinamento sono assegnate all'inchiesta parlamentare, che sono diverse da quelle attribuite ad altri organi dello Stato. Va tenuto conto, inoltre, dell'esigenza di armonizzare l'autonomia nella conduzione delle indagini con la copertura dei relativi oneri finanziari che sono a carico dei bilanci dei due rami del Parlamento.

Per quanto riguarda, più propriamente, i dati del bilancio interno — che in questi giorni sono stati oggetto di articoli di stampa — ricordo (lo hanno già fatto ieri i questori) che le decisioni sull'ammontare della dotazione sono state assunte nello scorso anno — ovviamente tenendo conto della situazione di allora — e non è successivamente intervenuta alcuna variazione.

Evidentemente la Camera è responsabile rispetto alla situazione generale del paese ed è impegno preciso dei questori e dell'Ufficio di Presidenza operare affinché la gestione delle spese della Camera sia improntata a criteri di assoluto rigore, anche in funzione di possibili economie.

A questo proposito, mi richiamo a quanto precisato, in tema di gestione del bilancio della Camera, dai questori Colucci e Manzini nei loro interventi.

Circa i temi del governo della Camera e dell'indirizzo politico-amministrativo rivolgo un sincero ringraziamento a tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza — tra cui, ovviamente, i colleghi questori — per la conduzione armoniosa e unitaria che hanno consentito di dare alla Camera dei deputati, nella consapevolezza che l'istituzione parlamentare è patrimonio di tutti, della maggioranza e dell'opposizione.

Un riconoscimento va anche alla nostra amministrazione, specie considerando l'alto grado di competenza e di efficienza raggiunto dalla macchina organizzativa della Camera. Anche in questo caso i fatti parlano in maniera eloquente: basta guardare all'insieme dei dati indicati nella relazione del Segretario generale sullo stato dell'amministrazione per il 2002. A questo riguardo desidero volentieri dare atto a tutto il personale della Camera — dal Segretario generale ai Vicesegretari generali — del grande impegno profuso nello svolgimento dei propri compiti di istituto. Si deve anche a questo impegno se la Camera può aprirsi con sempre maggiore partecipazione e successo alla cittadinanza e al più vasto pubblico con le sue iniziative in campo culturale ed artistico. Ricordo, al proposito, l'evento rappresentato dalla mostra del *Satiro danzante* visitata da circa 80 mila persone.

Accanto a queste iniziative la Camera ha dato luogo a molteplici manifestazioni di carattere storico e di impegno civile: penso alla manifestazione tenutasi ieri in quest'aula dedicata alla memoria della strage di Bologna, come anche alle cerimonie in ricordo di personalità della nostra storia repubblicana.

Questi eventi si inseriscono in un più ampio progetto che tende ad avvicinare l'opinione pubblica — in particolare i giovani — alle istituzioni attraverso la diffusione della cultura parlamentare e la custodia della nostra memoria storica e politica.

Onorevoli colleghi, in conclusione debbo dire che gli onorevoli Boccia e Ruzzante, oltre che gli onorevoli Antonio Leone e Valpiana — intervenuti in precedenza — hanno posto alcune questioni.

All'onorevole Ruzzante vorrei dire che l'Ufficio di Presidenza è competente per l'adozione di nuovi meccanismi di voto che comportano grandi difficoltà sotto il profilo organizzativo. Su tale punto sarà mia cura investire del problema — come egli mi ha sollecitato a fare — l'Ufficio di Presidenza.

All'onorevole Boccia dico che il rispetto del regolamento è il principio ispiratore del Presidente. La terzietà del Presidente della Camera vale per oggi e per domani ed è la bussola di orientamento a cui personalmente non intendo venire meno. Il Presidente, per come io lo intendo, non è né tutore della maggioranza né tutore dell'opposizione; è destinato istituzionalmente a scontentare gli uni e gli altri, politicamente e — io aggiungo — naturalmente protesi a rivendicare il rispetto dei propri diritti.

Dunque, confido nella vostra comprensione e serenamente mi predispongo all'ascolto delle critiche. Mi conforta in questo cammino l'aiuto dei questori e dell'Ufficio di Presidenza che, in questa legislatura, ha sempre generalmente deliberato unanimemente. Grazie (*Applausi*).

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*.
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*. Signor Presidente, per un errore materiale presente nello stampato relativo al preventivo l'importo indicato nel capitolo 1 delle entrate e nel capitolo 225 della spesa, nonché i corrispondenti totali dell'entrata e della spesa devono essere ridotti di una cifra pari a 150 mila e 124 euro.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**(Votazione finale e approvazione
— Doc. VIII, nn. 5 e 6)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« *Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002* » (Doc. VIII, n. 5).

Presenti	401
Votanti	396
Astenuti	5
Maggioranza	199
Hanno votato sì	393
Hanno votato no	3.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003, nel testo corretto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« *Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003* » (Doc. VIII, n. 6).

Presenti	411
Votanti	406
Astenuti	5
Maggioranza	204
Hanno votato sì	404
Hanno votato no	2.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (3961) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Nella discussione sulle linee generali — chiedo al riguardo l'attenzione dei colleghi — è stata sollevata da diversi colleghi la questione dell'ammissibilità degli articoli 2-bis e 2-ter (vedi l'allegato A — A.C. 3961 sezione 1), introdotti nel testo del provvedimento nel corso dell'esame in sede referente. Il decreto-legge n. 103 del 2003 reca disposizioni urgenti per contrastare la SARS, prevedendo, all'articolo 1, l'obbligo per i passeggeri dei voli provenienti dai paesi a rischio di sottoporsi a controllo sanitario e, all'articolo 2, norme per la validazione dei test diagnostici da parte dell'Istituto superiore di sanità.

L'articolo aggiuntivo 2-bis, introdotto dalla Commissione, è volto ad adeguare in via stabile la struttura del dipartimento per la protezione civile ad ogni tipo di situazioni di emergenza, prevedendo che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si ridetermini la pianta organica con un aumento delle dotazioni di personale sino a 450 unità. L'emergenza SARS figura nel testo solo come uno dei possibili obiettivi del potenziamento delle strutture del dipartimento.

Analitiche considerazioni possono essere svolte per l'articolo aggiuntivo 2-ter, anch'esso introdotto dalla Commissione, che demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di disporre che il capo del dipartimento per la protezione civile, in caso di calamità naturali o di altri eventi di particolare gravità verificatisi nel territorio di Stati esteri, provveda

ad approntare le necessarie operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dall'emergenza. Anche in questo caso, le epidemie SARS sono richiamate dall'articolo solo come uno dei casi di applicazione dei nuovi poteri riconosciuti al capo del dipartimento.

Le disposizioni recate da tali articoli hanno, pertanto, una portata, nella loro formulazione testuale, che non appare finalizzata in via prevalente alla emergenza SARS, introducendo norme di carattere permanente riguardanti l'organico del dipartimento per la protezione civile ed i poteri del capo del dipartimento.

Tali disposizioni non appaiono conformi ai rigorosi criteri di ammissibilità degli emendamenti ai testi dei decreti-legge, definiti dall'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento che impone di dichiarare inammissibili gli emendamenti ed articoli aggiuntivi che non siano strettamente attinenti alla materia del decreto-legge.

Pertanto, sulla base dell'interpretazione resa dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 23 marzo 1988, in ordine ai poteri del Presidente circa l'ammissibilità di emendamenti introdotti nel testo della Commissione e dei precedenti in questo senso, gli articoli sopra ricordati si intendono espunti dal testo del provvedimento per la loro non stretta attinenza alla materia recata dal decreto-legge.

Per gli stessi motivi la Presidenza non ritiene ammissibile l'emendamento 2-bis.1 del Governo (vedi l'allegato A — A.C. 3961 sezione 2), integralmente sostitutivo del citato articolo 2-bis, concernente anch'esso l'assunzione di personale presso il dipartimento della protezione civile.

Si intendono pertanto decaduti tutti gli emendamenti e subemendamenti riferiti agli articoli espunti dal testo.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 3961)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 3961 sezione 5), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3961 sezione 6).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3961 sezione 7).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 3961 sezione 3).

Avverto inoltre che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 3961 sezione 4).

Avverto che prima della seduta è stato ritirato l'emendamento 2-ter.2 del Governo.

Avverto, infine, che gli emendamenti a prima firma Labate sono stati sottoscritti dall'onorevole Valpiana.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare presente che è giunto in questo momento in aula il parere espresso dalla Commissione bilancio, nel quale vi è l'avviso contrario anche sull'articolo 2-bis che prevede, in base alle risorse destinate dalla legislazione vigente, campagne di informazione proposte dal Ministero della salute. Chiedo pertanto una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Palumbo. Sospendo la seduta per un quarto d'ora. La ripresa è fissata per le 16,50.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 16,55.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, in questi giorni ci siamo soffermati abbastanza su questo provvedimento, cercando di spiegare perché nell'impegno del Governo nei confronti del pericolo SARS, noi abbiamo visto una « strada » sulla quale far convergere alcune nostre disponibilità.

Abbiamo sostanzialmente contribuito, attraverso una serie di emendamenti — ormai vanificati perché decaduti — a dare un segno importante riguardo alle misure che, a nostro avviso, il paese deve predisporre per orientare il lavoro a tutti i livelli per il prossimo futuro, soprattutto nell'ambito della ricerca.

Abbiamo detto a chiare lettere che l'ottima organizzazione che si è voluta mettere in campo — magari esibendo anche un po' di muscoli — a noi è sembrata alquanto superflua; quasi a dare una prova di forza sul piano organizzativo in un paese in cui, sostanzialmente, il sistema sanitario nazionale ed anche i controlli approntati ai porti e agli aeroporti sono controlli efficienti. Tutto ciò la Commissione ha potuto constatarlo attraverso il lavoro ispettivo condotto a Milano, a Roma, a Genova, dove ha visto che, sostanzialmente, anche nella prassi ordinaria, i controlli sono efficaci ed efficienti anche in virtù di riferimenti legislativi che risalgono a qualche anno addietro, ci garantiscono.

Abbiamo detto fin dal primo momento che era opportuno orientare i nostri sforzi verso la ricerca, perché riteniamo che il nostro paese possa offrire un contributo straordinario in questa direzione, individuando le cure e il vaccino da produrre in tempi rapidi, in modo da tranquillizzare la popolazione italiana e dare un contributo, attraverso l'Organizzazione mondiale della sanità, affinché anche a livello internazionale l'allarme possa rientrare.

Il virus della SARS è stato isolato in Vietnam, ad Hanoi, da Carlo Urbani, che ha pagato con la vita la sua generosità verso la ricerca italiana ed internazionale

e proprio questo deve essere, per il nostro paese, uno sprone per investire ancora di più nella ricerca e trovare soluzioni che guardino nel tempo anche al prossimo futuro. Le vittime della SARS sono un monito affinché anche nel prossimo futuro a queste pandemie, che si vanno estendendo e che preoccupano l'opinione pubblica mondiale, si possano trovare soluzioni radicali. Ecco perché abbiamo insistito con forza, spronando gli investimenti, le risorse e l'impegno del Governo verso la ricerca.

Il provvedimento che, questa sera, ci apprestiamo ad esaminare e a votare mira a contrastare la diffusione di questa sindrome, disciplinando alcuni aspetti obbligatori per persone che si muovono sui vettori internazionali in questa sfrenata globalizzazione che, oggi, ci fa riconoscere nuovi pericoli rispetto ai quali il paese deve necessariamente attrezzarsi.

Ciò che è stato fatto, dunque, era il minimo indispensabile; era dovuto. In effetti, proprio la legge n. 106 del 1982 ci tutela con riferimento a tutte le malattie che arrivano da paesi a rischio. Il nostro era ed è, dunque, un sistema all'avanguardia. Abbiamo ritenuto eccessive, per certi aspetti, alcune forme d'intervento adottate dal Governo per mobilitare il paese. Intendiamoci: ben venga tutto ciò che viene realizzato per tranquillizzare e tutelare la popolazione e per intervenire prontamente, in modo mirato e qualificato, al momento opportuno. Siamo favorevoli ad ogni forma di intervento teso a garantire la salute delle persone, soprattutto di quelle maggiormente esposte ai rischi di contagio.

I ricercatori italiani rappresentano una risorsa straordinaria che va sostenuta. Ci sentiamo di indicare, senza esitazione, questa strada, finalizzando le risorse attraverso la rete della ricerca internazionale affinché si giunga alla messa a punto di un vaccino. Intercettare ed isolare le persone a rischio rappresenta una necessità alla quale il sistema italiano deve rispondere con rigore e serietà.

Le proposte emendative decadute ci avevano impegnato in alcune considera-

zioni tra cui quella relativa all'ampliamento della tutela attraverso l'azione di vaccinazione a tutte le persone a rischio (mi riferisco anche ai bambini, ai meno abbienti, alle persone malate, quindi con maggiori difficoltà nell'affrontare un rischio epidemiologico).

Come gruppo parlamentare della Margherita abbiamo denunciato, fin dal primo momento, l'eccessiva responsabilizzazione della pur meritoria protezione civile italiana che straordinariamente è entrata in campo (abbiamo parlato quasi di commissariamento). Ha fornito un apporto importante principalmente perché ha tranquillizzato la popolazione dando la sensazione che il paese si stava muovendo. In queste ore, tuttavia, abbiamo visto attribuire al dipartimento di protezione civile funzioni proprie del sistema sanitario nazionale.

Nonostante ciò, abbiamo offerto la nostra disponibilità, affinché, in un percorso successivo rispetto a quello che stiamo intraprendendo, vi sia la possibilità reale di potenziare il dipartimento di protezione civile, mettendolo nelle condizioni — con uomini e mezzi — di svolgere il proprio lavoro, anche e soprattutto rispetto a queste nuove forme di minaccia che si avvicinano e che sono il frutto di una globalizzazione sfrenata.

Avremo ancora modo di discutere su questo tema poiché ci sta a cuore. Invitiamo il Governo a continuare il lavoro con riferimento al dipartimento di protezione civile perché riteniamo che un paese come il nostro debba necessariamente avere un sistema di protezione civile all'altezza della situazione.

Desidero aggiungere soltanto poche considerazioni.

Ieri, il ministro Sirchia ha annunciato, attraverso alcune agenzie, quasi un cessato allarme. Il momento di difficoltà che, senza voler infierire, senza voler drammatizzare, stiamo vivendo è, in effetti, anche il frutto di questa situazione: da una parte, c'è un ministro che prima dice una cosa e poi ne annuncia un'altra, mobilita le forze speciali della protezione civile e poi dice che possiamo dormire sonni tranquilli e,

dall'altra, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che — l'avevamo detto anche ieri sera — suscita forti dubbi in termini di possibilità di essere finanziato.

Allora, senza voler drammatizzare il momento, perché, rispetto al tema che stiamo affrontando, ci sentiamo chiamati ad un alto senso di responsabilità, diciamo: prepariamoci, preveniamo, sfruttiamo questo tempo importante per legiferare, ma anche per avviare forme di esercitazione e di mobilitazione del paese che prescindano dall'urgenza, in modo che, attraverso la scuola ed attraverso la rete del sistema sanitario nazionale, possa essere fatta una formazione corretta e si possa preparare la nostra popolazione ad affrontare anche un'emergenza. Anche se questa, in autunno e nel prossimo inverno, non vi sarà, sono tante, ormai, le minacce che il nuovo secolo ci prospetta in termini di rischi e di possibilità. Riteniamo che investire in prevenzione ed in esercitazione sia normale per un paese civile come il nostro.

Inoltre, anche se l'abbiamo già fatto in altre sedi, vogliamo ricordare, a noi ed al paese, che, ogni anno, indipendentemente dalla SARS, ci troviamo di fronte a tragedie immani. Ogni anno, infatti, la normale influenza uccide tra le 250 mila e le 500 mila persone: solo negli Stati Uniti, dove sappiamo esservi un sistema sanitario abbastanza rodato, con vaccini e cure mediche, ne muoiono 36 mila all'anno! Inoltre, ogni anno, muoiono di malaria 2 milioni e 700 mila persone, mentre la tubercolosi ne uccide 2 milioni e l'AIDS ha ucciso, nel 2002, 3 milioni di persone, di cui 610 mila bambini!

Allora, deve diventare un fatto ordinario che un paese come il nostro si dia da fare — subito — per prepararsi a scenari di emergenza futura. Occorre un approccio ai problemi sanitari mondiali, dunque anche italiani, di lungo termine; occorre scoprire le cause dei nuovi virus, come numerosi studiosi hanno affermato in termini chiarissimi in questi mesi, ed anche delle malattie che, spesso, emergono a causa di manipolazioni da parte dell'uomo, come gli allevamenti intensivi, il

riciclaggio di farine animali nei mangimi, l'uso di ormoni e di potenziatori della crescita, per non parlare degli esperimenti legati alla guerra biologica e di tanti altri temi che ci stanno a cuore e che si riassumono nel termine povertà.

Le vite che la SARS ha spezzato rappresentano una tragedia vera e grave; tuttavia, esse sono anche un monito a fare presto ed a prepararsi per gli scenari futuri. Noi ci sentiamo di chiedere a questo Governo, con molta forza, anche in queste ore un po' confuse, una prospettiva. L'aver individuato il virus con eccezionale rapidità dimostra che l'umanità dispone di intelligenze, di mezzi ed anche di quello spirito di collaborazione che è necessario per lavorare insieme per il bene comune. Ebbene, il nostro paese è e deve essere un punto di riferimento prezioso ed il prezzo che abbiamo pagato con la morte di un nostro ricercatore di prima linea va onorato anche sostenendo la ricerca in tale direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parodi. Ne ha facoltà.

EOLO GIOVANNI PARODI. Signor Presidente, vorrei anch'io toccare alcuni punti che ritengo essenziali. Innanzitutto, devo ricordare un collega carissimo, il dottor Urbani, perché su questa grave insufficienza respiratoria egli ha dato se stesso e rimarrà in questa storia (*Applausi*).

Io vorrei toccare innanzitutto il tema dell'informazione. L'informazione deve essere corretta, oggi è scorretta; non è possibile che tutti abbiano la possibilità di spiegare questa fenomenologia. In teoria dovremmo fare una riunione con tutti coloro che sovrintendono ai *mass media*, all'informazione, per spiegare perché oggi si è messo paura su un fenomeno che potrà ripetersi. Nella storia della virologia questo è avvenuto e si è ripetuto varie volte; non a caso questo *coronavirus* è molto simile nella sua formazione, nei suoi capsomeri, al virus influenzale, che è stato nella storia dei tempi uno dei virus principali che noi conosciamo. Oggi c'è paura ad entrare in un ristorante cinese, si

rifiutano i prodotti che vengono dalla Cina; mi risulta che, in un aeroporto nel quale c'era un « giallo », quelli che stavano in coda se ne sono andati, sono andati tutti via. Mi sembra estremamente scorretto, perché la paura origina spreco, origina l'impossibilità di governare questa fenomenologia.

Seconda questione. È certo che noi dovremo — io mi compiaccio per il comma 2-bis dell'articolo 1 — avviare questa campagna di informazione fatta da persone che non vadano in televisione per farsi vedere o per riempire lo studio medico in cui lavorano, ma che se ne intendano di questo problema. Campagna di informazione e campagna di vaccinazione antiinfluenzale: dobbiamo convincere le persone che la campagna antiinfluenzale può essere un aiuto per affrontare questa battaglia. Io che ho avuto la possibilità di studiare a lungo il virus influenzale, ricordo che ho trovato una lettera di Enrico VIII ad Anna Bolena che diceva: madama, lei ha calore, rossore, non si sente bene, stia tranquilla, a Londra in questo momento c'è una sindrome che chiamano l'asiatica. Quindi, pensate da dove viene questo virus, la nostra asiatica, quella del 1957.

Allora, dobbiamo fare informazione, dobbiamo fare formazione. Io vorrei dire a tutti i colleghi che non accetto che il Governo non voglia finanziare la formazione. Noi abbiamo bisogno di formare medici, personale sanitario, di formare tecnici; è assolutamente necessario, non si gioca sul problema della formazione. Perché questo? Perché può darsi che esistano e vengano sullo scenario virologico mondiale altri virus. Chi conosce la virologia sa che questo è possibile. Sa anche che cambiando la posizione, un capsomero, nell'ambito del virus, viene fuori la fenomenologia ad Hong Kong come a Singapore. Ma noi dobbiamo formare, insegnare e dobbiamo fare insieme questa battaglia, che è di educazione. Proprio nel momento in cui raggiungiamo una speranza di vita credo unica e nel momento in cui possiamo affermare di avere quasi totalmente vinto la mortalità infantile noi

stiamo invece impaurendo la nostra gente. La gente ha paura, il domani è tale che non si dovrà aver paura perché noi dovremo approntare insieme tutti i mezzi possibili, e riusciremo a farlo.

Io ritengo che anche al comma 4, dell'articolo 1, del provvedimento in esame ci sia la possibilità di raggiungere questo obiettivo. Ancora una volta, ricordo a quest'Assemblea che la salute non è né di destra né di sinistra. Pertanto, se insieme affrontiamo questi problemi la gente sarà più tranquilla; così facendo noi, invece, stiamo incudendo troppa paura e quest'ultima costa al Governo molto di più di quanto lo stesso risparmierebbe dal bloccare la formazione del personale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni, che condivido in pieno, svolte dall'onorevole Mosella, così come ho ascoltato con molta attenzione quanto testé affermato dall'onorevole Parodi. Viviamo in un momento in cui lo Stato sta per attrezzarsi per affrontare eventuali problemi, che speriamo non sorgano, ma che non possiamo escludere che emergano nel prossimo inverno, specialmente con riferimento al problema SARS.

Mi è dispiaciuto molto che il Presidente Casini ci abbia comunicato che sia stato espunto dal testo del provvedimento l'articolo 2-ter che recitava: entro il medesimo termine, di cui al comma 2-bis, il ministro della salute d'intesa con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e in collaborazione con la federazione italiana medici di medicina generale e con la commissione nazionale per l'educazione continua, predispone criteri e modalità per la tempestiva tenuta dei corsi di formazione e aggiornamento sulla SARS.

Questo, a mio avviso, è un argomento molto importante perché, come il sottosegretario Corsi sa, e mi dispiace che non sia oggi presente il ministro Sirchia, la fede-

razione dei medici di medicina generale aveva chiesto al Ministero della salute la collaborazione per svolgere dei corsi al fine di porre sul territorio dei medici-sentinella. Ebbene, signor Presidente, nonostante che sia stato espunto questo articolo 2-ter, comunico che i medici della federazione italiana di medicina generale stanno predisponendo questi corsi. Dico ciò affinché il sottosegretario Corsi lo riferisca al ministro Sirchia. Il 21 giugno inizierà un corso per 103 medici che, a loro volta, procederanno alla formazione sul territorio di altri medici; in questo modo, vi sarà sul territorio una sorta di catena di medici-sentinella che sicuramente potranno essere utili in caso in cui si verificasse un'emergenza SARS.

Ha ragione, inoltre, l'onorevole Parodi nel sostenere che la campagna d'informazione va sicuramente integrata e potenziata attraverso una campagna di vaccinazione; sarebbe, altresì, opportuno una linea di indirizzo, predisposta da parte del Ministero della salute, in modo da impartire ordini ai direttori generali affinché la vaccinazione anti-influenzale venga effettuata nel miglior modo possibile e per il maggior numero possibile.

Signor sottosegretario, le posso assicurare che ciò non avviene in maniera compiuta specialmente nelle regioni meridionali del paese; spero, pertanto che questo argomento sia preso nella dovuta considerazione perché, con l'approssimarsi dell'inverno, le varie patologie di origine respiratoria sicuramente creeranno allarme che, senza un'adeguata informazione, potrebbero creare un falso allarme che, a sua volta, creerebbe uno stato di tensione, a mio parere, non tollerabile. Pertanto, spero che tutti, secondo le proprie competenze, ci si metta a lavorare per far sì che si ottenga, in ordine a questo problema, un esito positivo. Mi auguro, ripeto, che il sottosegretario Corsi riferisca al ministro Sirchia quanto fin qui detto, e soprattutto, si presti attenzione a quanto, in questo momento, stanno facendo i medici di medicina generale sul territorio attraverso i medici-sentinella (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, desidero intervenire sul complesso delle proposte emendative per esprimere all'Assemblea una sensazione che abbiamo avvertito nel corso di queste giornate, in cui abbiamo discusso il provvedimento al nostro esame. Si tratta, indubbiamente, di un provvedimento necessario, perché l'epidemia della SARS non è certamente da sottovalutare, anche se non ha toccato direttamente — perlomeno in questa prima fase — il nostro paese, tenendo conto che era ed è tuttora necessario attivare le misure previste dal decreto-legge, in particolare per quanto concerne la sorveglianza in merito ai flussi di comunicazione che oggi attraversano tutto il mondo e che vedono arrivare nel nostro paese centinaia di persone al giorno, provenienti da aree nell'ambito delle quali tale epidemia ha colpito, in alcuni casi, anche migliaia di persone.

Ci troviamo di fronte, dunque, ad un provvedimento necessario, che abbiamo seguito con quell'atteggiamento costruttivo che è d'obbligo, in particolare quando si affrontano problemi così delicati. Con la stessa franchezza, tuttavia, dobbiamo dire che ci siamo trovati di fronte ad una maggioranza e ad un Governo che hanno mostrato, ancora una volta, l'improvvisazione con la quale vengono affrontati questo tipo di problemi, importanti e delicati.

Infatti, ci siamo trovati di fronte a proposte emendative, presentate anche dallo stesso Governo, che per fronteggiare i rischi derivanti dall'epidemia della SARS proponevano di costituire una sorta di servizio sanitario parallelo presso la protezione civile. Ora, la protezione civile costituisce indubbiamente una struttura importante della nostra organizzazione statale; noi crediamo sia stato opportuno coinvolgerla in questo particolare frangente, tuttavia un conto è affermare che la protezione civile debba essere coinvolta, un altro è prevedere, come abbiamo letto nell'emendamento presentato dal Governo,

che la protezione civile dovrebbe assumere qualche centinaio di medici, scavalcando, in questo modo, le competenze e le responsabilità del Ministero della salute, delle regioni e delle aziende sanitarie e proponendo una modalità di intervento assolutamente inadeguata rispetto alle questioni che dobbiamo affrontare.

Si tratta di temi che devono essere non drammatizzati, ma affrontati con razionalità e concretezza, attivando al massimo, in tutte le sue potenzialità, le strutture del servizio sanitario nazionale.

Ciò è risultato dalla stessa XII Commissione (Affari sociali): una nostra delegazione ha infatti avuto modo di visitare aeroporti e porti e, soprattutto, di contattare e incontrare quegli operatori sanitari che sono a più diretto contatto con i flussi di persone provenienti dall'estero, vale a dire coloro che hanno effettuato i controlli in questi giorni. Essi hanno indubbiamente segnalato, insieme agli organismi preposti a controllare l'evoluzione della crisi, una serie di problemi, come ad esempio l'esigenza di rafforzare la sanità aeroportuale, oppure, nel caso dovessimo trovarci di fronte ad una crisi, l'esigenza di rafforzare i servizi di pronto soccorso, o ancora l'esigenza di individuare le postazioni necessarie nei reparti di malattie infettive.

Ora, però, se si tratta di un'esigenza che potremmo dover avere la necessità di affrontare, è assurdo, come propone il Governo, pensare di far fronte a tale esigenza facendo assumere sanitari, medici o infermieri dalla protezione civile.

È fuori da ogni logica! Immaginate cosa sarebbe un pronto soccorso nel quale si dovrebbero organizzare, ad esempio, corsie e percorsi protetti per questo tipo di malati, se negli stessi spazi dovessero operare un'*équipe* di pronto soccorso che dipende dall'ospedale o dall'azienda sanitaria ed un'altra che dovrebbe dipendere (non si sa come, in che modo e con quale competenza) dalla protezione civile. Immaginate come funzionerebbero i servizi aeroportuali se nello stesso ambiente dovessero lavorare insieme persone che dipendono dal Ministero della salute e dal-

l'organizzazione sanitaria ed altre che dovrebbero dipendere dalla protezione civile.

Nel corso della discussione in Commissione, da parte dello stesso rappresentante del Ministero della salute è stato posto anche questo problema. Allora, ci troviamo di fronte ad una situazione in cui, da una parte, si dice che attraverso la protezione civile si attivano tutte le misure per fronteggiare la SARS e poi, dall'altra parte, il Governo non riesce a mettersi d'accordo su come e chi debba fronteggiare la stessa SARS. Questa è una dimostrazione di improvvisazione e di incapacità di affrontare le questioni razionalmente; si dimostra di cogliere un'occasione importante e drammatica come questa magari per risolvere problemi che non hanno nulla a che vedere con la SARS: ciò non è serio. Ci rendiamo conto dell'importanza di una struttura come quella della protezione civile e possiamo anche prendere in considerazione, laddove se ne ravvisasse la necessità, il fatto che si debbano rafforzare le strutture della stessa. Tuttavia, ciò non ha nulla a che vedere con il provvedimento sulla SARS.

Allora, un Governo serio, se ha problemi con la protezione civile, presenta un suo disegno di legge e discute della protezione civile, facendo presenti al Parlamento le necessità nonché l'esigenza di rafforzare o meno tale struttura. È assurdo che in un decreto-legge in cui si parla di SARS ci si trovi di fronte ad emendamenti presentati dal Governo in un modo, poi smentiti dallo stesso e, in Assemblea, dichiarati palesemente inammissibili dal Presidente della Camera. Credo che questo non sia un bel modo di governare. Tra l'altro, gli emendamenti che abbiamo presentato in Commissione e che abbiamo riproposto in Assemblea sono finalizzati proprio a questo obiettivo. Si fronteggia seriamente un'emergenza come quella della SARS se si riesce a dare pieno sviluppo e piena funzionalità ai servizi sanitari ordinari, rafforzandoli se è necessario. Tuttavia, essi si possono rafforzare non scardinando un meccanismo di funzionamento della sanità che si basa sull'integrazione fra le funzioni centrali del

Ministero della salute e le responsabilità regionali. È assurdo che, in un'emergenza come questa, si scavalchino le regioni, non si tenga conto delle loro esigenze e non si mettano in campo le risorse già esistenti. Ad esempio, non vedo perché quei medici assunti per affrontare l'emergenza all'epoca del Giubileo non possano essere utilizzati per affrontare l'emergenza della SARS. Questo è anche un modo di utilizzare razionalmente le risorse. Il ministro Tremonti effettua tagli a destra e a manca sulle politiche sociali, sulla sanità e sulla scuola e voi venite a proporci l'assunzione di 180 persone senza verificare prima se al Ministero della salute vi siano professionalità già disponibili, se le regioni abbiano risorse da mettere in campo, se attraverso un maggior coordinamento dei servizi esistenti si possano rafforzare le postazioni ed i servizi tenuti a fronteggiare la SARS. Questa è una maniera quanto meno schizofrenica di governare, che sta determinando gravi problemi per l'organizzazione della sanità e che sta oggettivamente — questo è ciò che percepiamo quotidianamente nel nostro paese — indebolendo e riducendo la rete dei servizi sanitari.

La rete dei servizi sanitari, invece, deve essere rafforzata per garantire a tutti i cittadini italiani livelli adeguati di assistenza gratuita e non con ticket o tutto quanto avete reintrodotto nel corso degli ultimi due anni penalizzando il cittadino ed il malato. Bisogna rafforzare la rete dei servizi ed ottimizzare le risorse, aumentandole se necessario, per fronteggiare i rischi connessi alla SARS. Questa è la maniera corretta di affrontare il problema.

Non dobbiamo abbassare la guardia nei prossimi mesi cullandoci sul fatto che l'epidemia in Europa e nel nostro paese, sostanzialmente, non è arrivata. Dobbiamo mantenere elevato il livello di guardia e collaborare maggiormente con i medici di base. Mi domando perché il ministro Sirchia, ad esempio, abbia rifiutato la collaborazione della federazione dei medici di famiglia che ha proposto il progetto dei medici di sentinella, cioè l'utilizzazione dei medici di base per garantire una sorve-

gianza su tutto il territorio nazionale. Il Ministero della salute ha rifiutato tale proposta ed i medici di base, con le loro organizzazioni, la stanno portando avanti, come ricordava prima il collega Luigi Pepe. Dunque, dobbiamo ottimizzare quello che c'è, valorizzarlo e tenere alta la sorveglianza.

Inoltre, laddove nei mesi autunnali ed invernali, con l'ondata delle influenze, dovesse presentarsi anche nel nostro paese un'emergenza SARS — e ci auguriamo non sia necessario — dobbiamo essere pronti a fronteggiarla attraverso le strutture del servizio sanitario nazionale. Questa è una maniera razionale e moderna di governare. Invece, le proposte delle quali ci avete fatto discutere in questi giorni hanno dimostrato l'improvvisazione con cui, purtroppo, il Governo ha affrontato tale vicenda. Il fatto che la maggioranza sia costretta a ritirare i suddetti emendamenti è la dimostrazione di tale improvvisazione e dell'incapacità del Governo di affrontare in armonia questa importante vicenda (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ho chiesto di avere la parola sul complesso degli emendamenti perché non so se potrò averla nel prosieguo del dibattito data la dichiarazione di inammissibilità della Presidenza. Inoltre, adesso vedremo cosa succederà con il parere della Commissione bilancio: forse non vi saranno più emendamenti su cui potremo intervenire. Dunque, intervengo in questa fase anche perché credo sia necessario, nonostante l'andamento di questo provvedimento e la pessima figura che il Governo sta rimediando in questo momento, ricordarci che stiamo parlando di un'epidemia che ha causato nel mondo oltre 780 morti e 83 mila contagiati. Credo si debba assolutamente entrare nel merito della serietà della sindrome a cui ci stiamo avvicinando.

Speriamo che nei mesi autunnali si possano avere misure profilattiche e pre-

ventive che, messe in atto, siano in grado di scongiurare il verificarsi anche nel nostro paese dell'epidemia. Proprio per questo è necessario che il decreto-legge in esame venga convertito perlomeno nella sua parte essenziale, quella relativa alla previsione dei controlli sanitari per le persone che arrivano nei nostri porti ed aeroporti e che ivi lavorano in modo da valutare che non siano portatori di tale patologia. In particolare, bisogna continuare a lavorare per mettere a punto un test diagnostico per ottimizzare la capacità non solo di curare, ma anche di prevenire tale malattia.

Detto ciò — che rappresenta la parte essenziale del decreto che resta in piedi, che appunto prevede solamente l'obbligo (che nel nostro paese deve essere fortunatamente previsto per legge), per le persone che menzionavo prima, di sottoporsi a controlli sanitari —, credo che comunque vada sottolineata l'improvvisazione e l'incapacità che il nostro Governo ha dimostrato nella presentazione di questo decreto-legge. Ieri, in sede di discussione sulle linee generali, abbiamo tutti unanimemente riconosciuto la capacità dimostrata dal Governo nell'affrontare, assieme ad altre organizzazioni internazionali, l'epidemia della SARS, ma oggi ci rendiamo conto che abbiamo avuto una buona capacità di risposta dal punto di vista sanitario, perché nel nostro paese esiste un buon servizio sanitario pubblico, organizzato, che dispone di tutta una serie di risorse che ha potuto mettere in campo immediatamente. Ma ci rendiamo conto, altrettanto bene, della capacità politica di questo Governo che pretendeva, con improvvisazione, di inserire tutta un'altra serie di argomenti, legati appunto a questo decreto-legge.

Abbiamo visto come il Governo non sia stato capace di individuare — come è stato messo in evidenza dal parere della Commissione bilancio — un capitolo di spesa preciso e netto per tutte le campagne di informazione su questo tema, delle quali vi è invece assolutamente bisogno nel nostro paese; in particolare, campagne di informazione rivolte ai soggetti a rischio e

alla popolazione più anziana, ultrasessantacinquenne, che abbiamo visto essere, a livello internazionale, quella più colpita e con una mortalità più alta, una volta colpita dalla sindrome respiratoria acuta severa. Di campagne di informazione vi sarebbe assolutamente bisogno, mentre il ministro della salute ha rifiutato l'aiuto di tutta quella platea di medici, presente nel nostro paese, che si era resa disponibile — e di fatto sta già svolgendo questo lavoro, senza aspettare ordini o permessi da parte del Governo — e aveva invece individuato delle campagne di informazione di massa sul tipo di comportamento individuale: campagne che non potranno essere fatte, perché in questo decreto non viene previsto il capitolo di spesa dal quale attingere, per realizzare queste campagne, né il tipo di impostazione, né quant'altro.

Trovo, inoltre, che sia stato molto grave inserire nel provvedimento l'articolo 2-bis — al riguardo devo dire che l'opposizione aveva già segnalato in Commissione la non ammissibilità sia dell'articolo 2-bis, sia dell'articolo 2-ter —, perché esso non era altro che un *escamotage* adottato dal Governo per inserire surrettiziamente, nell'onda dell'epidemia della SARS — peraltro, credo che questo sia poco serio nel momento in cui oltre 700 persone nel mondo sono morte per questa epidemia —, l'assunzione di personale nel Dipartimento della protezione civile. Ma ciò che ritengo ancora più grave è l'articolo 2-ter, che fortunatamente il Presidente ha dichiarato inammissibile. Esso, attraverso la scusa delle calamità naturali nel territorio estero, avrebbe costituito un lasciapassare, senza vincoli e senza nessun'altra precisazione e legame per il Presidente del Consiglio dei ministri, che sarebbe potuto intervenire con proprio decreto, sentito il Ministero degli affari esteri, qualora egli avesse reputato che calamità in paesi esteri avrebbero reso opportuno l'intervento dello Stato italiano. In tale articolo proposto dal Governo non era assolutamente precisato chi avrebbe valutato questa opportunità. Ciò avrebbe dato via libera e mano libera alla nostra Protezione civile, che per altri aspetti sappiamo tutti

benissimo che svolge un ruolo importante, fondamentale ed anche di qualità, mentre evidentemente, essa non può avere mano libera, così come non può avere tutti questi poteri e non può, di fatto, surrettiziamente approfittare della pandemia legata alla SARS per proporre un ampliamento dei propri organici e dei propri poteri, di cui non capiamo — perché non ci sono svelati — gli obiettivi e le motivazioni, ma che sicuramente ci fanno pensare male.

Per questo credo che, nel mentre, si possa definire positivo il nocciolo del decreto e, dunque, anche Rifondazione comunista esprimerà un voto favorevole affinché i controlli nei porti e negli aeroporti continuino ad essere effettuati.

Vogliamo sottolineare fortemente il nostro disagio, il nostro disappunto e il parere assolutamente negativo sul modo in cui, ancora una volta, questo Governo, ma in particolare il ministro della sanità, ha tradotto in pratica queste norme, cercando surrettiziamente di far entrare, con questo decreto-legge, altri aspetti su cui la minoranza non è assolutamente consenziente e che sono stati dichiarati fortunatamente non ammissibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Credo che questo decreto-legge sia molto importante e non sono d'accordo con chi lo critica in modo asperissimo, come è accaduto poc'anzi. Innanzitutto, mi pare di ricordare che, in Commissione affari sociali, tutti i gruppi parlamentari si sono dichiarati favorevoli all'azione che stava conducendo il ministro in quel particolare momento e, soprattutto, quando alcune disposizioni del Ministero della salute italiano sono state trasferite in Europa. Il ministro, insieme alla Francia, ha imposto una discussione a livello europeo su questa materia per imporre un sistema di profilassi internazionale, e spesso è stato ostacolato da altre importanti nazioni europee.

Credo che questo non sia di poco conto e che sia un fatto molto positivo. Poi, se dobbiamo dirci la verità, sono d'accordo

quando altri dicono che è impossibile...
Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego consentite all'onorevole Conti di proseguire il suo intervento.

GIULIO CONTI. La coppa dei campioni è finita, se dobbiamo continuare così!

PRESIDENTE. Ma c'è la prossima, onorevole Conti.

Prego, onorevole Conti.

GIULIO CONTI. Questo è un discorso che dobbiamo puntualizzare con alcune considerazioni. Non è facile impedire la diffusione di un'infezione virale. Questo lo sanno tutti. Non credo sia possibile impedire che l'infezione SARS arrivi in Italia.

GIUSEPPE PALUMBO. Speriamo di no!

GIULIO CONTI. Sulla speranza, in Italia, c'è un detto che è meglio non ricordare.

La problematica relativa alla SARS deve essere considerata sulla base di prove concrete. Possiamo limitare questa infezione, ma potremmo bloccarla imponendo misure accettabili, per lo meno con il sistema del mercato mondiale esistente; tuttavia è impossibile bloccare determinati rapporti commerciali, industriali e finanziari con altre nazioni.

Questo è un discorso di fondo, perché la Cina, nazione dove il fenomeno SARS è partito, ha imposto persino il blocco di alcuni convegni internazionali di natura economica, culturale e di incontri con gente proveniente da altre nazioni, al fine di impedire la diffusione di quello che loro avevano definito un fenomeno esaurito e chiuso, che aveva comportato la sostituzione del ministro della sanità. In realtà, il fenomeno era in estensione e soltanto una manovra propagandistica aveva suggerito al ministro molto sprovveduto di negarne l'esistenza.

Ritengo che ciò che il Governo sta attuando oggi sia necessario e abbastanza sufficiente, anche se credo che il problema

debba essere ripreso quando cambierà la stagione, perché tutti sanno, compresi noi e gli scienziati, che il virus può cambiare la sua forma di virulenza a seconda del tempo delle stagioni. Non sappiamo se ad ottobre o a settembre — prima ne parlavo con l'onorevole Lucchese — il virus sarà ancora attivo, se non ci sarà più, o se sarà più virulento.

Occorrerà riparlare quando il virus potrà diventare effettivamente pericoloso per la nostra nazione e sarà necessario prendere i provvedimenti opportuni.

Per quello che riguarda l'utilizzo dei medici, in modo asettico e comunque di massa, come sostenuto in precedenza dall'onorevole Battaglia, non sono d'accordo. Non credo che i medici utilizzati durante il Giubileo siano idonei a fare diagnosi precise sulla SARS e a stabilire se il paziente sia o meno portatore della malattia. Ritengo che siano necessari specialisti in malattie respiratorie e dei polmoni, perché non credo che il discorso sia così semplicistico: «acchiappiamo» i medici che hanno lavorato durante il Giubileo, li mettiamo là e, dopo tre o quattro anni, diventano tutti virologi. Questo è un discorso che non serve.

D'altro canto, quanto all'azione svolta dai medici di base, dei quali sono un esponente, per altro iscritto al sindacato al quale il collega si è riferito, mi sembra sia un atto dovuto da parte del medico di base vigilare sulla sanità territoriale, sull'infettivologia e sulla prevenzione. Anzi, a titolo di merito nei confronti di questa categoria, si può dire che, oggi, in Italia la prevenzione è effettuata soltanto dai medici di base. Quindi, si tratta di un discorso che conduce ad altri tipo di valutazione e di considerazione. Che, però, il medico di base dica: «Offro un progetto per fare ciò», è un po' propagandistico. Ritengo, invece, che il medico di base lo faccia già e lo debba fare, semmai, aiutato e facilitato in alcuni momenti del suo lavoro. Probabilmente, visto che siamo medici, l'incentivo può essere soltanto economico. Ma questo è un altro discorso. Ritengo sia un altro discorso, per essere molto seri.

Invece, mi soffermerò maggiormente sull'articolo 2, relativo ai test diagnostici o

preventivi o di annuncio della malattia. Non mi pare che ce ne siano. Ripeto: non mi pare che ce ne siano, anche perché sembra che questo sia un virus mutante. E, se è un virus mutante, capite benissimo che è difficile predisporre un vaccino. Riconoscerlo è un'altra cosa. Non mi pare ci siano test che, oggi, possano essere validati. Mi pare, però, doveroso prevedere, in un testo di legge, che tra poco diventerà legge, che il test debba essere validato non dall'iniziativa privata ma da quella pubblica, vale a dire dall'Istituto superiore di sanità. Credo che su questo aspetto saremo tutti d'accordo. Ritengo che queste valutazioni e queste precisazioni debbano essere espresse e debbano essere sostenute. Ritengo che, sull'argomento, tra qualche tempo, quando si potranno valutare meglio gli effetti che, probabilmente, avremo in Italia o in Europa, debba essere dato spazio, in modo più concreto, ad un discorso culturale ma anche ad una prevenzione medica efficace, avviando una riflessione su argomenti che, certamente, in qualità di rappresentanti di una Commissione attenta come la nostra, non possiamo trascurare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO DI VIRGILIO, Relatore. Signor Presidente, considerando le proposte emendative dichiarate inammissibili dal Presidente e quelle che la Commissione Bilancio ci costringe ad accettare, c'è una vera epidemia, una vera moria di emendamenti.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.5, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento, che sopprime il comma 2-bis dell'articolo 1. Ugualmente, il parere è favorevole sull'emendamento 1.6, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento, che sopprime il comma 2-ter dell'articolo 1. Se questi due emendamenti fossero approvati, tutte le altre proposte emendative presentate decadrebbero. Pe-

raltro, su alcune di esse, nel Comitato dei nove, è stato espresso parere favorevole.

Mi permetta di constatare che la presa di posizione della Commissione bilancio va ad influire fortemente sugli aspetti che i colleghi hanno fatto notare. Oggi, la prevenzione è il cardine fondamentale per vincere le epidemie e le pandemie. Il comma 2-bis dell'articolo 1, che ho presentato in Commissione affari sociali e che è stato accettato unanimemente, anche dalle opposizioni — come, d'altra parte, il comma 2-ter del medesimo articolo —, si basa su una campagna d'informazione nei confronti dei cittadini. I cittadini devono collaborare, se sono informati. Se non sono informati, possono cadere, non per colpa loro, nel panico o nell'ignoranza. Ugualmente, mi sembra fondamentale la formazione dei medici rispetto ad una nuova evenienza sconosciuta. Tra l'altro, nel comma 2-bis dell'articolo 1 abbiamo disposto espressamente: « (...) nell'ambito delle risorse destinate dalla legislazione vigente alle campagne d'informazione promosse dal Ministero della salute (...) ».

Prendiamo atto di ciò, con rammarico. Comunque, molti colleghi hanno presentato ordini del giorno. Tornerò, poi, in fase di dichiarazione di voto, su alcune considerazioni svolte dai colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Di Virgilio, c'è il dettaglio delle coperture.

Il Governo?

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì ...	391).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

Avverto che sono così preclusi gli emendamenti Valpiana 1.4 e Bindi 1.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti	413
Maggioranza	207	
Hanno votato sì	412	
Hanno votato no ..	1).	

Prendo atto che gli onorevoli Ronchi e Mormino non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Avverto che sono così preclusi gli emendamenti Zanella 1.2 e Ercole 1.3.

Avverto, altresì, che le restanti proposte emendative sono tutte decadute a seguito dell'espunzione degli articoli 2-bis e 2-ter, così come è stato già illustrato dal relatore.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno -
A.C. 3961)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. sezione 8*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, sugli ordini del giorno presentati, dei quali molti richiamano l'esigenza di avviare campagne di informazione, vorrei fare alcune precisazioni per qualche immemore. Leggendo gli interventi di ieri cito testualmente le mie dichiarazioni per l'onorevole Luigi Pepe: « Al riguardo vorrei ringraziare la Conferenza Stato-regioni che, assieme agli assessori alla sanità, ha consentito alle ASL e ai cittadini di avere un'informazione corretta. Ringrazio altresì i medici di base che hanno svolto un'azione informativa diffondendo dei piccoli manuali - *instant book* - che possono dare la possibilità al cittadino di conoscere il minimo di regole per poter, in qualche modo, almeno al primo impatto, venire incontro all'emergenza rappresentata dalla SARS ».

A proposito di informazione, vorrei ricordare al collega Luigi Pepe che ho partecipato, come sottosegretario per la salute, alla conferenza stampa di presentazione del manuale della Federazione italiana dei medici di base, così l'onorevole Luigi Pepe sta tranquillo.

Inoltre, vorrei ricordare a qualche immemore, che ha qui parlato di atteggiamento schizofrenico a proposito di informazione, le dichiarazioni dell'onorevole Valpiana, che ha dichiarato « do atto al Governo del fatto che quanto il sottosegretario ha affermato risponde al vero circa la posizione italiana rispetto alla prevalenza del tema della salute su ogni altra considerazione », e quelle dell'onorevole Labate, « Abbiamo dato atto al Governo, in Commissione e pubblicamente, della prontezza e dell'accortezza delle misure messe in campo nel nostro paese », la quale poi aggiunge « In questo caso, dunque, abbiamo ritenuto giusto che il ministro della salute, insieme alle regioni, formi e attrezzi il personale di varie specialità ed un numero maggiore di nosocomi italiani, almeno quelli dotati di reparti di malattie infettive (...) ». Quindi, quando qualche parlamentare qui parla di

atteggiamento schizofrenico dimentica forse le cose dette da qualche collega il giorno precedente, cioè esattamente 24 ore fa, rispetto ad una campagna di informazione che è stata convenuta insieme alla Conferenza Stato-regioni e su cui io vi ho informato puntualmente ieri. Quindi, è opportuno fare queste precisazioni, altrimenti non se ne esce fuori anche dal punto di vista della correttezza.

Pertanto, il Governo accetta gli ordini del giorno Di Virgilio n. 9/3961/1 e Ercole n. 9/3961/2. Il Governo accetta inoltre l'ordine del giorno Battaglia n. 9/3961/3, anche perché richiama le cose che ho detto adesso. Il Governo accetta l'ordine del giorno Labate n. 9/3961/4, visto che parla di collaborazione con le regioni. In questo senso, faccio presente che è già stato siglato l'accordo in sede di Conferenza Stato-regioni: quindi, se vogliamo dirlo ancora di più, arriviamo dopo, nel senso che il Ministero della salute ha già sottoscritto un accordo con la Conferenza Stato-regioni.

Lo stesso si dica infine per l'ordine del giorno n. 9/3961/5, presentato dall'onorevole Mosella e firmato anche dagli onorevoli Labate e Valpiana, nonché per gli ordini del giorno Zanella n. 9/3961/6 e Guido Giuseppe Rossi n. 9/3961/7, che il Governo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Virgilio n. 9/3961/1, Ercole n. 9/3961/2, Battaglia n. 9/3961/3, Labate n. 9/3961/4, Mosella n. 9/3961/5, Zanella n. 9/3961/6 e Guido Giuseppe Rossi n. 9/3961/7 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3961)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, visto che ormai si è discusso molto, per dire che la SARS è una patologia nuova e come tale ha creato una certa apprensione nell'opinione pubblica mondiale e non solo italiana. Giustamente, da parte del Governo si è intervenuto tempestivamente.

L'abbiamo dichiarato tutti in Commissione e in aula durante l'informativa del Governo su tale argomento; mi pare, quindi, che non vi siano dubbi circa la tempestività e l'importanza dell'intervento.

Ho già detto in un'altra occasione che non bisogna creare panico, ma, d'altro canto, non bisogna neanche sottovalutare l'importanza di questa sindrome poiché, come è stato ricordato anche da altri colleghi, non sappiamo ancora cosa essa rappresenti. Non si sa se si tratti di un qualcosa che può esaurirsi o peggiorare attraverso una maggiore virulenza del virus, o, eventualmente, modificarsi in corso d'opera durante gli anni; in ogni caso, noi medici ci teniamo a ribadire che l'attenzione e la prudenza non sono mai troppe.

Nel merito del provvedimento debbo sottolineare che la Commissione aveva formulato alcuni chiarimenti per rendere più incisivo l'intervento riguardo la prevenzione della SARS. Mi riferisco, in particolare, all'informazione nei confronti dei cittadini; infatti, è giusto che questi ultimi – proprio per evitare il panico a cui accennavo in precedenza – siano informati sulla reale portata di questa patologia.

Contemporaneamente era stata inoltre prevista la possibilità di praticare una vaccinazione antinfluenzale ai soggetti ultrasessantacinquenni e di fornire un'educazione continua ai medici.

Anche se tutto ciò non è stato inserito in questo provvedimento, nulla osta al fatto che rientra tra i compiti istituzionali del Ministero della salute provvedere affinché vi sia un'informazione adeguata; inoltre, gli ordini del giorno accettati dal Governo sono stati orientati in questa direzione.

Quindi, l'impegno del Governo è quello di fornire un'informazione ai cittadini nei confronti di questa patologia; contemporaneamente, deve essere portata avanti un'educazione medica continua nei confronti degli operatori e dei medici.

Per ciò che concerne l'eventuale intervento dei medici di famiglia e dei pediatri, il fatto che questi ultimi non siano stati direttamente, ufficialmente coinvolti non significa che essi non abbiano l'obbligo di intervenire.

Io stesso sono stato medico di famiglia e penso che l'intervento dei medici debba considerarsi un obbligo; inoltre, questi ultimi stanno intervenendo, quindi non vi è bisogno di una norma specifica — così come sostenuto dall'onorevole Luigi Pepe — che intervenga nei confronti di questo settore. L'intervento, infatti, è automatico poiché rappresenta un obbligo istituzionale e deontologico del medico.

In definitiva, per quanto riguarda il controllo sui porti e sugli aeroporti mi pare sia abbastanza sufficiente, quindi concludo il mio breve intervento preannunciando il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro su questo provvedimento e dando atto al Governo della tempestività e dell'efficacia dell'intervento nei confronti di questa patologia (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole e convinto del mio gruppo su questo provvedimento faccio presenti alcune considerazioni al riguardo.

In questo caso, il Governo ha dato prova di tempestività nell'adottare provvedimenti e misure ritenuti urgenti, al fine di dare sicurezza e tranquillità ai nostri cittadini e per contrastare in modo efficace un'eventuale epidemia di SARS nel nostro paese che finora, per fortuna, non si è realizzata.

Inoltre, la delegazione della XII Commissione affari sociali ha potuto verificare con soddisfazione — nei giorni 29 e 30 maggio — l'ottima organizzazione di tutte le fasi organizzative — sanitarie e tecniche — messe in atto negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa e nei porti marittimi di Genova e Vado Ligure.

Si sono inoltre verificate la competenza e la professionalità del personale medico, paramedico e tecnico adibito a tutte le fasi miranti alla sorveglianza e alla prevenzione della SARS.

In ultimo, si sono verificate anche la corretta applicazione delle norme e delle procedure previste nelle ordinanze del ministero della salute e la competenza del commissario delegato della protezione civile.

Mi dispiace che alcuni colleghi dell'opposizione, che hanno collaborato attivamente in Commissione e nel Comitato dei nove, abbiano calcolato la mano, con due pesi e due misure, sul ruolo della protezione civile. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile ha attribuito alla protezione civile un nuovo ruolo, una nuova funzione, quella di occuparsi della SARS, ma per fare ciò è chiaro che vi è la necessità di attrezzature e di risorse economiche ed umane.

Due emendamenti miravano all'utilizzazione di personale, già presente nella protezione civile, ed in parte precario, senza alcuna operazione nascosta, al buio, finalizzata all'assunzione di personale, tra l'altro, tramite concorso pubblico. La protezione civile — lo abbiamo potuto constatare — riveste un ruolo importantissimo e credo che anche di fronte ad altre calamità naturali (ricordo che la nostra protezione civile nel recente terremoto in Algeria è stata la prima al mondo a correre in soccorso delle popolazioni interessate) sarebbe ugualmente così rapida nel caso se ne verificasse la necessità.

Tornando alla nostra delegazione, nel sopralluogo abbiamo constatato l'adeguatezza dei sistemi di sorveglianza e di controllo dei viaggiatori provenienti direttamente da zone a rischio o da altri aeroporti europei o internazionali e l'ef-

ficiente collaborazione del personale dei vari soggetti coinvolti (non mi riferisco solo a quelli della sanità o della protezione civile, ma anche alle autorità portuali, alla polizia addetta alla dogana e ai carabinieri dei NAS).

Il provvedimento risponde positivamente, con razionalità, scientificità e concretezza, alle disposizioni dell'OMS sull'argomento, secondo anche gli aggiornamenti che, di giorno in giorno, vengono disposti dall'OMS stessa.

Occorre dare chiaro riconoscimento di grande tempestività all'Italia che, per prima, al Consiglio d'Europa ha richiamato tutti gli Stati dell'Unione europea a strategie comuni per combattere questa nuova epidemia; nella prima riunione del 6 maggio un po' di scetticismo, notato nelle altre nazioni che hanno sottovalutato tale aspetto, è poi in parte rientrato nell'ultima riunione del 2 giugno ultimo scorso.

Nell'eventualità di nuovi scenari che potrebbero presentarsi nel prossimo autunno — e che non ci auguriamo — appare indispensabile una capillare informazione dei cittadini (lo sottolineo ancora una volta), un'urgente programmazione di corsi di formazione del personale sanitario, con il coinvolgimento diretto dei medici del territorio, dei pediatri e dei medici di base ed un'efficace campagna di vaccinazione antinfluenzale; infatti, le due sintomatologie all'inizio possono essere simili e, quindi, provocare panico nei nostri cittadini i quali devono, invece, conoscere con chiarezza le caratteristiche della nuova malattia. Occorre, pertanto, invitarli ad una precoce e tempestiva vaccinazione e mi riferisco non soltanto agli anziani ultrasessantacinquenni, ma anche a tutti i soggetti a rischio.

Qualcuno ha sottolineato che il Governo si è mosso con esagerata rapidità, creando in tal modo un allarme ingiustificato; chiedo, tuttavia, a questi colleghi cosa avrebbero obiettato se fossimo stati superficiali ed intempestivi e se in Italia si fosse verificato ciò che è accaduto a Toronto (il Canada è una nazione modernissima che si trova ancora impelagata in

numero di casi notevoli della malattia ed anche in un numero di morti esagerato). È proprio vero, signor Presidente, che quando non si hanno argomenti validi per criticare è meglio tacere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, nell'esprimere un apprezzamento complessivo per il lavoro svolto dalla Commissione, vorrei ribadire il voto favorevole del gruppo della Lega nord alla conversione in legge del provvedimento in esame, riservando una riflessione conclusiva sugli aspetti del provvedimento che maggiormente incontrano il favore del nostro gruppo.

In primo luogo, vorrei manifestare una profonda soddisfazione per l'efficienza organizzativa implementata dal ministero, nell'attivazione delle strutture a vario titolo coinvolte nell'operazione di prevenzione e di monitoraggio. Non sempre, infatti, la nostra pubblica amministrazione è riuscita ad operare in modo così efficace e ad intervenire in maniera così tempestiva di fronte ad un'emergenza internazionale. Soprattutto non sempre, come nel caso in esame, un tale risultato è stato raggiunto praticamente a costo zero per il nostro erario statale; il che è sicuramente una nota di merito per i soggetti che hanno materialmente contribuito alla realizzazione di tale rete di monitoraggio, ma è anche un risultato positivo per la maggioranza di Governo che, nel suo insieme, ha consentito l'implementazione di un tale sistema organizzativo.

Vorrei segnalare anche il contributo positivo che il ministro della salute, con la sua strategia di intervento, ha portato al dibattito europeo, dove le misure anti-SARS implementate nel nostro paese sono state oggetto di un confronto reciproco fra i vari Stati membri. In emergenze internazionali quali quelle della SARS, non può infatti essere sottovalutata la rilevanza del dialogo e del raffronto con altre analoghe esperienze straniere.

In questo ambito, ovviamente, dovrebbe ulteriormente essere intensificata l'adozione di misure armonizzate di prevenzione e salvaguardia in alcuni ambiti attualmente scoperte rispetto ai rischi di SARS. Mi riferisco in particolare al pericolo di trasmissione del virus attraverso il sangue, che è stato oggetto di interventi specifici negli Stati Uniti e da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, ma che nel nostro paese non è ancora stato affrontato in maniera organica.

È pertanto auspicabile che nei prossimi mesi sia riservata una riflessione scientifica e giuridica sul rischio di trasmissione del virus attraverso le donazioni di sangue, e che i risultati emersi da tali indagini siano frutto di un nuovo dialogo anche a livello europeo.

L'accoglimento del nostro ordine del giorno va nella direzione auspicata e basilare, ovvero la prevenzione e l'informazione, come arma vincente per la diffusione fra i cittadini di comportamenti corretti e di una consolidata consapevolezza sui rischi e sulle caratteristiche della SARS. Poi ancora, vi è la scelta di valorizzare, come hanno ricordato il sottosegretario e altri colleghi, il ruolo dei medici di medicina generale come canale di trasmissione delle campagne di informazione ministeriali e della buona prassi di condotta, che è indice dell'esigenza di un ripensamento complessivo del ruolo di tali soggetti all'interno del nostro servizio sanitario nazionale. Nell'ambito della SARS, non bisogna infatti dimenticare che proprio dai medici di famiglia derivano alcune iniziative di assoluto rilievo e che hanno indubbiamente contribuito e contribuiscono alla diffusione di una maggiore consapevolezza collettiva sul tema.

In conclusione, mi auguro che il sistema di monitoraggio e d'intervento messo in atto dal presente decreto-legge possa essere mantenuto ai livelli di efficienza attuali, anche nei prossimi mesi, e soprattutto che la centralità che in questa emergenza abbiamo dedicato alla tutela della salute, come assoluta priorità nella nostra agenda politica, possa essere assunta anche in futuro come esempio della

sensibilità dell'attuale Governo nei confronti della sicurezza e del benessere dei nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa rappresenta un'ottima occasione di riflessione su quella che è la tenuta del sistema sanitario nazionale, su quello di protezione civile e ed anche del sistema più complessivo dei diritti della persona rispetto a provvedimenti che limitano la libertà personale, come sono i trattamenti sanitari obbligatori; per misurare quindi, anche a fronte di un'emergenza, la tenuta di quella che è l'ordinarietà del complesso delle misure e degli interventi che sono predisposti per affrontarla.

Un'agenzia di qualche giorno fa riportava le osservazioni del ministro Sirchia, in partenza per Bruxelles, nella quale egli affermava che la minaccia, per ora scongiurata, ci è stata utile per collaudare il nostro sistema di prevenzione, che ha funzionato.

Il germe della SARS — afferma il ministro — non era il virus killer che si temeva, i pericoli sono altri. E cita: l'influenza, la malaria nell'Africa subsahariana, la tubercolosi, malattie che sono in pericolosa ascesa. Ogni anno — avverte il ministro (e mi sembra un dato interessante) — l'Organizzazione mondiale della sanità gestisce ben 50 nuove epidemie. Molte ci riguardano, perché siamo un ponte sul Mediterraneo.

Ora, io vorrei che noi prendessimo coscienza che anche il tema della SARS va analizzato e collocato nella giusta prospettiva, ricordando che l'influenza causa tra le 250 mila e le 500 mila vittime ogni anno. Perfino negli Stati Uniti d'America, le vittime per l'influenza ordinaria sono 36 mila ogni anno. Due milioni e 700 mila persone muoiono di malaria, ogni anno; si tratta soprattutto di bambini e, soprattutto, di bambini africani. Due milioni di

persone muoiono di tubercolosi; il 98 per cento di esse vive nei paesi poveri. Nel 2002, tre milioni di persone — di cui 610 mila bambini — sono morte di AIDS.

È stata avanzata una critica al modo in cui l'Organizzazione mondiale della sanità si è posta rispetto al problema SARS, come ad altre epidemie, e la critica è questa: l'Organizzazione mondiale della sanità non ha, al centro della propria preoccupazione, tanto la prevenzione e il contrasto alle cause che producono nuovi virus, facilitano la diffusione dei medesimi ed il loro radicamento endemico. Non c'è attenzione, da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità e di molti Stati che ne fanno parte — direi la stragrande maggioranza —, al modo in cui si allevano le bestie che poi finiscono nel piatto delle persone: gli allevamenti superintensivi, l'uso indiscriminato degli ormoni e degli antibiotici, le sperimentazioni legate alle nuove terribili armi biologiche. Inoltre, non vi è abbastanza attenzione a porre in atto misure adeguate per coprire le enormi carenze di igiene: quanta di questa carenza avrà causato il rafforzamento di questi virus nei territori in cui più fortemente si sono propagati?

Non viene inoltre sufficientemente analizzato il problema dell'accesso all'acqua potabile, al sistema fognario, che non esiste in molti paesi, in cui le malattie non sono in regresso bensì in aumento, malattie che, a causa della globalizzazione, non rimangono — come qualcuno vorrebbe — all'interno di determinati confini. Inoltre, nella maggior parte dei paesi poveri non esiste un sistema sanitario né un minimo presidio medico. Quindi, se vogliamo veramente affrontare il problema alla radice, esso dev'essere collocato nei binari giusti. Invece, che cosa ha affermato il ministro di fronte al problema SARS?

Il ministro afferma: la SARS dimostra che le minacce per la salute sono sempre nuove e che la ricerca resta molto debole. Invece che porsi il problema di prevedere maggiori investimenti, nell'ambito delle varie leggi finanziarie, per la ricerca medica e biomedica, cosa propone il nostro ministro? Anziché sviluppare nuovi farmaci,

è necessario allungare la durata dei brevetti, altrimenti per l'industria non è più conveniente investire. Ci sembra che, ad una giusta e condivisibile analisi, si vada nella direzione opposta: invece di rafforzare la presenza pubblica e l'intervento decisivo dello Stato nella ricerca di base, si pensa ad appoggiarsi, in maniera un po' troppo fatalistica, alla ricerca privata.

Condivido molte delle osservazioni precedentemente svolte. Non mi dilungo su ciò che è già stato espresso nel corso della discussione sulle linee generali e in queste ultime ore. Vorrei soltanto sottolineare l'aspetto più critico del provvedimento che, in ogni caso, noi Verdi ci apprestiamo ad approvare, esprimendo un voto favorevole; mi riferisco all'informazione, una questione sollevata da molti colleghi e colleghe e che avrebbe dovuto essere fondamentale in un provvedimento come quello in esame; essa, invece, è collocata in una posizione marginale, anzi viene evocata in maniera poco congrua. È stata rilevata la necessità, rispetto all'emergenza SARS, di un'informazione adeguata; ciò è fondamentale, così come lo è il coinvolgimento della rete dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta, quindi della rete di sentinelle sul territorio. Evidentemente, non è sufficiente effettuare controlli nelle aree aeroportuali e portuali; non è sufficiente la diagnosi con mezzi assolutamente insufficienti di cui possiamo disporre (il test per una diagnosi efficace non è ancora a disposizione); i medici sentinella dovranno svolgere soprattutto il ruolo legato all'informazione, per tranquillizzare...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. ...le persone che, soprattutto con l'inizio del periodo delle influenze, possono spaventarsi di fronte ad un problema che non può assolutamente essere causa di inutile apprensione ed inutile angoscia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto favorevole sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS). Votiamo in modo convinto a favore di questo provvedimento. L'abbiamo detto con convinzione in Commissione perché è la prima volta che, rispetto a misure riguardanti anche una vicenda sanitaria di emergenza, la Commissione, su sollecitazione dei gruppi di opposizione, ha chiesto un'indagine conoscitiva, verificando sul campo l'efficacia e la tempestività dei provvedimenti adottati. Di ciò ha dato atto anche il professor Crovari, capo della *task force* presso il Consiglio superiore di sanità sulla vicenda SARS; egli ha dichiarato: siamo contenti che avete potuto verificare sul campo che le misure che abbiamo adottato sono effettivamente efficaci.

Di qui la convinzione che i provvedimenti adottati dal Governo sono efficaci perché verificati sul campo.

Tuttavia, ieri, nel dibattito di merito, in sede di discussione sulle linee generali, abbiamo avvertito tutti, sul tema SARS, l'esigenza di non abbassare la guardia. Se stiamo ai bollettini dell'OMS, che possiamo leggere anche nel sito dell'Organizzazione, ci rendiamo conto: che siamo pur sempre di fronte a 790 decessi e ad oltre 8.400 probabili contagiati; che l'Europa ha avuto, finora, 37 casi probabili, di cui 34 guariti, 66 casi sospetti, per fortuna nessun decesso, ed un caso locale di contaminazione da virus importato, recentemente, ad Amburgo, in Germania, per citare anche il luogo e lo Stato di appartenenza.

Quindi, il problema è che la convinzione chiama in causa la responsabilità di tutti noi a non abbassare la guardia e ad assumere il ruolo di promotori, ora che l'Italia assumerà la Presidenza di turno dell'Unione europea, affinché il sistema

europeo trovi ragioni più forti di coordinamento tra gli Stati con riferimento ai virus delle malattie trasmissibili da agenti virali mutanti, come diceva il collega Giulio Conti.

Certo, possiamo dire, con soddisfazione, che i nostri casi — 9 probabili sospetti — sono tutti tornati a casa guariti; ma dobbiamo dire, con altrettanta soddisfazione, che con i provvedimenti del Governo abbiamo fatto persino di più di quello che le raccomandazioni OMS ci indicavano: abbiamo controllato anche i corridoi Schengen relativamente ai passeggeri provenienti da aree definite a rischio i quali non arrivavano con voli diretti, ma si fermavano in alcune capitali europee e poi venivano in Italia.

Bene, noi abbiamo fatto bene. Voglio dare atto alla maggioranza che abbiamo fatto bene. Il problema è quanto è stato fatto non è sufficiente perché la scienza non è in grado di dirci cosa potrà provocare questo virus mutante in associazione con l'attesa influenza autunnale (non lo sappiamo), perché l'OMS ci dice che una rete europea di sorveglianza sarà in grado di contenere sempre di più eventuali infezioni e contaminazioni e, ancora, perché sappiamo che, nell'eventualità, disgraziata e sciagurata, alla quale non voglio nemmeno pensare in termini reali, che si verifichino epidemie di questo tipo in autunno, i nostri due centri di riferimento italiani, Sacco e Spallanzani, nonostante il loro valore, non saranno sufficienti ed avremo bisogno di coordinare le azioni di tutte le nostre strutture sanitarie.

Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il problema è che i nostri richiami, che il Governo ha accettato, come impegni contenuti negli ordini del giorno — pregherei il sottosegretario Corsi di ascoltarli —, non derivano da una pervicace voglia di impegnare comunque il Governo, con ordini del giorno, su cose che quest'ultimo ha già fatto tutte: il Governo ha fatto un buon decreto-legge per fronteggiare l'emergenza; adesso, non deve abbandonare, nel periodo estivo, l'impegno coerente, da portare avanti con il sistema delle regioni e con i nostri ope-

ratori sanitari, in primo luogo medici pediatri di libera scelta e medici di famiglia, di usare il tempo che è di fronte a noi per preparare il sistema sanitario italiano a far fronte all'eventualità — sciagurata, ripeto — di un'eventuale epidemia autunnale.

Allora, se era stato tutto fatto, non ce ne siamo accorti in Commissione, perché il Governo ha approvato quegli emendamenti della Commissione che richiamavano all'azione di informazione, che richiamavano i protocolli operativi per le strutture ospedaliere. Ripeto, non voglio fare polemica, però dico che non solo non è stato fatto tutto, ma bisogna utilizzare questo tempo per fare bene e meglio in previsione dell'autunno.

Infine, Presidente, colleghi, qui si è parlato di una certa schizofrenia rispetto ad alcuni emendamenti proposti dal Governo, sui quali l'opposizione avrebbe giocato in maniera strumentale; niente affatto, signor Presidente, colleghi, sottosegretario Cursi, noi ve l'abbiamo detto già nel corso del dibattito in Commissione XII: quegli emendamenti che riguardavano la protezione civile erano emendamenti spuri rispetto al testo. Con ciò, per carità, collega Di Virgilio, io non sottovaluto affatto l'opera meritoria che la protezione civile ha svolto in questi mesi, perché l'abbiamo vista sul campo, negli aeroporti internazionali e nelle sedi portuali, però, in questo Parlamento bisogna ristabilire un principio di realtà, perché altrimenti davvero non si capisce di che cosa stiamo discutendo.

Noi ci siamo trovati in una prima fase di fronte ad un emendamento proposto dal relatore che ampliava l'organico della protezione civile a 450 unità, con alcuni dispositivi di dubbia interpretazione, visto che poi il Governo ha cancellato quell'emendamento e ha proposto un emendamento che dota di 150 unità la protezione civile. Delle due l'una: ne servivano 450, ne servono 150? Per fare cosa? Calamità naturali, eventi antropici, SARS o quant'altro. Stamattina troviamo un altro emendamento del Governo, proposto dal Ministero degli esteri, che annulla

un'altra parte dell'emendamento proposto precedentemente dallo stesso Governo. Allora, colleghi, qui non si tratta di schizofrenia dell'opposizione, qui si tratta di affrontare con coerenza le questioni; un Governo ha tutto il diritto legittimo di presentare emendamenti anche ad un suo decreto-legge, ma che almeno abbiano attinenza con la materia e che poi non siano in contrapposizione tra un ministero e l'altro, tra un dicastero e la Presidenza del Consiglio, perché se no, effettivamente — non è questione di schizofrenia dell'opposizione o di uso strumentale delle argomentazioni — in quest'aula non sappiamo di che cosa discutiamo.

Quindi, bene ha fatto il Presidente della Camera a dichiarare l'inammissibilità (lo avevamo già proposto ieri). Quindi oggi diamo un voto convinto a favore del provvedimento sulla SARS, richiamando l'attenzione del Governo ad usare questi mesi per allertarci e approntare bene e meglio, perché ve n'è bisogno, tutto il nostro sistema nel caso di probabili eventi non felici nel prossimo autunno. Per questo voteremo a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, parlo a titolo personale per sollevare anche un ulteriore problema che il Governo sicuramente affronterà e tenterà di risolvere, così come ha fatto con questo decreto-legge, al fine di prevenire il problema dell'epidemia da SARS. L'articolo 1 del decreto recita che per la durata dello stato di emergenza conseguente all'epidemia della sindrome respiratoria acuta severa è fatto obbligo ai passeggeri dei voli aerei provenienti dalle aree affette, come individuate dall'Organizzazione mondiale della sanità, di sottoporsi, presso gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, a controllo sanitario, e così via. Non si fa cenno ai controlli nei confronti degli im-

migrati clandestini provenienti dalle stesse zone a rischio. Noi dobbiamo porci questo problema perché ci sono delle comunità, in modo particolare quelle orientali e ancor di più quella cinese, che sono tra le più chiuse. Tale fenomeno è difficile da controllare. Io parlo dell'immigrazione clandestina, non parlo invece degli immigrati regolari i quali ormai in Italia sono organizzati e perfettamente integrati all'interno della nostra società.

Come più volte evidenziato, le stesse comunità sono interessate da fenomeni di immigrazione clandestina; è sufficiente al riguardo osservare le tante operazioni condotte dalle forze dell'ordine nei confronti della comunità dei cinesi dove si è scoperto che vi erano sfruttamento e riduzione in schiavitù di immigrati connazionali e dove, fra l'altro, esiste una fiorente attività: l'importazione di prodotti tipici provenienti dai paesi di origine. Noi dobbiamo estendere gli stessi provvedimenti, che abbiamo previsto per coloro che entrano legalmente nel nostro paese, agli immigrati clandestini provenienti da quelle zone, qualora vengano fermati, perché è importante conoscere se essi abbiano contratto o meno il virus della SARS oppure si tratti di persone che non destano, in modo trasparente, alcuna preoccupazione sotto il profilo sanitario.

Dico ciò approfittando della presenza del Governo in aula, anche perché non ho avuto il tempo di presentare un ordine del giorno al riguardo; tuttavia, è stato presentato da parte del gruppo parlamentare della Lega nord Padania un ordine del giorno e ritengo che sia chiaro che occorre adottare provvedimenti analoghi anche per gli extracomunitari immigrati clandestinamente e provenienti dalle zone a rischio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, solo poche parole anche perché sono già intervenuto sia in sede di discussione sulle linee generali sia sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Preannuncio, innanzitutto, il voto favorevole del gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo. Un voto che per noi è un dovere e un segno di responsabilità perché riteniamo che nel contrastare e prevenire oggi la sindrome respiratoria acuta severa, sebbene in un momento in cui nel nostro paese non c'è un forte allarme rispetto ad altri paesi, abbiamo il dovere di fare il massimo sforzo possibile per informare e sensibilizzare la popolazione affinché, qualora dovesse verificarsi un rischio più consistente, il paese sia pronto ad affrontarlo con serenità.

Noi riteniamo che garantire la salute delle persone a rischio, intercettare e isolare i passeggeri con sintomi della malattia, ed indirizzare un'azione forte di vaccinazione verso i ceti della popolazione più deboli e verso le fasce di età che sono maggiormente esposte — anziani, bambini e malati — siano tutti fattori di civiltà che in questo momento ci devono contraddistinguere.

Desideriamo, in particolare, chiarire due aspetti. Il primo riguarda la protezione civile. Signor Presidente, noi riteniamo che non sia un caso che sia finito in questo provvedimento il tema della protezione civile; significa che c'è un bisogno, un'esigenza e delle necessità manifeste. Pertanto, diciamo al Governo: abbiate il coraggio, attraverso un disegno di legge, un decreto-legge di portare questo tema all'attenzione del Parlamento. Per quanto ci riguarda noi saremo pronti a prenderlo seriamente in considerazione. Riteniamo la rete di protezione civile di questo paese un sistema importantissimo non solo durante i momenti in cui si verificano delle calamità naturali, ma anche quando si tratta di poteri straordinari, a volte anche solo di spesa, per affrontare con tempestività alcune emergenze. Pertanto, ben venga questo rafforzamento purché esso sia fatto in modo chiaro ed evidente perché solo così noi sentiremo la responsabilità di collaborare e di dare il nostro apporto.

Infine, dal problema della SARS, in questi mesi, noi abbiamo ricevuto un monito a prepararci, fare ricerca e formazione.

Lo dico veramente con grande senso di disponibilità e di responsabilità, interpretando il pensiero di numerosi colleghi del mio gruppo.

Vorremmo che ci fossero evitati i *book* o gli *spot* televisivi, e che su temi come la SARS si avviasse un'opera seria di formazione, partendo dalle strutture del sistema sanitario nazionale, nelle quali ancora oggi c'è molta confusione su cosa fare riguardo al personale addetto e su come farlo.

In secondo luogo, occorre attivare quella grande rete di formazione rappresentata dal sistema scolastico italiano, dalle associazioni, dai movimenti e dai gruppi, i quali, essendo vicini alla gente, possono dare risposte serie e coerenti in termini di formazione.

Ribadisco: non inventiamoci *book*, quaderni o altre cose che, francamente, danno il senso di uno spreco e di un'opulenza e danno anche al paese un messaggio che su certi temi non viene compreso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, alcune considerazioni di ordine generale sono state già svolte dall'amico onorevole Luigi Pepe, ed io vorrei solamente aggiungere una considerazione, che mi sembra pertinente, riferita alla grande esaltazione di alcuni, che hanno ritenuto ottimo l'intervento che il Ministero della salute ed il ministro hanno compiuto in occasione dell'inizio di questo fenomeno.

Io ritengo, invece, che il ministro abbia trattato questo fenomeno con grande superficialità, direi con spocchia, perché per circa un mese siamo stati in balia di una superficialità tale che l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Unione europea sono dovute intervenire per la nomina di un commissario; non a caso, si parlava di

questo commissario della protezione civile. Evidentemente, non vogliamo dare il giusto senso all'intervento che il Consiglio dei ministri ha dovuto adottare in questa occasione: secondo il nostro giudizio, è per incapacità gestionale da parte del Ministero della salute, di chi lo guida e anche di chi collabora, come fa l'onorevole sottosegretario, sicuro e contento che vi sia la partecipazione di tutti i deputati e di tutti i gruppi affinché il provvedimento vada a buon fine.

Vogliamo sperare che questo voto unanime sul decreto-legge sia di auspicio per il controllo del fenomeno e per l'attenzione che esso merita, soprattutto da parte del Ministero della salute e del suo vertice. Annunziamo comunque, per gli sforzi che la minoranza ha profuso, in questa occasione, nel fornire utili consigli affinché il provvedimento fosse migliorato, il voto favorevole del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei parlare non proprio come un uomo di partito, bensì come un rappresentante del mondo della medicina che valuta molto positivamente l'intervento dell'onorevole Labate. Ritengo, infatti, che quando si parla di sanità e quando si adottano tempestivamente provvedimenti doverosi e dovuti, è opportuno riconoscerlo, così come ho fatto personalmente altre volte nei confronti della maggioranza di sinistra quando era al Governo. Pertanto, apprezzo un riconoscimento che non dico fosse dovuto, perché in politica non è dovuto nulla, tuttavia forse costituiva una scelta di buonsenso marciare insieme per affrontare tale problema.

Non credo si tratti di un'infezione — chiamiamola così, anche se il termine è molto improprio — molto superficiale, e ritengo che non sappiamo ciò che accadrà. Tenere alta la guardia, quindi, è un dovere

da parte di tutti, e se il Ministero ha dimostrato di essere fino ad ora all'altezza, dovrà continuare a farlo.

Non sono molto d'accordo con quanto ha fatto la protezione civile, perché ritengo che il ministro della salute — qui viene fuori anche una mia diversa impostazione culturale ed ideologica — debba avere poteri assoluti in materia di sanità e di salute pubblica: è come il sindaco, che in materia di sanità e salute pubblica può varare delle ordinanze.

Mi pare che il ministro della salute debba avere questo potere, se l'infezione o affezione diventasse pericolosa. Egli può decidere alcune cose. Ad esempio, ritengo che il discorso delle stazioni intermedie, che non è stato affrontato molto approfonditamente, debba essere un problema di fondo e che le nazioni europee debbano collaborare rispetto a questo discorso. Non è possibile che un viaggiatore si rechi in una capitale europea, scenda, prenda la macchina e poi venga qui, essendo stato in Cina, in Thailandia, in Canada o in altri luoghi per svolgere i suoi affari. Mi sembra che, rispetto a questo discorso, il ministro della salute debba avere un potere assoluto di controllare, di vigilare e di dare anche disposizioni difficoltose per un certo periodo di tempo.

Ritengo che la salute pubblica debba essere garantita prima degli affari pubblici o privati. Questa è un'impostazione, me ne rendo conto, ma è anche un discorso che si pone rispetto all'allarme che vi è stato; quando l'infezione o affezione non si è propagata è un conto, ma se vi fosse, tale allarme sarebbe ben maggiore. Quindi, prevenire non fa affatto male e mi sembra che essere in linea con queste precauzioni sia doveroso.

Il voto di Alleanza nazionale ovviamente sarà favorevole; è un voto convinto che garantirà un rispetto ed una vigilanza a livello ministeriale e in Commissione, come abbiamo fatto, al massimo delle possibilità umane e politiche. Ritengo che anche il voto favorevole della sinistra sia un fatto molto importante del quale prendiamo atto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole di Rifondazione comunista e dare atto al sottosegretario, che prima ha parlato di schizofrenia, del fatto che non siamo schizofrenici. Abbiamo riconosciuto ieri e ribadiamo oggi come, su questo provvedimento relativo alle misure profilattiche per la SARS, il nostro Governo abbia compiuto il proprio dovere tempestivamente e in maniera sufficiente. Ciò di cui credo ci meravigliamo — e vale la pena sottolinearlo — è che queste lodi sperticate che tutti stiamo rivolgendo al Governo su tale vicenda sono dovute proprio al fatto che, per la prima volta in due anni, il nostro Ministero della salute gestisce un'emergenza in maniera tempestiva e con buon senso. Pertanto, è il raffronto con altri interventi che ci ha portato ad esprimere un giudizio così positivo.

Tuttavia, credo che il giudizio positivo vada espresso soprattutto nei confronti del servizio sanitario pubblico italiano, perché solo avendo un servizio sanitario pubblico efficiente e organizzato (come è ancora il nostro, nonostante i tentativi di demolizione e di privatizzazione) siamo riusciti a mettere in atto tutta una serie di misure profilattiche nei porti, negli aeroporti e nel paese in generale rispetto a questa emergenza che — lo ripetiamo — nel nostro paese non è ancora scoppiata (e speriamo che ciò non accada mai), ma che vedremo alla prova dei fatti in autunno quando vi saranno le epidemie influenzali.

Da questo punto di vista, credo che non vi sia bisogno delle misure proposte del Governo con riferimento a questo provvedimento nel lavoro di Commissione (a tal proposito, mi rammarico che tanto lavoro svolto in questa sede sia stato buttato al vento perché inutile; peraltro, noi come minoranza lo avevamo segnalato per tempo sia al Governo sia alla presidenza della Commissione) e delle altre misure

previste, quali le campagne propagandistiche non mirate. Così come ha sottolineato la Commissione bilancio, non abbiamo bisogno di spendere denari per le campagne formative, perché fortunatamente abbiamo un'organizzazione di medicina generale di base e di pediatri di libera scelta e così via che possono svolgere questo lavoro di educazione sanitaria sugli stili di vita e sui comportamenti delle persone in modo più che sufficiente.

I nostri ordini del giorno miravano proprio ad utilizzare al massimo e in maniera positiva quella rete di risorse, di azioni e di capacità di cui già disponiamo come servizio sanitario nazionale.

Pertanto, se dobbiamo trarre una riflessione da questa vicenda, credo che essa riguardi proprio la necessità di sostenere ed implementare il nostro servizio pubblico affinché sia pronto, efficace ed efficiente di fronte a qualsiasi situazione.

Ci siamo permessi di dissentire — ma ciò non inficia il nostro voto positivo sulla *ratio* del provvedimento — sul « balletto » che il Governo ha portato avanti, sia Commissione, sia in Assemblea, in questi giorni. Infatti, ha cercato di inserire surrettiziamente una serie di provvedimenti riguardanti la protezione civile che non avevano niente a che vedere con il decreto-legge in esame. Credo che anche gli aspetti riguardanti la politica estera sarebbero stati pericolosissimi.

Non possiamo far altro che ringraziare il Presidente della Camera per aver preso in considerazione le nostre istanze e dichiarato inammissibili tutti gli emendamenti presentati dal Governo: ciò rende buono e convertibile in legge il decreto-legge rimasto in piedi. Tuttavia, ci poniamo una serie di interrogativi sul modo in cui questo Governo lavora ed improvvisa quando emana decreti-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, vorrei fare alcune brevissime precisazioni. La prima riguarda l'ammissibilità: come i colleghi ricorderanno io stesso dissi che avrei messo in votazione gli emendamenti del Governo, ma che questi presentavano dubbi di ammissibilità e che mi sarei rimesso all'Assemblea.

In secondo luogo, vorrei tranquillizzare il collega Ascierio e qualche altro che, forse, non ha ascoltato bene la relazione sulla trasmissibilità di tale virus che, fortunatamente, anche se non si è certissimi, finora sembra a bassa diffusione. Infatti, se si fosse trattato di virus ad alta diffusione in Cina non avremmo avuto migliaia, ma milioni di infetti.

Inoltre, il periodo di incubazione della malattia è di dieci giorni. I viaggiatori che vengono dall'oriente con le navi impiegano circa 30-35 giorni per il viaggio. Dunque, per questi il problema non esiste. Per quanto riguarda gli immigrati clandestini non penso che questi ultimi vengano con gli aerei: non credo che abbiano tale possibilità e penso che impieghino molto più. Ciò non toglie che vadano anch'essi controllati, ma sicuramente impiegano più di dieci giorni per arrivare in Italia ed, eventualmente, trasmettere la malattia. Anzi, qualora l'avessero contratta, probabilmente non arriverebbero vivi nel nostro paese per cui tale questione è quasi inesistente.

Infine, permettetemi di ringraziare personalmente tutta la Commissione perché durante l'esame del provvedimento ha dimostrato grande sensibilità e competenza. Abbiamo anche effettuato una missione per controllare le misure attuate — missione che, in un primo momento, era stata messa in dubbio e, poi, per l'insistenza mia e di tutti i commissari è stata effettuata — e ci siamo resi conto che l'Italia in questo campo si è dimostrata veramente all'avanguardia rispetto a quasi tutte le altre nazioni europee.

(Coordinamento – A.C. 3961)

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, a nome del Comitato dei nove, propongo all'Assemblea le seguenti correzioni di forma: al comma 1 dell'articolo 1 sostituire le parole: « di cui all'articolo 32 » con le seguenti: « dell'articolo 32 », per omogeneità con la parte successiva del riferimento normativo; sempre al comma 1, sostituire le parole: « approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, » con le seguenti: « di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3961)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3961, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

[Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS)] (3961):

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	411
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (3971) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3971)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 4)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 5)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 6)*.

Avverto, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 2)*, che è distribuito in fotocopia.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 3*), che è distribuito in fotocopia.

Avverto, inoltre, che la Presidenza, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, regolamento, non ritiene ammissibili (*vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 1*), in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge che si limita a recare interventi in materia di iniziative per il sostegno degli studenti universitari, di funzionamento delle università ed enti di ricerca e di sessione straordinaria di esami per l'abilitazione alla professione di farmacista, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi, la maggior parte dei quali riproducono il contenuto di emendamenti già presentati in Commissione e in quella sede ritirati in quanto su di essi il Presidente aveva espresso dubbi di ammissibilità: gli identici emendamenti Garagnani 1.13 e 1.20 del Governo, riguardanti la proroga della disciplina in materia di prove di ammissione alle scuole di specializzazione per le professioni legali; gli identici emendamenti Garagnani 1.14 e 1.21 del Governo, riguardanti le procedure per l'accreditamento dei collegi universitari legalmente riconosciuti; gli identici emendamenti Garagnani 1.15 e 1.22 del Governo, che recano finanziamenti per il completamento da parte delle università degli interventi per il potenziamento delle strutture edilizie; l'articolo aggiuntivo Martella 2.01 riguardante la trasformazione degli assegni di ricerca in contratti di ricerca e di avviamento all'insegnamento universitario; gli identici articoli aggiuntivi Colasio 3.02 e Garagnani 3.03, riguardanti l'utilizzazione di personale docente della scuola da parte delle università; l'articolo aggiuntivo Lo Presti 3.01, non previamente presentato in Commissione, volto ad estendere l'obbligo di iscrizione agli albi per tutte le professioni sanitarie in qualunque modo esercitate; l'articolo aggiuntivo 3.013 del Governo, non previamente presentato in Commissione, volto ad introdurre una nuova disciplina in materia di programmazione e finanziamento delle università statali.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. In ragione della dichiarazione di inammissibilità, da parte della Presidenza, di alcune proposte emendative ed anche alla luce del parere reso dalla Commissione bilancio, vi sarebbe la necessità di riunire adesso il Comitato dei nove, prima di continuare l'esame del provvedimento. Quindi, valuti lei, Presidente, riunendosi adesso il Comitato dei nove, se non sia il caso, vista l'ora, di rimandare il seguito del dibattito direttamente a domani mattina.

PRESIDENTE. Mi pare che la sua richiesta, onorevole Adornato, non possa che essere accolta, a meno che non vi siano drastiche obiezioni.

Prendo atto, allora, che il Comitato dei nove è convocato immediatamente presso la Commissione e, pertanto, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 giugno 2003, alle ore 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (3971-A).

– *Relatore:* Palmieri.

2. – Seguito della discussione delle mozioni Labate ed altri n. 1-00201, Bindi ed altri n. 1-00216, Valpiana ed altri n. 1-

00218, Zanella ed altri n. 1-00219, Maura Cossutta ed altri n. 1-00220, Giulio Conti ed altri n. 1-00221, Di Virgilio ed Antonio Leone n. 1-00222, Ercole ed altri n. 1-00223 e Volontè ed altri n. 1-00224 sui medici specializzandi.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1019-1020-1175 — D’iniziativa dei Senatori: NANIA; TOFANI; PEDRIZZI, FORTE: Interventi per l’espansione dell’Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l’espansione dell’Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell’Università pontina (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3253-A)

e dell’abbinata proposta di legge: BURANI PROCACCINI (3247).

— *Relatore: Ranieli.*

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21.